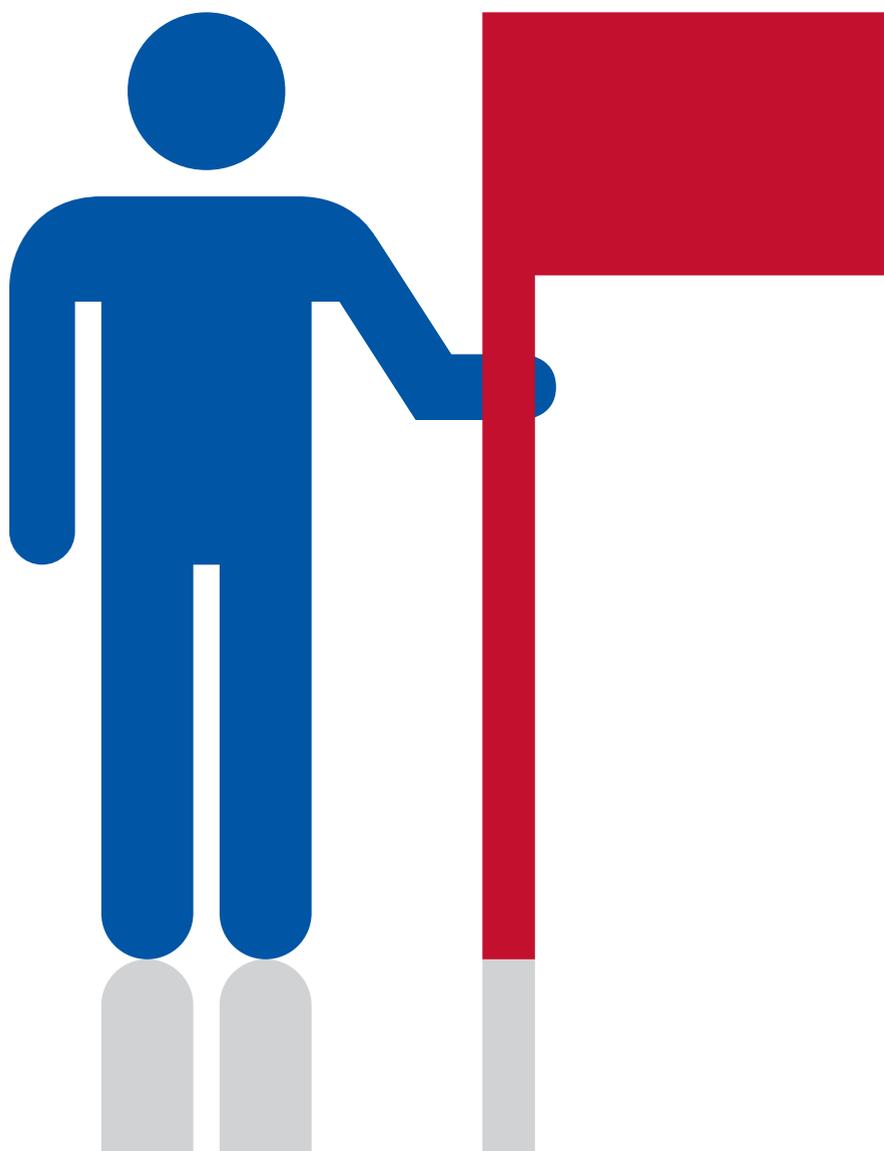




PIANO D'EMERGENZA DELLA PROVINCIA DI ROMA



PIANO
D'EMERGENZA
DELLA PROVINCIA
DI ROMA



Hanno collaborato:
Simone Andreotti, Leonello Artegiani,
Giampiero Castellotti e Francesca Ottaviani

Progetto grafico:
Enrico Parisio - Sectio sas

Stampa:
River Press Group srl - Roma

Finito di stampare: Giugno 2012

INTRODUZIONE

LA PREVENZIONE È UN INVESTIMENTO

In una fase di ripensamento della spesa pubblica, che comporta scelte lungimiranti, responsabili e strategiche, investire risorse per risparmiare nell'immediato futuro ritengo sia l'opzione più avveduta.

Se a tale aspetto economico, poi, si associano anche quelli finalizzati alla sicurezza del territorio e dei cittadini, alla qualità della vita e alla salvaguardia dei beni ambientali, il ruolo dell'amministrazione pubblica - e della protezione civile in particolare - diventa essenziale per mettere in atto interventi strutturali e non strutturali tesi ad evitare o a ridurre danni conseguenti ad eventi calamitosi (attività di previsione, prevenzione, pianificazione, esercitazione, formazione, sensibilizzazione, informazione alla popolazione, soccorso, superamento dell'emergenza, ecc.).

Un cittadino più consapevole dei rischi ridurrà certamente i comportamenti scorretti. Con benefici per l'intera collettività.

Ogni anno l'Italia spende mediamente oltre un miliardo di euro per le emergenze. Ma soltanto sul fronte dei terremoti, negli ultimi quarant'anni abbiamo registrato danni economici per circa 135 miliardi di euro. Cioè 2.250 euro per abitante. A cui vanno aggiunti gli esiti - certamente non traducibili in termini economici - sul piano umano e giudiziale, nonché sul patrimonio storico, monumentale e artistico.

Prevenire, quindi, è anche il migliore degli investimenti economici.

Le alluvioni che hanno sconvolto lo scorso autunno la Liguria e la Toscana ed il sisma che ha flagellato a maggio l'Emilia confermano, per l'ennesima volta, la forte vulnerabilità territoriale del nostro Paese.

Secondo il ministero dell'Ambiente, il 68,6% dei comuni italiani ricade in aree classificate ad alto

rischio idrogeologico, interessate negli ultimi ottant'anni da 5.400 alluvioni e 11mila frane. Non può lasciare indifferenti sapere che attualmente ci sono 3.458 scuole e 89 ospedali minacciati da frane o inondazioni.

L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia localizza ogni anno tra i 1.700 e i 2.500 terremoti di magnitudo pari o superiore a 2.5, i più gravi di magnitudo tra 5.0 e 6.0 o superiore a 6.0. La sismicità, in particolare, è legata all'ubicazione della Penisola nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica. Le aree ad elevato rischio sismico costituiscono circa la metà del territorio nazionale (con 725 comuni e tre milioni di abitanti in zone ad alto rischio, 2.344 comuni e 21 milioni di persone in aree a rischio medio). Un quadro davvero emblematico.

Anche se negli ultimi anni si sono registrati indubbi progressi nel fronteggiare le emergenze, soprattutto grazie alla protezione civile e all'accresciuta sensibilità di molte amministrazioni locali alle tematiche ambientali, gli eventi continuano a mettere a nudo situazioni di cattiva gestione pubblica e privata del territorio. Ai fenomeni naturali, infatti, si uniscono quelli causati dalle attività dell'uomo.

La piaga dell'abusivismo edilizio o delle opere realizzate in difformità rispetto ai progetti approvati, ad esempio, rientrano in una logica - purtroppo molto diffusa nel nostro Paese - di non considerare il paesaggio come limite naturale all'edificabilità. Il Consiglio nazionale dei geologi ci ricorda, inoltre, che abbiamo un patrimonio edilizio fortemente datato: il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971 (l'introduzione della legge antisismica per le costruzioni in Italia è del 1974).

A ciò si aggiunge la piaga degli incendi. Il Corpo Forestale dello Stato ne registra annualmente tra i 6mila e i 10mila, che determinano danni - secondo il Wwf - per circa 500 milioni di euro, 5.500 euro per ettaro di bosco incendiato. La stessa Protezione civile evidenzia come dalla metà degli anni Ottanta ai primi anni del 2000, gli incendi boschivi abbiano distrutto circa 1.100.000 ettari di superficie boscata, estensione superiore a quella dell'Abruzzo.

Consapevoli delle criticità e delle complessità di tale quadro geologico e sociale, come Provincia di Roma abbiamo redatto un "Piano d'emergenza" basato principalmente sulla chiarezza delle indicazioni offerte. Elementi aggiornati ed esaustivi sulla conoscenza del territorio e delle risorse, sulle reti di monitoraggio, sull'elaborazione degli scenari di rischio e degli eventi attesi, sui modelli d'intervento. Chiarezza quale presupposto di una fruibilità veloce, adatta ad un impiego tempestivo.

Così impostato, tale strumento sarà in grado non solo di munire efficacemente le amministrazioni comunali dei dati e dei materiali più idonei alla stesura dei Piani comunali d'emergenza, ma anche di garantire ausilio immediato e riferimenti accreditati nelle azioni di assistenza alla popolazione e

di superamento dell'emergenza attraverso il ripristino delle normali condizioni di vita.

La redazione di numerose schede operative sintetiche, a supporto del "Piano" stesso, rispondono ulteriormente a tale logica del "pronto impiego".

Siamo tutti coscienti che la Protezione civile funziona meglio quando i cittadini sono ben informati sui rischi presenti nel proprio territorio e di conseguenza sanno come comportarsi in caso di emergenza. L'efficacia del presente strumento rappresenta pertanto un fattore per noi vincolante.

Ritengo doveroso aggiungere un ultimo dato. La filosofia che anima il "Piano d'emergenza" della Provincia di Roma è coerente con l'attenzione al territorio e con l'impegno per la sostenibilità ambientale che anima l'attuale amministrazione provinciale sin dai programmi elettorali premiati dai cittadini con il nostro insediamento nel 2008. Impegni poi resi azioni concrete attraverso il piano "Provincia di Kyoto", che ha attivato investimenti su ammodernamento e riqualificazione delle reti idriche, sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, riduzione, prevenzione e raccolta differenziata dei rifiuti, green economy, mobilità sostenibile, pianificazione territoriale, agricoltura, biodiversità e risorse forestali.

Si tratta di una molteplicità di aree riconducibili ad un comune impegno intrapreso da questa amministrazione e che risponde ad un preciso modello di governance: la sostenibilità ambientale è un paradigma per lo sviluppo.

Vorrei ricordare un solo obiettivo significativo, tra i tanti raggiunti in questi anni: dall'insediamento dell'attuale amministrazione provinciale si è passati da 25mila persone servite dal servizio di raccolta differenziata porta a porta all'attuale quasi un milione di abitanti, distribuiti in 69 comuni della provincia.

Gli ampi consensi suggellati dai numerosi premi e riconoscimenti anche di natura internazionale (l'ultimo in ordine di tempo, il prestigioso "Climate Star 2012", ricevuto a Vienna da parte di "Alleanza per il clima", associazione di Comuni ed enti territoriali europei impegnati nella lotta ai cambiamenti climatici) confermano come la strada intrapresa sia quella giusta.

Nicola Zingaretti

Presidente della Provincia di Roma



PRESENTAZIONE

Il Piano d'emergenza della Provincia di Roma si pone due obiettivi prioritari: da un lato mira a fornire ai comuni del territorio elementi utili per la redazione di Piani comunali d'emergenza; dall'altro prevede, nella parte operativa, un'organizzazione originale studiata per far sì che le risorse, i saperi e le competenze dell'amministrazione provinciale possano essere, in caso di necessità, un valido ausilio per le strutture deputate al coordinamento e alla gestione dell'emergenza nelle attività di soccorso a seguito di eventi calamitosi. La scelta di configurarsi come strumento immediatamente fruibile ed efficace si palesa anche nella struttura stessa del Piano: il documento, infatti, prende avvio dalle tematiche di "pronto impiego" in caso di emergenza e comprende nei capitoli successivi quella corposa e fondamentale parte di premesse a carattere generale (riferimenti di legge, dati sul territorio, elementi preliminari come il PTPG e il Programma e Piano di previsione e prevenzione), necessarie per inquadrare il Piano stesso. In altre parole, se è evidente che per una piena comprensione del Piano d'emergenza della Provincia di Roma sia necessaria un'attenta lettura integrale, è altrettanto importante che tale strumento sia pensato anche per un pronto impiego, possibile grazie alla rilettura di alcune parti procedurali e operative, contestualizzate sul territorio, che ne faciliti l'accesso e, quindi, l'utilizzo.

La normativa in materia di protezione civile assegna alle Province un ruolo strategico soprattutto per quel che riguarda la conoscenza del territorio e i rischi che su esso incombono. Tuttavia, com'è chiaramente stabilito dalla legge, i Piani provinciali d'emergenza devono essere redatti sulla base degli indirizzi regionali e, nel caso della Regione Lazio, gli strumenti normativi di riferimento, che forniscano i criteri a cui la pianificazione provinciale deve attenersi, non sono stati ancora definiti, normati o aggiornati nella maniera adeguata.

Partendo da questi presupposti la Provincia di Roma ha provveduto a realizzare un Piano, redatto secondo le *Linee guida per la pianificazione d'emergenza del Metodo Augustus*, che comprende tutti i dati relativi alla conoscenza del territorio e dei rischi a cui esso è esposto e una parte tecnico-operativa nella quale, facendo riferimento alla normativa vigente, si inquadrano le attività della Provincia in caso di eventi calamitosi. In questo senso, la parte operativa del Piano fissa i compiti attribuiti alla Provincia nel quadro più ampio dei compiti assegnati in caso di eventi di tipo "B" e

di tipo "C", secondo quanto stabilito dalla L. 225/1992 e così come scritto nel Metodo Augustus, ad altri soggetti istituzionali: Prefettura e Regione. Partecipando al sistema di protezione civile, la Provincia sarà rappresentata all'interno delle strutture d'emergenza (CCS e COM) fornendo supporto per quanto di propria competenza.

Questo piano, inoltre, al fine di essere uno strumento efficace e aggiornato, si pone in linea con il processo di riorganizzazione e revisione del sistema di protezione civile a partire dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, già in vigore e in discussione alle Camere per la conversione in Legge.

Il modello operativo elaborato in questo Piano intende introdurre alcuni elementi di originalità che, senza essere in conflitto con quanto già previsto in caso di gestione delle emergenze, possono porre la Provincia di Roma nella condizione di offrire il massimo del supporto nelle attività di soccorso alla popolazione e superamento dell'emergenza, sia per quanto riguarda l'assistenza ai comuni, sia offrendo disponibilità e collaborazione alla Prefettura, alla Regione e al Dipartimento nazionale della protezione civile. Il Piano, infatti, è finalizzato a far sì che la Provincia di Roma in caso di necessità possa fornire un supporto tempestivo, organizzato e qualificato alle strutture operative che gestiscono l'emergenza. Il Piano prevede, oltre alla piena operatività della Provincia per quanto di sua stretta competenza, la possibilità di mettere a disposizione della Prefettura ulteriori idee, spunti ed energie, in riferimento all'esperienza consolidata dall'Ente nell'attività amministrativa.

In sostanza, partendo da un'attenta analisi della propria struttura organizzativa, delle proprie qualità e competenze, la Provincia si organizza al suo interno affinché le qualifiche, i saperi, le esperienze e le risorse di tutta l'Amministrazione siano in caso di emergenza un elemento in più, un arricchimento e un valido ausilio per le strutture operative che gestiscono una qualunque emergenza nel territorio provinciale. La Provincia di Roma intende, quindi, porre al servizio dei COM (Centro Operativo Misto) e del CCS (Centro Coordinamento Soccorso), qualora ve ne sia la richiesta e la necessità, l'insieme delle risorse della sua struttura. Il modello operativo del piano della Provincia di Roma, si pone quindi come una buona pratica che, nel rispetto delle prerogative di tutti i soggetti che contribuiscono al Sistema nazionale di protezione civile, vuole rendere la propria Amministrazione ancora più efficiente in caso di eventi calamitosi.

La parte operativa di tale Piano intende, infatti, rispettare l'ispirazione che ha caratterizzato la gestione delle ultime gravi calamità da cui è stato colpito il nostro Paese improntata ad una sempre maggiore collaborazione fra diversi i diversi Enti territoriali sia nell'immediatezza dell'evento sia nelle attività della seconda fase emergenziale, volte all'assistenza delle popolazioni e al ripristino delle normali condizioni di vita.

Il Piano della Provincia di Roma, nel pieno rispetto delle prerogative e dei ruoli assegnati ai diversi Enti, attraverso l'elaborazione di un proprio modello operativo interno intende andare nella direzione di una sempre maggiore collaborazione con i diversi soggetti a cui è affidata la gestione

delle emergenze di protezione civile, con particolare riferimento alla Prefettura di Roma. Una sinergia che ha già dimostrato importanti risultati in occasione dell'emergenza neve che nel febbraio 2012 si è abbattuta sull'Italia centrale e meridionale.

Ezio Paluzzi

Assessore alle Politiche della Sicurezza e Protezione Civile

INDICE

Introduzione:

La prevenzione è un investimento

Presentazione

Parte I

Procedure operative

1.	L'organizzazione interna della Provincia di Roma per la gestione delle criticità	14
1.1	La Sala Operativa Interdipartimentale (SOI)	15
1.2	Il Tavolo Decisioni	18
1.3	Le Aree strategiche d'intervento	18
1.4	Riepilogo catena di comando e flusso di comunicazioni interno ed esterno	20
1.5	Attività e risorse che la provincia mette in campo in emergenza	23
1.6	La struttura di governo e organizzativa della Provincia di Roma	27
1.6.1	Servizio di Polizia provinciale e protezione civile	30
1.6.2	Risorse e mezzi in dotazione al Servizio di Polizia provinciale e protezione civile	33
2.	Procedure operative in emergenza	40
2.1	Rischio idraulico e idrogeologico	40
2.2	Dighe ed invasi	45
2.3	Rischio sismico	46
2.4	Rischio incendi d'interfaccia	50
2.5	Rischio industriale	52
2.6	Rischi antropici e tecnologici	55
2.7	Rischio maltempo: neve e ghiaccio	55
2.8	Rischio calore	59

Parte II

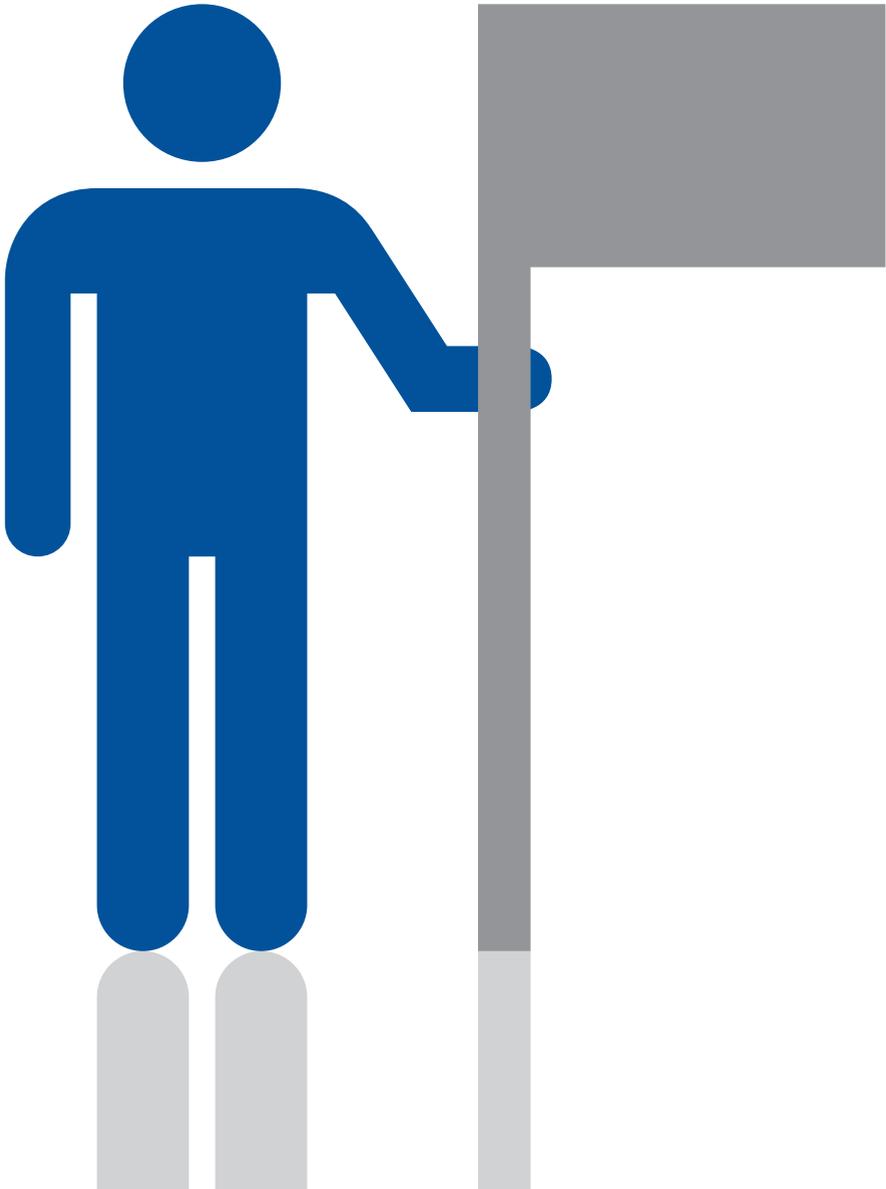
Strumenti per la conoscenza del territorio e la pianificazione comunale e inquadramento del Piano

1.	Strumenti per la conoscenza del territorio e la pianificazione comunale	62
1.1	Il piano territoriale provinciale generale (PTPG)	63
1.2	L' <i>Atlante dei rischi</i> : la banca dati e l'utilizzo delle schede SRD nel contesto del SIT	64
1.3	Modulistica	68
2.	Inquadramento del piano	70
2.1	Il sistema di protezione civile	70
2.2	Approfondimento: legislazione e competenze in materia di protezione civile	71
2.3	Il sistema di allertamento nazionale e regionale	79
2.4	Il sistema di allertamento per il rischio idraulico e idrogeologico	81
3.	Schede conoscitive sui rischi	83
3.1	Il rischio idraulico e idrogeologico	83
	Approfondimento: come leggere un bollettino di vigilanza meteo	83
3.2	Dighe ed invasi: sbarramenti di competenza regionale in Provincia di Roma	94
3.3	Il rischio sismico: classificazione sismica dei comuni della Provincia di Roma	95
3.4	Rischio incendi: indice di rischio incendi nei comuni della Provincia di Roma	100
3.5	Insedimenti a Rischio d'Incidente Rilevante nella Provincia di Roma	104
	<i>Glossario</i>	106



PARTE I

PROCEDURE OPERATIVE



1. L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA PROVINCIA DI ROMA PER LA GESTIONE DELLE CRITICITÀ

L'**ordinamento giuridico nazionale** in materia di protezione civile **non assegna alle Province compiti operativi** di coordinamento delle emergenze. Le Province rivestono comunque un ruolo operativo di notevole importanza, per le competenze in materia di viabilità, trasporti, edilizia scolastica, Polizia provinciale. Pertanto nelle procedure operative del presente Piano d'emergenza, rispettando le competenze previste per l'Ente Provincia, vengono individuate e codificate quelle azioni necessarie a coordinare le attività operative della struttura provinciale in modo da garantire il massimo supporto al territorio e in modo da integrarsi in maniera coerente con le strutture di coordinamento dell'emergenza.

Le procedure che di seguito sono dettagliate e che riguardano, così come stabilito dalla L 225/92 eventi calamitosi di tipo "B" e "C", mirano al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- definire i livelli di attivazione interni che siano coerenti con le esigenze indotte dalle emergenze, in sinergia e a supporto degli Enti deputati al coordinamento dell'emergenza;
- garantire un coordinamento unitario teso a valorizzare ed ottimizzare tutte le strutture dell'Ente, al fine di fornire un supporto sempre più organizzato e qualificato in caso di calamità;
- condividere con il sistema di protezione civile in senso ampio tutte le informazioni necessarie alla corretta gestione delle criticità ed in particolare le informazioni territoriali contenute nell'*Atlante dei rischi* (Sistema WebGis).

La Provincia di Roma, partendo dalle proprie qualità, risorse ed esperienze, intende darsi un'organizzazione interna per essere in grado di sostenere al meglio sia i comuni colpiti da eventi calamitosi, sia le strutture operative di Protezione civile, sia gli enti deputati al coordinamento dell'emergenza, a partire ovviamente dalla Prefettura. Ciò vale per le competenze propriamente attribuite alla Provincia nella gestione delle criticità e anche per tutti quegli aspetti che costituiscono ulteriori elementi messi in campo dall'Amministrazione provinciale, previo accordo con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza, che possono così rappresentare ulteriori risorse nelle fasi emergenziali. Per questo motivo, partendo dalla struttura e dalle risorse della propria

Amministrazione la Provincia di Roma si organizza in caso di calamità puntando sulla disponibilità della propria **Sala operativa interdipartimentale** (cfr. par 1.1), attiva nel tempo ordinario in modalità h24, che assumerà una configurazione in quattro diversi livelli operativi a seconda delle diverse fasi di preallerta, attenzione, preallarme e allarme per quel che attiene ai rischi prevedibili e il passaggio diretto dall'ordinarietà al livello di allarme in relazione al verificarsi di eventi calamitosi attribuibili a rischi non prevedibili, secondo le procedure descritte di seguito.

Attraverso i **Distaccamenti territoriali della Polizia provinciale** è possibile, inoltre, raccogliere informazioni e seguire l'evolversi dell'evento calamitoso sul territorio, supportando dove richiesto e necessario, i comuni coinvolti. I distaccamenti territoriali rappresentano quindi lo *sguardo diretto sul territorio* della sala operativa centrale. Presso la sede centrale della Provincia, nella fase di preallarme per eventi connessi a rischi prevedibili o alla notizia dell'evento in caso di calamità dovute a rischi non prevedibili, viene attivato un **Tavolo Decisioni** a cui partecipano tutti i soggetti che possono disporre delle competenze, dei saperi e delle esperienze della Provincia di Roma per metterle in modo efficace ed organizzato a supporto della gestione complessiva dell'emergenza.

1.1 LA SALA OPERATIVA INTERDIPARTIMENTALE (SOI)

La Polizia provinciale è dotata di una Sala Operativa che garantisce un'operatività h24 per tutti i giorni dell'anno, mantenendo un continuo contatto radio con il personale operante. Ciò è reso possibile da un ponte-radio, che costituisce per la struttura un insostituibile ausilio nelle attività istituzionali delle pattuglie impiegate sul territorio.

La nuova sede della Centrale operativa è collegata internamente con la "Sala Crisi" della Prefettura. La sala è dotata di dieci terminali di consultazione, due megaschermi e un videowall composto da nove schermi, installato a parete. L'innovativa struttura ha l'obiettivo di razionalizzare le funzioni di controllo e monitoraggio del territorio dal punto di vista della sicurezza, dell'ambiente, della viabilità e delle emergenze sociali. La Sala Operativa Interdipartimentale (SOI) si pone, pertanto, come strumento operativo dell'intero Ente Provincia, in grado di garantire collaborazione e assistenza ai diversi Dipartimenti che ne fanno richiesta ed assume il ruolo di collettore di informazioni e di struttura di riferimento per la gestione degli eventi straordinari cui a vario titolo sono chiamate a partecipare la Provincia di Roma e la Protezione civile.

Sede: Palazzo Valentini, via IV Novembre 119a – 00187 Roma.

La SOI è quindi uno strumento strategico anche in caso di emergenza. Essa, infatti, svolge un ruolo fondamentale sia per la raccolta di informazioni provenienti dal territorio sia per la possibilità di mettere al servizio delle strutture di gestione dell'emergenza le proprie dotazioni strumentali.

La SOI è dotata di un sistema di comunicazione radio. L'attuale rete in esercizio si compone di tre reti sincrone, operanti in banda VHF e installate presso i seguenti siti:

- Stazione Master – Monte Mario;
- Stazioni Slave – Monte Tolfa, Fogliano, Cosce, Guadagnalo, Secco, Cavo, Acilia, Paradiso.

Le postazioni risultano collegate tra di loro al Master principale ed alla Sala Operativa tramite tratta di ponte radio nelle bande 17 e 7 Ghz con capacità di 80 Mbit. Sulle autovetture in uso alla Polizia provinciale sono installati dei ricetrasmittitori dotati di GPS per la radiolocalizzazione presso la Sala Operativa Interdipartimentale.

Oltre alle varie comunicazioni radio, trasmissione dati e localizzazione, nella rete radio in Ghz transitano anche delle immagini per la rilevazione degli incendi nelle aree dei Monti della Tolfa e a Monte Cavo, nel Parco Regionale dei Castelli Romani. Infatti, presso questi siti sono in esercizio delle fotocamere e delle telecamere che in tempo reale trasmettono immagini presso la SOI, con allerta per l'operatore nei casi di principio di incendio.

Inoltre, in SOI pervengono le immagini registrate da telecamere poste al controllo delle aree adiacenti ad alcune stazioni ferroviarie ricadenti nel territorio della Provincia di Roma, oltre a quelle poste alla sorveglianza delle sedi distaccate. Infine il sistema è dotato di un applicativo software per la gestione degli eventi e di un applicativo cartografico che interagisce con il GIS dell'Amministrazione provinciale.

La Provincia di Roma ha avviato un progetto per estendere il sistema di comunicazione radio ai comuni della provincia. Uno dei tre canali a disposizione è stato dedicato esclusivamente al collegamento con i Comandi di Polizia Municipale dei Comuni della Provincia di Roma, dove nelle rispettive sedi è stata installata una stazione base che può all'occorrenza dialogare direttamente con la Sala Operativa Interdipartimentale. Attualmente (gennaio 2012) l'installazione ha riguardato circa 70 Comuni ed è in itinere il completamento per i restanti Comuni. Tale contatto costante e diretto in caso di calamità può costituire un canale di comunicazione di primaria importanza.



Per la segnalazione di emergenze la SALA OPERATIVA della Provincia di Roma è attiva in modalità h24 ai seguenti recapiti: Tel. 06.6766.2211 – 06.6766.5311; Fax. 06.6992.3339
E-mail: salaoperativa@provincia.roma.it

La protezione civile della Provincia di Roma, inoltre, al fine di un più stretto rapporto col territorio e per assicurare un servizio di prossimità sempre più efficiente, ha attivato il numero verde 800.098.724 attivo in modalità h24 e a cui cittadini ed amministrazioni comunali si possono rivolgere per segnalare disagi e, soprattutto in momenti di crisi, per ricevere informazioni.

La SOI riveste un ruolo strategico nell'organizzazione interna che la Provincia di Roma si è data per affrontare le emergenze di Protezione civile. Per questo motivo, oltre all'attività or-

dinaria di monitoraggio del territorio anche in relazione ad eventuali criticità di protezione civile, questo Piano prevede che tale struttura nelle fasi emergenziali (intendendo le fasi di pre-emergenza per quanto riguarda i rischi prevedibili e la fase successiva al verificarsi di un evento calamitoso) si organizzi in diverse configurazioni corrispondenti a quattro diversi livelli nei quali è necessario compiere le attività descritte nelle presenti procedure. Nelle fasi di pre-allerta ed attenzione per quanto concerne i rischi prevedibili svolge, in stretto rapporto e sotto il Coordinamento del Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile le seguenti attività:

- monitoraggio delle previsioni meteo regionali e dei relativi bollettini e/o avvisi di criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale (anche secondo le indicazioni contenute in allegato al presente Piano);
- monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia;
- monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali;
- informazione e aggiornamento sull'evoluzione della condizione meteo;
- inoltro dell'avviso di criticità alle Amministrazioni comunali e aggiornamento sull'evolversi delle condizioni meteo ai comuni interessati dai fenomeni;
- monitoraggio del territorio attraverso il contatto diretto e costante con le Amministrazioni comunali interessate dai fenomeni (anche attraverso il canale di comunicazione del ponte radio);

Nelle fasi di preallarme e ed allarme (per quel che riguarda i rischi prevedibili) o comunque in seguito al verificarsi di un evento calamitoso (per quel che riguarda i rischi non prevedibili) la SOI accresce la sua operatività divenendo "braccio operativo" del Tavolo Decisioni (cfr. par 1.2) istituito dal Presidente della Giunta provinciale. Essa in particolare svolge le seguenti ulteriori attività:

- rendere immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- mantenere costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai comuni e alle unità mobili della Polizia provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma e l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma;
- aprire un canale di comunicazione diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dall'evento, al fine dell'aggiornamento sull'evolversi delle criticità e sulle richieste provenienti dal territorio, da inoltrare contestualmente all'Unità di Crisi della Prefettura;
- monitorare il territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del Dipartimento viabilità della Provincia;
- verificare la disponibilità di risorse provinciali, per quanto di propria competenza, al fine di pia-

- nificarne una tempestiva dislocazione e impiego in caso di necessità.
- supportare i Comuni nella gestione dell'emergenza, mettendo a disposizione le proprie risorse dove richiesto, previo accordo della Prefettura;
- contribuire allo scambio di informazioni costante tra Comuni, Prefettura e Regione
- contribuire ad individuare in base alla conoscenza del territorio provinciale e della realtà territoriale possibili soluzioni a eventuali criticità

1.2 IL TAVOLO DECISIONI

Il Tavolo Decisioni, la struttura di coordinamento interno della Provincia di Roma, è attivata dal Presidente della Giunta provinciale al seguito di un evento calamitoso (per quel che attiene i rischi non prevedibili) e fin dalla fase di preallarme per quel che attiene ai rischi prevedibili. La struttura opera fornendo gli indirizzi alla Sala Operativa Interdipartimentale, per quanto di propria competenza, per garantire un supporto organizzato in caso di necessità ai comuni e alle strutture di coordinamento dell'emergenza, per facilitare lo scambio di informazioni costante e la distribuzione delle risorse della Provincia dove ve ne sia la necessità. Il Tavolo Decisioni opera in stretto contatto con la SOI che di tale struttura rappresenta "il braccio operativo" e, per quanto di competenza della Provincia, opera per facilitare il ripristino delle normali condizioni e per il superamento della fase di emergenza.

Il Tavolo Decisioni è attivato dal Presidente della Giunta provinciale su proposta del Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile.

La struttura è presieduta dal Presidente della Giunta provinciale o dall'assessore alla Protezione civile da lui delegato ed è organizzata in Aree Strategiche d'Intervento presiedute e coordinate dall'assessore e/o dal dirigente del Dipartimento o Servizio competente per materia. Il referente dell'Area Strategica d'Intervento è designato dal Presidente della Giunta provinciale. Il modello di attivazione di tale struttura è organizzato a seconda della diversità dei rischi che incombono sul territorio (rischi prevedibili e non) e in relazione ai diversi tempi in cui è necessario fornire diverse risposte di protezione civile ad un evento calamitoso.

1.3 LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO

Le aree strategiche d'intervento sono strutturate traendo spunto dal modello delle funzioni di supporto previste da *Metodo Augustus* per l'organizzazione delle strutture di coordinamento delle attività d'emergenza, proprio per rendere più semplice la comunicazione tra il Tavolo Decisioni

previsto dal modello di organizzazione interna della Provincia di Roma e i COC, i COM e il CCS. Le aree strategiche d'intervento sono individuate per ambiti di competenza delle diverse attività che l'Amministrazione provinciale compie per quanto di propria competenza e di ogni altra attività che può porre a supporto del coordinamento dell'emergenza. Quest'organizzazione interna consente anche alla Provincia di Roma di essere in grado in maniera efficace e tempestiva di trasformare le proprie competenze e attività ordinarie in attività concrete per prestare in caso di emergenza soccorso e assistenza alle amministrazioni comunali. Le Aree Strategiche d'Intervento attivabili nel Tavolo Decisioni sono complessivamente otto. In particolare:

- 1. Tecnico-Pianificazione:** l'area si attiva fin dalla fase di preallarme e ha lo scopo di facilitare l'accesso a tutti i dati sulla conoscenza territoriale contenuti nell'*Atlante dei rischi* della Provincia di Roma, per fornire informazioni utili ai Comuni interessati da eventi calamitosi, al CCS, alla Regione, al Dipartimento della protezione civile. Inoltre, visto l'importante lavoro realizzato a livello provinciale con il PTPG la Provincia può fornire un possibile supporto anche: nell'individuazione di siti di stoccaggio per rifiuti e macerie (in particolare per quanto concerne tutte le tipologie di rifiuti speciali); nella riorganizzazione dei servizi di raccolta dell'immondizia (RSU) in caso di attivazione di aree di accoglienza; nell'organizzazione di una rete di trasporti in caso di differenti necessità derivanti da un evento emergenziale (ad esempio, allestimento di aree di accoglienza, redistribuzione della popolazione sul territorio, supporto per evacuazioni di un numero considerevole di persone...).
- 2. Assistenza sociale e alla popolazione:** l'area si attiva immediatamente nella fase di preallarme e ha lo scopo di mettere a disposizione tutte le risorse nella disponibilità della Provincia, per quanto di sua competenza, per quel che riguarda il settore dell'assistenza ai cittadini colpiti dalla calamità.
- 3. Informazione:** l'area ha lo scopo di mettere a disposizione i canali di comunicazione della Provincia (ad esempio sito web dell'amministrazione) per fornire informazioni sull'emergenza in corso sia nella fase di preallarme sia di emergenza. La struttura mette a disposizione anche il numero verde della Sala operativa provinciale (attivo h24) per fornire informazioni ai cittadini e ai Comuni sia nella fase di allerta sia a seguito del verificarsi dell'evento calamitoso.
- 4. Materiali e Mezzi:** l'area, nella fase di preallarme verifica la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione alla Provincia e li destina dove ve ne sia la necessità mettendoli a disposizione delle strutture operative di coordinamento dell'emergenza e dei Comuni. L'area verifica inoltre la disponibilità di strutture di proprietà o in uso alla Provincia da mettere a disposizione del coordinamento di gestione dell'emergenza (CCS) e/o dei comuni colpiti dall'evento calamitoso (magazzini, scuole, depositi, ecc.).

- 5. Circolazione e viabilità:** l'area si attiva immediatamente nella fase di preallarme con lo scopo di verificare le condizioni del sistema viario e di trasporto provinciale indicando eventuali elementi di criticità anche in base a quanto previsto nel PTPG. In quest'ambito d'intervento l'area può anche supportare attraverso la disponibilità delle forze del Corpo di Polizia provinciale i Comuni nella gestione dell'allarme e dell'emergenza, anche fornendo ausilio nell'eventuale predisposizione di "cancelli" di accesso alle aree interessate da eventi calamitosi.
- 6. Comunicazioni:** l'area strategica si attiva fin dalla fase di preallarme verificando il funzionamento delle vie di comunicazione radio della Provincia. Contribuisce nel corso dell'emergenza, qualora ve ne sia la necessità, all'individuazione di vie di comunicazione alternative. In particolare l'area strategica avrà il compito di mettere a disposizione la via di comunicazione del ponte radio della SOI, che può rappresentare un fondamentale canale di comunicazione con i Comuni della provincia. Inoltre, quest'area può fornire supporto anche nella predisposizione di reti wireless per le comunicazioni internet che possano essere di ausilio ai soccorritori.
- 7. Censimento danni:** l'area strategica si attiva dal verificarsi dell'emergenza e ha lo scopo di verificare la corretta funzionalità delle strutture di protezione civile provinciali (ad esempio, Strutture ammassamento soccorsi, eventuali depositi magazzini strutture dei distaccamenti territoriali). L'area strategica verifica inoltre la corretta funzionalità delle strutture identificate dall'Area strategica 4 (materiali e mezzi) per metterle a disposizione del CCS e dei Comuni.
- 8. Supporto tecnico-amministrativo:** l'area strategica ha lo scopo di predisporre ogni attività da parte della Provincia per fornire un supporto organizzato alle amministrazioni comunali colpite da eventi calamitosi per quanto concerne le pratiche e le procedure amministrative che un'emergenza comporta.

1.4 RIEPILOGO CATENA DI COMANDO E FLUSSO DI COMUNICAZIONI INTERNO ED ESTERNO

Ricevuta una qualsiasi segnalazione di criticità e/o di rischio nell'ordinaria attività di monitoraggio del territorio, in fase di preallerta (livello 1) la Sala Operativa Interdipartimentale (SOI), coordinata dal Direttore della U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, si interfaccia con la Polizia provinciale presente sul territorio e con tutti gli Assessorati, Dipartimenti e Servizi che nell'attività ordinaria operano con i Comuni. La SOI riceve contestualmente le previsioni meteo regionali e i bollettini e/o avvisi di criticità.

SOI Flusso di comunicazione LIVELLO 1 – fase di preallerta

Flusso in entrata	Flusso in uscita
Regione (bollettini meteo e avvisi criticità) Polizia provinciale Assessorati provinciali Prefettura	Direttore U.E. di Polizia provinciale e protezione civile

Riscontrati ulteriori elementi di criticità la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 1 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.

Infatti, in caso di ricezione di avviso di criticità meteo moderata e/o di segnalazioni dal territorio moderate criticità la SOI, informato il Direttore U.E di Polizia provinciale e protezione civile, comunica le informazioni pervenute all'Unità di crisi della Prefettura e inoltra al Servizio viabilità e all'azienda partecipata dei trasporti pubblici nonché ai Comuni interessati i bollettini e gli avvisi di criticità. La SOI apre un canale di comunicazione diretto con i Comuni interessati dal fenomeno, anche per verificare la funzionalità delle linee e la presenza dei referenti comunali prima del possibile scatenarsi di un evento calamitoso (per i rischi prevedibili).

SOI Flusso di comunicazione LIVELLO 2 – fase di attenzione

Flusso in entrata	Flusso in uscita
Regione (bollettini meteo e avvisi criticità)	Direttore U.E. di Polizia provinciale e protezione civile
Polizia provinciale	Unità di Crisi della Prefettura
Assessorati provinciali	Servizio Viabilità e azienda partecipata dei trasporti pubblici
Prefettura	Comuni
Comuni	

Riscontrati elementi di ulteriore criticità la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 2 ai livelli successivi. Partendo da questi elementi di elevata criticità, o su indicazione della Prefettura, della Regione o del Dipartimento della protezione civile, il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'Assessore con delega alla protezione civile, propone al Presidente della Provincia l'istituzione del Tavolo Decisioni, aggiornando l'Unità di Crisi della Prefettura e le strutture di Coordinamento dell'emergenza (CCS e COM), se

già attivate. In caso di attivazione di CCS o COM, dietro richiesta della Prefettura, la Provincia invia proprio personale, individuato dal Tavolo Decisioni, presso le predette strutture.

Il Tavolo Decisioni, attraverso le Aree strategiche attivate e sulla base del costante monitoraggio e aggiornamento della situazione pervenuto dalla SOI, nonché dall'apertura di un canale di comunicazione costante e permanente con l'Unità di Crisi della Prefettura e/o con il C.C.S. (se istituito), indica le azioni e le strategie che l'Amministrazione provinciale mette in atto, previo accordo con la Prefettura, per supportare i Comuni interessati dal preallarme. Le riunioni del Tavolo Decisioni sono convocate dal Presidente della Provincia, o dal suo delegato, in base all'evolversi dell'evento e alle necessità riscontrate e pervenute dal territorio. La SOI rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni, verificando anche la disponibilità delle risorse provinciali al fine di una tempestiva dislocazione e impiego in caso di necessità.

SOI Flusso di comunicazione LIVELLO 3 – fase di pre-allarme

Flusso in entrata	Flusso in uscita
Tavolo Decisioni della Provincia di Roma	Tavolo Decisioni della Provincia di Roma
Unità di Crisi della Prefettura e/o CCS	Direttore U.E. di Polizia provinciale e protezione civile
Regione Lazio	Unità di Crisi della Prefettura e/o CCS
Dipartimento della protezione civile	Comuni
Distaccamenti Polizia provinciale	Risorse dell'Amministrazione provinciale
Comuni	

Ad evento calamitoso in corso, passando alla fase 4 (di allarme), si mantiene e si rafforza quanto previsto nella precedente fase, con un'operatività evidentemente maggiore nel dislocare uomini, mezzi e risorse sul territorio, in stretta sinergia con il CCS. La funzione di raccolta di istanze ed informazioni dalla periferia resta attenta, poiché questo elemento di conoscenza dell'evolversi nel tempo dell'emergenza è elemento ineludibile per permettere al Tavolo Decisioni di attivare energie e forze contestualmente alla loro reale e puntuale necessità, partendo dal presupposto che forze superiori al necessario in caso di calamità possono rappresentare un inutile appesantimento dei soccorsi, minandone tempestività ed efficienza.

SOI Flusso di comunicazione LIVELLO 4 – fase di allarme

Flusso in entrata	Flusso in uscita
Tavolo Decisioni della Provincia di Roma	Tavolo Decisioni della Provincia di Roma
Unità di Crisi della Prefettura e/o CCS	Direttore U.E. di Polizia provinciale e protezione civile
Regione Lazio	Unità di Crisi della Prefettura e/o CCS
Dipartimento della Protezione civile	Comuni
Distaccamenti Polizia provinciale	Risorse dell'Amministrazione provinciale
Comuni	

Il ritorno a livelli inferiori per la SOI è deciso dal Presidente della Provincia nell'ambito del Tavolo Decisioni, in accordo con la Prefettura.

1.5 ATTIVITÀ E RISORSE CHE LA PROVINCIA DI ROMA METTE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

Come chiarito nella premessa e nei paragrafi precedenti, in caso di emergenze la Provincia di Roma si attiva con un proprio modello operativo interno per fornire supporto al territorio (ai comuni colpiti da eventi o da situazioni di criticità) e per cooperare nell'ambito delle proprie competenze nel sistema di protezione civile con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza qualora attivate.

In quest'ambito le competenze della Provincia possono essere riconducibili a:

- mettere a disposizione della Prefettura e delle strutture di coordinamento dell'emergenza tutti i dati relativi alla conoscenza del territorio elaborati mediante il PTPG, il Programma e Piano di previsione e prevenzione e l'*Atlante dei rischi*, anche attraverso il sistema WEB GIS;
- verificare la condizione del sistema di viabilità provinciale e della rete dei trasporti di competenza provinciale;
- verificare le condizioni di agibilità delle sedi delle strutture operative di competenza della Provincia;
- monitorare costantemente il territorio attraverso le comunicazioni con i comuni interessati da situazioni di criticità e da eventi calamitosi attraverso il ponte radio e trasferimento delle informazioni all'Unità di Crisi della Prefettura e alle strutture di coordinamento dell'emergenza se attivate;

- La Provincia di Roma può mettere a disposizione altre strutture di proprietà e/o in uso (magazzini, immobili, depositi, ecc.) che in caso di emergenza possono essere utilizzati, a seconda delle caratteristiche e della collocazione geografica, dal CCS o dai COM. Nello specifico, queste strutture potranno essere utilizzate come aree di ammassamento per i soccorritori, aree di accoglienza per la popolazione, sedi alternative di Centri Operativi Comunali (COC) e di Centri Operativi Misti (COM), magazzini di stoccaggio materiali, anche attraverso la stipula di specifici protocolli d'intesa.

Oltre a queste attività, realizzate secondo le procedure operative e gestite dalle strutture di coordinamento interno della Provincia sopra descritte, a seguito del verificarsi di un qualunque evento calamitoso questo Piano prevede che tutte le funzioni e competenze dell'Amministrazione provinciale, rappresentate dai diversi assessorati, dipartimenti e servizi, possano partecipare, a seconda delle proprie prerogative ordinarie, nel fornire ausilio e sostegno sia ai comuni interessati da eventi calamitosi sia alle strutture che gestiscono l'emergenza, previo accordo con la Prefettura. Lo spirito che caratterizza questo modello organizzativo, infatti, è quello di poter anche in caso di emergenza, partendo dalle proprie qualità, mettere al servizio risorse dell'Amministrazione al territorio per facilitare il superamento della fase emergenziale. Questo Piano prevede, quindi, che attraverso la propria struttura di coordinamento interno la Provincia di Roma possa fornire ausilio ai comuni colpiti da eventi calamitosi e alle strutture di coordinamento dell'emergenza proponendo la realizzazione di attività ispirate alle esperienze dell'amministrazione, sempre operando attraverso le Aree strategiche d'intervento rappresentate nel Tavolo Decisioni. Di seguito si riportano alcuni esempi di attività realizzate dall'Ente che in caso di calamità, e in particolare in una seconda fase dell'emergenza, possono costituire ulteriori risorse a sostegno dei comuni colpiti da eventi calamitosi, della Prefettura e più in generale delle strutture di coordinamento dell'emergenza:

- l'assessorato alle Politiche della scuola si potrà attivare per sostenere i comuni colpiti nell'**organizzazione**, soprattutto nel caso in cui la popolazione sia stata evacuata e ospitata in campi, di **asili e/o attività dedicate a bambini e ragazzi**. Inoltre, tra le attività e i progetti che la Provincia di Roma ha portato avanti in questi anni c'è un importante strumento di **comunicazione via telematica "studenti on line" e "dirigenti on line"** attraverso il quale la Provincia raccoglie informazioni ed esigenze che provengono dal mondo scolastico (da segnalare il fatto che tutti gli istituti scolastici del territorio provinciale sono raggiungibili on-line). Anche questo progetto può trasformarsi, in caso di emergenza, in un importante strumento che la Provincia di Roma mette al servizio delle località colpite da eventi calamitosi. Nella seconda fase dell'emergenza, infatti, il Tavolo Decisioni della Provincia, metterà a disposizione dei territori colpiti dall'evento calamitoso e dei territori limitrofi questo canale di comunicazione attraverso il quale studenti e dirigenti scolastici potranno segnalare direttamente alla Provincia eventuali criticità post evento. Ad esempio, potranno essere segnalati eventuali danni, anche secondari, subiti dalle

strutture scolastiche nelle zone limitrofe a quelle in cui si è verificato un evento sismico. Potranno essere segnalate eventuali carenze nelle dotazioni scolastiche nei territori colpiti dall'evento, ecc. **Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Assistenza sociale e alla popolazione.**

- La Provincia di Roma ha attivi nel proprio territorio 26 Centri per l'impiego (sei nella città di Roma, tre nelle università romane, e 16 nel territorio provinciale). I Centri per l'impiego rappresentano il fondamentale raccordo tra chi offre e cerca lavoro. Per questo motivo, anche in caso di eventi calamitosi è di fondamentale importanza non interromperne la funzionalità. Tra le azioni della Provincia nella fase post emergenziale ci sarà l'immediata **attivazione dei Centri per l'impiego presenti nelle zone colpite da eventi calamitosi** e, se necessario, anche il **decentramento di tali strutture nei campi allestiti per la popolazione e nelle tendopoli**, in modo che essi siano immediatamente e facilmente accessibili. **Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Assistenza sociale e alla popolazione.**
- Gli assessorati alle Politiche culturali, alle Politiche del turismo, dello Sport, e delle Politiche giovanili si possono attivare successivamente all'evento calamitoso e in una seconda fase dell'emergenza (i tempi possono variare in considerazione dell'entità dell'evento) per sostenere i comuni colpiti da eventi calamitosi soprattutto nel caso in cui la popolazione sia stata evacuata e ospitata in campi, nell'**organizzazione di eventi culturali** che siano di ausilio alla popolazione colpita dalla calamità. **Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Assistenza sociale e alla popolazione.**
- Da alcuni anni la Provincia di Roma, attraverso il Dipartimento II risorse finanziarie, ha attivato un progetto di **assistenza finanziaria e tecnico-amministrativa ai comuni del territorio provinciale** per sostenerli per quanto riguarda investimenti economici e gestione dei debiti. Anche questo progetto nella fase emergenziale e post emergenziale può divenire un importantissimo strumento di sostegno e assistenza alle amministrazioni comunali colpite da eventi calamitosi. Utilizzando gli stessi canali di comunicazione e contatti già attivati nel corso del progetto, infatti, i comuni possono rivolgersi direttamente all'Amministrazione provinciale per assistenza tecnica e amministrativa, ad esempio nella gestione delle risorse economiche e finanziarie giunte a seguito dell'evento calamitoso. **Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Supporto tecnico-amministrativo**
- La Provincia di Roma si presenta con alcune caratteristiche particolari, espresse anche nella parte generale del Piano che è impossibile non considerare anche in caso di eventi calamitosi e nella gestione delle emergenze. Il fatto che il territorio provinciale sia caratterizzato dalla presenza di un'area metropolitana estesa come quella di Roma Capitale comporta certamente la

necessità di considerare molteplici aspetti nella gestione delle emergenze e fra questi anche la notevole presenza di turisti sul territorio. Non solo la presenza di questo grande numero di persone va considerata in relazione agli aspetti più tecnici della gestione dei soccorsi, ma anche in relazione all'informazione che i turisti, soprattutto stranieri, devono essere in grado di poter ricevere. Per questo motivo l'assessorato alle Politiche del turismo potrà mettere a disposizione del Coordinamento dell'emergenza, specifiche **campagne informative rivolte anche ai turisti**, attraverso diversi canali di comunicazione (tra cui il sito web della Provincia, il canale web YouTube della Provincia) per fornire informazioni (se possibile in più lingue) circa l'evento in corso, i comportamenti corretti da adottare per restare in sicurezza (ad esempio, emergenza maltempo a Roma, emergenza piena del Tevere) ed eventuali modifiche alla ordinaria gestione delle quotidianità (ad esempio, variazioni nella viabilità e nei trasporti). Questo tipo di attività può risultare di fondamentale importanza anche al fine di limitare il sovraffollamento delle aree colpite da eventi calamitosi evitando, attraverso una corretta informazione, l'arrivo di turisti in zone dove ad esempio sia scattata una fase di preallarme. **Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Informazione**

- La Provincia di Roma ha avviato il progetto "ProvinciaWifi" finalizzato all'installazione in luoghi pubblici nel territorio provinciale di apparati WiFi per l'accesso gratuito ad internet. Questo progetto può risultare di primaria importanza anche in caso di calamità. La Provincia può, infatti, mettere la propria esperienza in questo campo per **l'installazione di apparati wifi** in zone colpite da eventi calamitosi o nei campi qualora la popolazione sia stata sfollata. L'attivazione di tale strumento di comunicazione risulta oggi di fondamentale e prioritaria importanza per diversi aspetti e quindi da considerare come uno degli elementi di cui tenere conto già nelle prime fasi dell'emergenza. **Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Comunicazione** e nella seconda fase in cui si rivolge ai cittadini all'**Area Assistenza sociale e alla popolazione**.
- Nel mese di marzo del 2011, la Provincia di Roma ha provveduto all'organizzazione di un corso di alta formazione dedicato al tema degli **Inquinamenti accidentali delle coste da idrocarburi**. Il corso si è rivolto al personale delle amministrazioni comunali costiere, ai volontari delle associazioni di protezione civile e dei gruppi comunali di protezione civile. Il corso ha mirato a formare nei comuni della costa personale e volontari qualificati per fronteggiare piccole e grandi emergenze dovute allo sversamento di idrocarburi in mare e al conseguente spiaggiamento. I 130 chilometri di coste della provincia di Roma, infatti, sono interessati da un intenso traffico di navi merci e passeggeri e dalla presenza del grande porto di Civitavecchia: fattori che mettono a rischio il ricco patrimonio ambientale della provincia e le risorse dovute al turismo di diverse località. Il corso ha permesso di formare tecnici nei comuni di Ardea, Anzio, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Nettuno, Pomezia, Santa Marinella, Roma XIII

Municipio (Ostia), e volontari in grado di fronteggiare emergenze che dovessero interessare località costiere del territorio provinciale per un totale di cento persone. Tale “nucleo” specializzato è stato formato per operare, a supporto delle autorità preposte, per la pulizia di tratti di coste contaminati da eventuali sversamenti di idrocarburi. Un’esperienza che certamente rappresenta una buona pratica e che può costituire una risorsa in più in caso di calamità.

1.6 LA STRUTTURA DI GOVERNO E ORGANIZZATIVA DELLA PROVINCIA DI ROMA

Dal momento che il modello operativo di questo piano prevede come elemento innovativo ed originale che la Provincia di Roma si regoli al suo interno per essere in grado di fornire attraverso un supporto organizzato le proprie competenze e risorse alle strutture operative e ai soggetti che gestiscono eventuali emergenze sul territorio provinciale riteniamo utile approfondire quale sia la struttura dell’Amministrazione provinciale sia per quel che riguarda gli organismi rappresentativi e di governo sia per quanto riguarda le strutture organizzative stesse.

Alla data di redazione del presente Piano (marzo 2012) al governo della Provincia di Roma oltre al Presidente concorre la Giunta organizzata nei seguenti assessorati:

- **Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia e ai Rapporti Istituzionali**
- **Assessorato alle Politiche del Territorio e Tutela ambientale**
- **Assessorato alle Politiche della Mobilità e Trasporti**
- **Assessorato alle Politiche Culturali**
- **Assessorato alle Politiche dell’Agricoltura**
- **Assessorato alle Politiche della Sicurezza e protezione civile**
- **Assessorato alle Politiche del Turismo dello Sport e delle Politiche Giovanili**
- **Assessorato alle Politiche finanziarie e di bilancio**
- **Assessorato alle Politiche del Lavoro e Formazione**
- **Assessorato alle Politiche della Scuola**
- **Assessorato alle Politiche della Viabilità e dei Lavori Pubblici**
- **Assessorato alle Politiche del Personale, alla Tutela dei consumatori e lotta all’usura**

L’organizzazione amministrativa della Provincia di Roma si articola in: Dipartimenti, Uffici extra-dipartimentali, Uffici centrali.

Il **Dipartimento** costituisce un’unità organizzativa, dotata di piena autonomia programmatica,

che presiede ad un insieme omogeneo di materie e di funzioni richiedenti unitarietà di organizzazione, di coordinamento e di controllo gestionale ed assicura la coerenza dei servizi in cui è articolato (cfr. tab. 1)

L'**Ufficio extradipartimentale** è un'unità organizzativa che, pur caratterizzata da una piena autonomia programmatica, esercita prevalentemente funzioni progettuali, promuovendo la collaborazione degli altri uffici e servizi dell'Amministrazione, ovvero corrisponde ad una specifica definizione legislativa che ne impone un assetto organizzativo peculiare (cfr. tab. 2)

Gli **Uffici centrali** sono le unità organizzative poste alle dirette dipendenze del Direttore dell'Ufficio del Consiglio provinciale, del Capo di Gabinetto del Presidente, del Direttore generale, del Segretario generale e del Difensore civico (cfr. tab. 3)

Dipartimenti, Uffici extradipartimenti ed Uffici centrali sono di norma articolati in servizi.

Il servizio costituisce un'unità organizzativa di livello dirigenziale, dotata di piena autonomia operativa e gestionale nell'ambito di un dipartimento, ufficio extradipartimentale o ufficio centrale, deputata all'espletamento dell'attività amministrativa e della gestione dell'Amministrazione.

Tab. 1 Struttura organizzativa della Provincia di Roma

Dipartimenti	Servizi
Dipartimento I - Risorse umane e qualità dei servizi	Serv. I. Concorsi ed assunzioni / Serv. II. Contenzioso/ Serv. III. Sviluppo risorse umane, formazione e aggiornamento/ Serv. IV. Aggiornamento economico del personale
Dipartimento II - Risorse finanziarie	Serv. I. Monitoraggio investimenti / Serv. II. Controllo della spesa e partecipazioni azionarie e finanziarie / Serv. III. Politiche delle entrate – Finanza / Serv. IV. Gestione Economica del patrimonio / Serv. V. Rendiconto della gestione e servizi tesoreria
Dipartimento III - Servizi per la Formazione, il lavoro e la promozione della qualità della vita	Serv. I. Politiche del lavoro e politiche per l'impiego / Serv. II. Monitoraggio controllo e progetti europei / Serv. III. Offerta formativa in apprendistato e formazione non finanziata / Serv. IV. Politiche educative e Centri Provinciali di Formazione Professionale - Qualità della vita / Serv. V. Osservatorio sul mercato del lavoro, sugli esiti occupazionali, sulla dispersione scolastica e formativa, sulla formazione continua
Dipartimento IV - Servizi di Tutela Ambientale	Serv. I. Gestione rifiuti / Serv. II. Tutela acque, suolo e risorse idriche / Serv. III. Tutela aria ed energia / Serv. IV. Controlli e sanzioni
Dipartimento V - Risorse agricole ed ambientali	Serv. I. Ambiente (aree protette – parchi regionali) / Serv. II. Geologico / Serv. III. Caccia e pesca
Dipartimento VI - Governo del territorio	Serv. I. Pianificazione territoriale / Serv. II. Urbanistica / Serv. III. Sistema informativo geografico – GIS / Serv. IV. Rete ecologica provinciale
Dipartimento VII - Viabilità e infrastrutture viarie	Serv. I. Gestione amministrativa appalti, viabilità ed espropri / Serv. II Viabilità zona sud
Dipartimento VIII - Servizi per la cultura e restauri	Serv. I. Valorizzazione, salvaguardia, tutela, fruizione beni architettonici – Restauri di beni non patrimoniali
Dipartimento IX - Servizi sociali	Serv. I. Immigrazione ed emigrazione / Serv. II Interventi sociali
Dipartimento X - Servizi per la scuola	Serv. I. Politiche della scuola, diritto allo studio, educazione permanente – Arredi scolastici. / Serv. II. Progettazione, direzione lavori, manutenzione e ristrutturazione edilizia scolastica zona nord / Serv. III. Progettazione, direzione lavori, manutenzione e ristrutturazione edilizia scolastica zona est / Serv. IV. Progettazione, direzione lavori, manutenzione e ristrutturazione edilizia scolastica zona sud / Serv. V. Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica
Dipartimento XI - Supporto tecnico agli EE.LL. per la progettazione e realizzazione di OO.PP. nel settore della viabilità. Interventi finalizzati alla sicurezza della circolazione stradale	Serv. I Interventi finalizzati alla sicurezza della circolazione stradale
Dipartimento XII - Innovazione e impresa	Serv. I. Servizi alle imprese / Serv. II. Sviluppo locale
Dipartimento XIII - Servizi per il turismo, sport e politiche giovanili	Serv. I. Sport e tempo libero / Serv. II. Politiche giovanili
Dipartimento XIV - Governo della mobilità e della sicurezza stradale	Serv. I. Trasporti, mobilità, sicurezza del territorio e della circolazione stradale / Serv. II. Vigilanza sulle attività di motorizzazione civile e autotrasporto

Tab. 2 Struttura organizzativa della Provincia di Roma

Uffici extradipartimentali	Servizio di Polizia provinciale e protezione civile
	Avvocatura provinciale

Tab. 3 Struttura organizzativa della Provincia di Roma

Uffici centrali	Ufficio di gabinetto
	Direzione generale
	Segretariato generale
	Ufficio del Consiglio provinciale
	Ufficio del Difensore civico

1.6.1 SERVIZIO DI POLIZIA PROVINCIALE E PROTEZIONE CIVILE

Il Corpo della Polizia provinciale rappresenta la risorsa principale che la Provincia può mettere a disposizione delle strutture operative che gestiscono una qualsiasi emergenza sul territorio provinciale. La Polizia provinciale di Roma svolge funzioni di polizia locale e funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza, di polizia giudiziaria e amministrativa nei seguenti ambiti:

Servizio di polizia amministrativa nelle materie di competenza dell'Ente, con la fattiva collaborazione dei Dipartimenti interessati, riassumibili nel seguente elenco:

- vigilanza sul rispetto dei vincoli idrogeologici;
- controllo dell'osservanza delle prescrizioni di polizia forestale e delle sistemazioni idraulico forestali finalizzate alla difesa del suolo;
- verifica dell'osservanza delle prescrizioni per le attività di gestione dei rifiuti;
- controllo degli scarichi delle acque;
- controlli in materia ittico-venatoria, accertamento della sussistenza e dell'osservanza delle prescrizioni previste nelle autorizzazioni rilasciate;
- controlli in materia di attività turistiche;
- vigilanza delle autoscuole, dei centri di revisione e delle agenzie di pratiche auto in merito al rispetto delle prescrizioni contemplate nelle autorizzazioni rilasciate;

- Vigilanza in materia di attività di agriturismo, verifica dei requisiti e dell'osservanza prescrizioni indicate nelle autorizzazioni rilasciate

Il Servizio di Polizia provinciale e protezione civile può contare su cinque distaccamenti territoriali che coprono tutta l'area della Provincia di Roma secondo la seguente articolazione:

Tab. 4 Struttura organizzativa del Servizio di Polizia provinciale e protezione civile

Servizio di Polizia provinciale e protezione civile	
Direzione	
Servizio I – Distretto Roma Nord	Distaccamento territoriale Bracciano Distaccamento territoriale Fiumicino
Servizio II – Distretto Roma Sud	Distaccamento territoriale Collesferro Distaccamento territoriale Tivoli Distaccamento territoriale Lavinio
Servizio III – Affari generali e pianificazione	

Nella tabella seguente sono illustrati i distaccamenti territoriali della Polizia provinciale di Roma con indicazioni delle sedi e dei territori comunali di competenza.

Tab. 5 Distaccamenti territoriali

Distaccamento	Sede	Territori di Competenza
Bracciano	Via S. Lucia, 22 Località Tiro a segno - Via Braccianese Km 22,900 - 00062 Bracciano (RM) Recapiti: Telefono 06/99805426, Fax 06/99804652; e-mail: rm.nordpolprov@provincia.roma.it	Allumiere, Anguillara, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Capena, Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Civitavecchia, Civitella S. Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Ladispoli, Magliano Romano, Manziana, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Roma (porzioni dei territori dei Municipi XIX e XX al di fuori del G.R.A.), Sacrofano, S. Marinella, S. Oreste, Tolfa, Torrita Tiberina, Trevignano Romano
Fiumicino	Via Anco Marzio, 94 00054 Fiumicino (RM) Recapiti : Telefono 06 95060100, Fax 06 65039020 ; e-mail: rm.ovestpolprov@provincia.roma.it	Fiumicino, Pomezia, Roma (porzioni dei territori dei Municipi XII, XIII, XV, XVI e XVIII al di fuori del G.R.A.)
Colleferro	Via Carpinetana Sud, 144 – 00034 Colleferro (RM). Recapiti: 06 97241376 – 06 97241370; Fax 06 9780739; e-mail: rm.sudpolprov@provincia.roma.it	Affile, Albano Laziale, Arcinazzo Romano, Ariccia, Artena, Bellegra, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Castel S. Pietro, Cave, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Gavignano, Genazzano, Genzano, Gorga, Grottaferata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Montelanico, Monteporzio Catone, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, (porzioni dei territori dei Municipi VII, VIII, X e XI Municipio al di fuori del G.R.A.) S. Cesareo, S. Vito Romano, Segni, Valmontone, Velletri, Zagarolo.
Tivoli	Via Maremmana inferiore Km 0,300 – Località Ponte Lucano – 00010 Tivoli (RM) – Recapiti: 0774/534509, Fax 0774/534417; e-mail: rm.estpolprov@provincia.roma.it	Agosta, Anticoli Corrado, Arsoli, Camerata Nuova, Canterano, Casape, Castel Madama, Cerreto Laziale, Cervara Di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Fontenuova, Gerano, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, Percile, Pisoniano, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca S. Stefano, Roccagiovine, Roma (porzioni dei territori dei Municipi IV e V al di fuori del G.R.A.) Roiate, Roviano, S. Angelo Romano, S. Gregorio da Sassola, S. Polo dei Cavalieri, Sambuci, Saracinesco, Subiaco, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano.
Lavinio	Via Galileo Galilei snc - loc. Lavinio Stazione-Anzio. Recapiti: Tel e fax 069873280; e-mail: rm.lavinopolprov@provincia.roma.it	Anzio, Ardea, Lanuvio, Nettuno

I distaccamenti territoriali del Corpo della Polizia provinciale rappresentano sia in tempo di pace sia in caso di emergenza un importante strumento per il monitoraggio di eventuali elementi di criticità. Nelle procedure operative elaborate in questo piano essi rappresentano un presidio avanzato immediatamente disponibile nell'eventualità che si verifichino eventi calamitosi.

1.6.2 RISORSE E MEZZI IN DOTAZIONE AL SERVIZIO DI POLIZIA PROVINCIALE E PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Nel complesso l'Ufficio extradipartimentale Servizio di Polizia provinciale e protezione civile si avvale di 255 dipendenti, 182 appartenenti all'area di vigilanza e 73 con funzioni tecnico-amministrative. Le risorse dell'Ufficio extradipartimentale sono distribuite come indicato nella tabella seguente, che illustra le forze di ogni distaccamento territoriale, la divisione dei compiti del personale, la dotazione di mezzi ordinari e speciali:

Tab. 6 Risorse del Servizio di Polizia provinciale e protezione civile della Provincia di Roma

Struttura/Sede	Personale		Personale		
	Vigilanza	Amministrativi	Autoveicoli	Motoveicoli	Natanti
Dist. Bracciano	28 (3+25)	10 (3+7)	18	3	2
Dist. Colferro	29 (5+24)	8	20 (19+1)	5	1
Dist. Fiumicino	16 (5+11)	3	13	2	2
Dist. Lavinio	4	4	4	-	-
Dist. Tivoli	27 (5+22)	7 (1+6)	18 (17+1)	3	1
Palazzo Valentini	33 (7+26)	1 (funz.)	9 (6+3)	4	-
Comando/ Villa Pamphili	35 (7+28)	29 (8+21)	16 (12+4)	4	-
Procure	8 (1+7)	-	3	-	-
Protezione civile	2 (1+1)	11 (2+9)	3 (effettivi)	-	-
Totale U.E.	182 (34+148)	73 (15+58)	104 (95+9)	21	5

Inoltre, l'Ufficio di Direzione della protezione civile della Provincia di Roma ha assegnato ai Comuni o alle associazioni di volontariato operanti nel territorio i seguenti mezzi:

- 142 automezzi
- 1 Unimog
- 137 moduli antincendio
- 30 motopompe idrovore

- 65 gruppi elettrogeni
- 41 moduli spargisale
- 22 lame sgombraneve

Tali mezzi e attrezzature sono dislocati sul territorio della Provincia di Roma secondo quanto indicato nella tabella seguente.

Elenco mezzi e attrezzature in dotazione ai comuni della Provincia di Roma

Comuni	Automezzi	Moduli antincendio	Unimog	Motopompe + Carrelli	Gruppi elettrogeni	Spargisale	Lame sgombraneve
Affile	1	1			1	1	
Agosta	1	1					
Albano Laziale	1	1			1		
Allumiere	1	1			1	1	
Anguillara Sabazia	1	1		1	1		
Anticoli Corrado	1	1					1
Anzio	1	1					
Arcinazzo Romano	1	1					
Ardea	1	1		2	1		
Ariccia	1	1			1	1	
Arsoli	1	1			1	1	
Artena	1	1					
Bellegra	1	1				1	
Bracciano	2	2			1		
C.Bonifica							
Torvaianica				1			
Camerata Nuova	1	1				1	1
Campagnano	1	1			1		
Canale Monterano	1	1					
Canterano	1	1				1	

Comuni	Automezzi	Moduli antincendio	Unimog	Motopompe + Carrelli	Gruppi elettrogeni	Spargisale	Lame sgombraneve
Capena	1	1					
Capranica							
Prenestina	1	1			1	1	
Carpineto Romano	1	1					
Casape	1	1					
Castel Gandolfo	1	1			1		
Cast. S.Pietro Romano	1	1			1	1	
Castelmadama	1	1			1	1	
Castelnuovo di Porto	1	1			1		
Cave	1	1					
Cerreto Laziale	1	1			1		1
Cervara di Roma	1	1					1
Cerveteri	2	2		2	1		
Ciampino	1	1		1	2		
Ciciliano	1	1			1	1	
Cineto Romano	1	1			1	1	
Civitavecchia	1	1		1	1		
Civitella S.Paolo	1	1					
Colleferro	1	1					
Colonna	1	2					
Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini (XI)						1	
Comunità Montana Aniene "Subiaco" (X)	2	2					

Comuni	Automezzi	Moduli antincendio	Unimog	Motopompe + Carrelli	Gruppi elettrogeni	Spargisale	Lame sgombraneve
Comunità montana Tivoli (IX)							
Fiano Romano	1	1					
Filacciano	1	1					
Fiumicino	1	2		1	1		
Fonte Nuova	1	1		1	1	1	1
Formello	1	1					
Frascati	1	1			1	1	
Galliciano nel Lazio	1	1		1			
Gavignano	1	1					
Genazzano	1	1					
Genzano	1	1			1		
Gerano	1	1					
Gorga	1	1			1	1	
Grottaferrata	1	1					
Guidonia Montecelio	1	1			1		
Jenne	1	1			2		
Labico	1	1				1	
Ladispoli	1	1		1	1		
Lanuvio	1	1		1	1		
Lariano	1	2					
Licenza	1	1				1	1
Magliano Romano	1	1					
Mandela	1	1		1	1	1	1
Manziana	1	1			1	1	1
Marano Equo	1	1		1	1		
Marcellina	1	1			1		
Marino	1	1			1		
Mazzano Romano	1	1					
Mentana	1	1					

Comuni	Automezzi	Moduli antincendio	Unimog	Motopompe + Carrelli	Gruppi elettrogeni	Spargisale	Lame sgombraneve
Monte Porzio Catone	1	1		1	1	1	
Montecopatri	1	1		1	1	1	
Monteflavio	1	1				1	1
Montelanico	1	1		1			
Montelibretti	1	1			1		
Monterotondo	2	2		1			
Montorio Romano	1	1					
Moricone	1	1					
Morlupo	1	1					
Nazzano	1	1			1		
Nemi	1	1		1	2		
Nerola	1	1			1	1	
Nettuno	1	1		1			
Olevano Romano	1	1		1	1	1	
Palestrina	1	1					
Palombara Sabina	1	1			1	1	1
Percile	1	1					
Pisoniano	1	1			1	1	1
Poli	1	1					
Pomezia	1	1		1	1		
Ponzano Romano	1	1					
Riano	1	1		1	1		
Rignano Flaminio	1	1					
Riofreddo	1	1			1	1	1
Rocca Canterano	1	1					
Rocca di Cave	1	1				1	
Rocca di Papa	1	2			1	1	1
Rocca Priora	1	2		1	1	1	1

Comuni	Automezzi	Moduli antincendio	Unimog	Motopompe + Carrelli	Gruppi elettrogeni	Spargisale	Lame sgombraneve
Rocca							
S. Stefano	1	1				1	
Roccagiovine	1	1			1		
Roiate	1	2					1
Roma		1		1			
Roviano	1	1			1		
Sacrofano	1	2				1	
Sambuci	1	1			1		
San Cesareo	1	1					
San Gregorio da Sassola	1	1				1	
San Polo dei Cavalieri	1	1					1
San Vito Romano	1	1			1		
Santa Marinella	1	1			1		
Sant'Angelo Romano	1	1					
Sant'Oreste	1	1			1		
Saracinesco	1	1			1		
Segni	1	2			1	2	1
Servizio Ambiente (Provincia)	5	1					
Servizio Protezione civile (Provincia)	8						
Servizio Viabilità (Provincia)	1					1	
Subiaco	1	1		1	1	1	1
Tivoli	2	1			1		
Tolfa	2	2			1		1
Torrina							
Tiberina	1	1					

Comuni	Automezzi	Moduli Antincendio	Unimog	Motopompe + Carrelli	Gruppi Elettrogeni	Spargisale	Lame Sgombraneve
Trevignano Romano	1	1		1	1		
Vallepietra	1	1			1	1	
Vallinfreda	1	1					1
Valmontone	1	1		1			
Velletri	2	2	1	1	1	1	2
Vicovaro	1	1				1	
Vivaro Romano	1	1					
Zagarolo	1	1					
Totali	142	137	1	30	65	41	22

2. PROCEDURE OPERATIVE IN EMERGENZA

In questo secondo capitolo del Piano sono dettagliate le procedure operative per la gestione delle emergenze con riferimento all'organizzazione interna dell'Ente nelle fasi di criticità e alla relazione con la Prefettura e con le strutture di Coordinamento dell'emergenza così come descritto nel capitolo precedente. Tali procedure operative sono descritte in relazione ai rischi che incombono sul territorio e alla tempistica d'intervento sia per le fasi di preallarme e allarme (per quel che attiene ai rischi prevedibili) sia a seguito del verificarsi dell'evento (rischi non prevedibili).

2.1 I RISCHI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

I rischi idraulico e idrogeologico appartengono alla categoria dei rischi prevedibili. Le informazioni provenienti da territorio (sia attraverso idrometri sia mediante osservazione diretta) consentono, infatti, di monitorare lo stato dei corsi d'acqua. La struttura provinciale riceve inoltre quotidianamente bollettini e avvisi meteo. La rete di monitoraggio a livello nazionale, regionale e locale consente di tenere costantemente sotto controllo le zone esposte a rischio idraulico e di predisporre l'emissione di bollettini di criticità in relazione alle condizioni meteo.

In questo modello sono individuate le azioni da compiere al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti per questa tipologia di rischio sia nelle fasi di criticità precedenti all'evento sia al verificarsi della calamità. In emergenza l'attività della SOI si differenzia in quattro diversi livelli di operatività. In particolare:

- **Preallerta** (livello 1): la fase di *preallerta* si attiva con il ricevimento del bollettino con previsione di criticità ordinaria emesso dal Centro Funzionale regionale o dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile; a seguito della valutazione dei dati degli idrometri; a seguito di osservazione diretta e della conseguente segnalazione di criticità a seguito delle ordinarie attività di monitoraggio del territorio;

- **Attenzione** (livello 2): si attiverà la fase di *attenzione* a seguito del ricevimento del bollettino di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale regionale d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile; a seguito della valutazione dei dati degli idrometri; dell'osservazione diretta; al verificarsi di un evento con criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati;
- **Preallarme** (livello 3): si attiverà la fase di *preallarme* in caso di avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale regionale d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile; a seguito della valutazione dei dati degli idrometri; dell'osservazione diretta; al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati;
- **Allarme** (livello 4): si entrerà nella fase di *allarme* in seguito al verificarsi di un evento con criticità elevata; all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati; a seguito della verifica delle misurazioni degli idrometri; a seguito di osservazione diretta di eventuali punti di criticità.

A ciascuno di questi livelli corrispondono azioni da compiere da parte delle strutture operative che gestiscono le diverse fasi dell'emergenza anche prima del verificarsi dell'evento calamitoso. A tali attività la Provincia di Roma parteciperà secondo le prerogative che essa ricopre all'interno del Sistema nazionale di protezione civile. Contemporaneamente la Provincia di Roma provvederà a far attivare la propria organizzazione interna prevista da questo modello d'intervento e finalizzata a mettere la Provincia stessa nella condizione di fornire un supporto organizzato in caso di calamità sia ai comuni colpiti, sia alla Prefettura che al CCS e ai COM (se già attivati).

Il particolare per il rischio idraulico e idrogeologico la SOI, in relazione ai livelli sopra descritti, assume diverse configurazioni finalizzate alla tempestiva realizzazione delle seguenti azioni:

Livello 1

- monitoraggio delle previsioni meteo regionali e dei relativi bollettini e/o avvisi di criticità;
- monitoraggio sul territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia;
- monitoraggio sul territorio attraverso il contatto e le segnalazioni dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali;

Nel Livello 1 le attività di monitoraggio del territorio avvengono attraverso il canale radio con le pattuglie della Polizia provinciale sul territorio, con i comandi della polizia municipale dei comuni, con i distaccamenti territoriali della Polizia provinciale.

Gli operatori della SOI si relazionano con i funzionari reperibili dei diversi servizi dell'Ente (esempio: viabilità provinciale) mediante contatti telefonici.

Riscontrati elementi di attenzione o criticità la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 1 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.

Livello 2

- informazione e aggiornamento sull'evolversi delle condizioni meteo;
- monitoraggio delle previsioni meteo regionali e dei relativi bollettini e/o avvisi di criticità;
- inoltro dell'avviso di criticità alle amministrazioni comunali, al Servizio viabilità e all'azienda partecipata dei trasporti pubblici;
- aggiornamento costante sull'evolversi della situazione meteo ai comuni interessati dal fenomeno;
- monitoraggio del territorio attraverso il contatto diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dal fenomeno e il Distaccamento territoriale della Polizia provinciale competente;
- monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia.

Riscontrati elementi di ulteriore criticità la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 2 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.

Livello 3

Riscontrati elementi di ulteriore criticità o su indicazione della Prefettura, della Regione o del Dipartimento della protezione civile, il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile, propone al Presidente della Provincia l'istituzione del Tavolo Decisioni, aggiornando l'Unità di Crisi della Prefettura e le strutture di Coordinamento dell'emergenza (CCS e COM), se già attivati. Pertanto la SOI:

- rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- mantiene costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai Sindaci e alle unità mobili della Polizia provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma e l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma
- apre un canale di comunicazione diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dal fenomeno, finalizzato all'aggiornamento sull'evolversi delle condizioni meteo e a ricevere informazioni puntuali dal territorio, informandone contestualmente l'Unità di Crisi della Prefettura;
- monitora il territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale, del servizio viabilità della Provincia e dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali;
- verifica la disponibilità di risorse provinciali, per quanto di propria competenza, al fine di pianificarne una tempestiva dislocazione e impiego in caso di necessità.

Livello 4

Ad evento calamitoso in corso, o comunque atteso con certezza, la SOI assume la configurazione di Livello 4 e garantisce le seguenti attività:

- supporta i Comuni nella gestione dell'emergenza, mettendo a disposizione le proprie risorse dove richiesto, previo accordo della Prefettura;
- rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- mantiene costantemente aggiornato, in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai Sindaci e alle unità mobili della Polizia provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma e l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma;
- contribuisce allo scambio di informazioni costante tra Comuni, Prefettura e Regione;
- contribuisce ad individuare in base alla conoscenza del territorio provinciale e della realtà territoriale possibili soluzioni a eventuali criticità.

In questa fase le attività della SOI possono essere coordinate dal Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile. Il Tavolo Decisioni, presieduto dal Presidente della Giunta provinciale o dall'assessore con delega alla Protezione civile da lui delegato, opera fornendo gli indirizzi operativi alla SOI.

Nella fase di preallarme e allarme ed entro le prime sei ore dal verificarsi dell'evento presso il Tavolo Decisioni si attiveranno le seguenti Aree Strategiche di Intervento con i compiti di seguito descritti, resi operativi con l'ausilio della SOI:

- **Circolazione e Viabilità:** avrà il compito, per quanto di competenza della Provincia e a supporto delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei comuni interessati, di verificare le condizioni del sistema viario provinciale a seguito dell'evento calamitoso e, con le risorse in dotazione al corpo della Polizia provinciale, di coadiuvare le altre forze nella predisposizione dei cosiddetti "cancelli" e nell'individuazione di percorsi alternativi per i soccorsi nel caso risultino impraticabili alcune strade. Il corpo della Polizia provinciale potrà essere un ausilio anche nel caso si rendano necessarie eventuali evacuazioni di alcuni centri abitati.
- **Materiali e Mezzi:** avrà il compito, in accordo con Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza, di censire le risorse della Provincia e di offrirne la disponibilità ai Comuni nelle zone colpite da eventi calamitosi.
- **Comunicazioni:** avrà il compito, attraverso la sala operativa, di stabilire un immediato contatto radio con i comuni colpiti dalla calamità e di mettere a disposizione tale canale di comunicazione delle strutture operative dell'emergenza come canale di comunicazione alternativo per i soccorritori.
- **Tecnico-Pianificazione:** avrà il compito di mettere a disposizione dei comuni, del CCS o dei COM, tutte le informazioni in possesso della Provincia relativamente al territorio provinciale interessato dall'evento calamitoso anche in relazione all'evolversi della condizione meteo. In

particolare: Atlante cartografico riportante la pericolosità (WebGIS): <http://tmapserver.netatlante.it/PVRMCOP> e studi e cartografie tematiche del PTPG: <http://ptpg.provincia.roma.it>.

- **Censimento danni:** avrà il compito di verificare speditivamente la corretta funzionalità delle strutture di protezione civile provinciali (ad esempio, Strutture ammassamento soccorsi, eventuali depositi magazzini, Strutture dei distaccamenti territoriali) e delle strutture identificate dall'Area strategica Materiali e Mezzi, per metterle a disposizione del CCS e dei Comuni.

Tra le sei e le dodici ore dal verificarsi dell'evento sismico le ulteriori Aree Strategiche d'Intervento attive nel Tavolo Decisioni avranno i seguenti compiti:

- **Assistenza sociale e alla popolazione:** la Provincia, per quanto di propria competenza e a supporto delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei comuni interessati, metterà a disposizione le proprie risorse nelle diverse fasi dell'emergenza per il sostegno ai cittadini.
- **Informazione:** la Provincia metterà a disposizione i propri canali comunicativi per fornire informazioni ai cittadini circa l'evento in corso e circa l'evolversi delle condizioni meteo (sito web, canale youtube, numero verde sala operativa, ecc.).

Tra le 12 e le 24 ore dal verificarsi dell'evento calamitoso le aree strategiche di intervento rappresentate nel Tavolo Decisioni avranno i seguenti ulteriori compiti:

- **Comunicazioni:** la Provincia potrà mettere a disposizione dei Comuni e del CCS e dei COM la propria esperienza nell'allestimento di reti wifi per le comunicazioni via internet per fornire un ulteriore canale di comunicazione per i soccorritori impegnati nella gestione dell'emergenza.

In una seconda fase dell'emergenza dal momento del verificarsi dell'evento (i tempi possono variare in considerazione dell'entità dell'emergenza) e progressivamente nella fase di superamento della prima emergenza, saranno attive tutte le Aree Strategiche d'Intervento rappresentate nel Tavolo Decisioni che, in accordo con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza, avranno il compito di realizzare attività frutto dell'esperienza e dei saperi maturati dalla Provincia di Roma per mettere a disposizione dei comuni colpiti e delle strutture che gestiscono l'emergenza un supporto organizzato:

- **Supporto amministrativo:** fornire supporto tecnico amministrativo ai comuni colpiti da eventi calamitosi.
- **Assistenza sociale e alla popolazione:** la Provincia metterà a disposizione delle strutture che gestiscono l'emergenza le proprie qualificate risorse e il proprio supporto organizzato per offrire assistenza ai cittadini colpiti da eventi calamitosi attivandosi secondo gli esempi forniti nelle pagine precedenti.

- **Informazione:** la Provincia potrà attivare i propri canali di comunicazione (ad esempio, sito web, numero verde, ecc.), per fornire informazioni circa l'evento, anche in relazione ai turisti presenti nel territorio, come illustrato precedentemente.

Superata la fase di criticità, sentita la Prefettura e le strutture di coordinamento dell'emergenza, il Presidente della Giunta Provinciale, in accordo con l'assessore alla Protezione civile e avisato il Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, disporrà la chiusura del Tavolo Decisioni e l'eventuale ritorno della SOI alla configurazione ordinaria.

2.2 RISCHIO COLLASSO DIGHE ED INVASI

Il settore non è di diretta competenza della Provincia, come si può vedere anche da quanto sintetizzato in allegato al cap. 3, par 3.1.3. Ciò premesso la Provincia di Roma prevede le seguenti indicazioni per il proprio impegno in caso di evento critico riguardante una diga o un invaso:

1. Collasso di piccoli invasi:

- a. Ricevuta la notizia il personale di turno avvisa il Responsabile SOI;
- b. Il Responsabile SOI relaziona al Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile;
- c. Il Dirigente segue l'evolvere della situazione e, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile, può proporre al Presidente della Giunta provinciale l'attivazione del Tavolo Decisioni;
- d. Il Tavolo Decisioni o, se non attivata tale struttura; il Dirigente dell'U.E di Polizia provinciale e protezione civile attraverso la SOI che opera in concorso con i funzionari reperibili dei servizi dell'Ente interessati, rende disponibili, in accordo con la Prefettura - UTG, le risorse della Provincia per la gestione della viabilità e di eventuali cancelli stradali e si coordina con il funzionario reperibile del servizio Viabilità nel caso in cui fossero rimaste danneggiate tratte stradali di competenza provinciale.

2. Criticità su grandi invasi anche fuori provincia (ad esempio, diga di Corbara):

- a. Ricevuta la notizia il personale di turno avvisa il Responsabile SOI;
- b. Il Responsabile SOI relaziona al Dirigente della Protezione civile;
- c. Il Dirigente segue l'evolvere della situazione e, sentito l'assessore con delega alla Protezione

civile, può proporre al Presidente della Giunta provinciale l'attivazione del Tavolo Decisioni;

d. Il Tavolo Decisioni o, se non attivata tale struttura; il Dirigente dell'U.E di Polizia provinciale e protezione civile attraverso la SOI che opera in concorso con i funzionari reperibili dei Dipartimenti e Servizi dell'Ente interessati, rende disponibili, in accordo con la Prefettura - UTG, le risorse della Provincia per la gestione della viabilità e di eventuali cancelli stradali e si coordina con il funzionario reperibile del servizio Viabilità nel caso in cui fossero rimaste danneggiate tratte stradali di competenza provinciale.

2.3 RISCHIO SISMICO

In considerazione dell'esposizione al rischio sismico del territorio provinciale (cfr. cap. 3, parte II, par. 3.3) e di quanto espresso in premessa relativamente alle attività e all'organizzazione interna della Provincia finalizzata a fornire un supporto organizzato in caso di calamità, il modello d'intervento del Piano provinciale prevede quanto segue.

Nella risposta di protezione civile ad un evento sismico che interessi il territorio la Provincia di Roma persegue i seguenti obiettivi:

- fornire un supporto organizzato alla Prefettura e alle strutture di coordinamento dell'emergenza mediante la propria organizzazione interna;
- attivare la propria organizzazione interna per garantire un coordinamento unitario delle risorse dell'Ente, mantenere tra il Tavolo Decisioni e la Sala Operativa Interdipartimentale (SOI) un costante flusso di informazioni, sfruttare e valorizzare al meglio tutte le risorse che l'Ente può rendere disponibili per la gestione della calamità;
- offrire ai Comuni un punto di riferimento per ricevere informazioni e per le richieste di supporto in merito a quanto di competenza dell'Ente;
- verificare le strutture di competenza della Provincia che ricadono all'interno della zona colpita dagli eventi (OPCM 3274 del 20 marzo 2003 e successive integrazioni), nel dettaglio:
 - opere infrastrutturali considerate strategiche per le loro funzionalità (rete viaria in particolare);
 - edifici da considerarsi strategici per le loro funzionalità.

- Garantire la partecipazione del personale dell'Ente alle strutture di coordinamento eventualmente attivate per la gestione della criticità (CCS, COM...);

Premessi questi obiettivi, nelle pagine seguenti, vengono dettagliate le procedure di attivazione della Provincia di Roma in relazione allo scenario di rischio sismico secondo questo schema:

Eventi lievi – non avvertiti dalla popolazione

Ricevuta la notizia dell'evento nel territorio provinciale la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile:

- procede alla verifica delle infrastrutture di competenza provinciale (ad esempio, rete viaria) con i funzionari reperibili dei servizi interessati;
- procede alla verifica delle condizioni delle strutture di proprietà o in uso alla Provincia nelle zone interessate dall'evento (ad esempio, distaccamenti territoriali);
- procede al censimento dei materiali e delle risorse in dotazione dell'Ente da rendere eventualmente disponibili, previo accordo con la Prefettura, nei comuni interessati dall'evento o alle strutture di coordinamento dell'emergenza se attivate;
- monitora il territorio attraverso il contatto diretto con le pattuglie della Polizia provinciale presenti nella zona interessata dall'evento, riceve informazioni ed eventuali richieste dai Comuni.

Il Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile, mantiene i contatti con la Prefettura, informa dell'evolversi della situazione l'assessore stesso e il Presidente della Giunta provinciale.

Eventi rilevanti – chiaramente avvertiti dalla popolazione

Nel caso di eventi sismici rilevanti, chiaramente avvertiti dalla popolazione, ricevuta la notizia dell'evento nel territorio provinciale la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile:

- procede alla verifica delle infrastrutture di competenza provinciale (ad esempio, rete viaria) con i funzionari reperibili dei servizi interessati;
- procede alla verifica delle condizioni delle strutture di proprietà o in uso alla Provincia nelle zone interessate dall'evento (ad esempio, distaccamenti territoriali);

- procede al censimento dei materiali e delle risorse in dotazione dell'Ente da rendere eventualmente disponibili, previo accordo con la Prefettura, nei comuni interessati dall'evento o alle strutture di coordinamento dell'emergenza se attivate;
- monitora il territorio attraverso il contatto diretto con le pattuglie della Polizia provinciale presenti nella zona interessata dall'evento, riceve informazioni ed eventuali richieste dai Comuni;
- monitora il territorio attraverso il contatto diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dai fenomeni (anche attraverso il canale di comunicazione del ponte radio).

Ricevute informazioni dalla Prefettura, dalla Regione o dal Dipartimento della Protezione civile (o dal monitoraggio speditivo effettuato sul territorio) di danni a persone o cose, il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile, propone al Presidente della Giunta provinciale l'immediata attivazione del Tavolo Decisioni.

La SOI assume la configurazione di Livello 4 e svolge le seguenti attività:

- supporta i Comuni nella gestione dell'emergenza, mettendo a disposizione le proprie risorse dove richiesto, previo accordo della Prefettura;
- rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- mantiene costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai Sindaci e alle unità mobili della Polizia provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma e/o il CCS (se già attivato);
- contribuisce allo scambio di informazioni costante tra Comuni, Prefettura e Regione;
- contribuisce ad individuare in base alla conoscenza del territorio provinciale e della realtà territoriale possibili soluzioni a eventuali criticità.

In questa fase le attività della SOI possono essere coordinate dal Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile. Il Tavolo Decisioni, presieduto dal Presidente della Giunta provinciale o dall'assessore con delega alla Protezione civile da lui delegato, opera fornendo gli indirizzi operativi alla SOI.

Dal verificarsi dell'evento nel Tavolo Decisioni saranno operative, con la tempistica di seguito descritta, le seguenti Aree Strategiche d'Intervento, che avranno il compito di fornire gli indirizzi alla SOI per garantire le seguenti azioni e attività.

Entro le prime sei ore dal verificarsi dell'evento:

- **Circolazione e Viabilità:** che avrà il compito, per quanto di competenza della Provincia e a supporto della Prefettura, delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei Comuni interessati, di verificare le condizioni del sistema viario provinciale a seguito dell'evento sismico e, con le risorse in dotazione al corpo della Polizia provinciale di coadiuvare le altre forze nella predisposizione dei "cancelli" e nell'individuazione di percorsi alternativi per i soccorsi nel caso risultino impraticabili alcune strade. Il corpo della Polizia provinciale potrà essere un ausilio anche nel caso si rendano necessarie eventuali evacuazioni di alcuni centri abitati.
- **Materiali e Mezzi:** che avrà il compito di censire le risorse della Provincia e di offrirne la disponibilità nelle zone colpite da eventi calamitosi ai comuni e alle strutture che gestiscono l'emergenza.
- **Comunicazioni:** che avrà il compito attraverso la sala operativa di stabilire un immediato contatto radio con i comuni colpiti dalla calamità e di mettere a disposizione tale canale di comunicazione alle strutture operative dell'emergenza come canale di comunicazione alternativo per i soccorritori.
- **Tecnico-Pianificazione:** avrà il compito di mettere a disposizione dei Comuni, del CCS o dei COM, tutte le informazioni in possesso della Provincia relativamente al territorio provinciale interessato dall'evento calamitoso, anche nella prospettiva di innesco di altri rischi conseguenti all'evento. In particolare quanto contenuto nell'Atlante cartografico riportante la pericolosità (WebGIS): <http://tmapserver.netatlante.it/PVRMCOP> e studi e cartografie tematiche del PTPG: <http://ptpg.provincia.roma.it>.
- **Censimento danni:** avrà il compito di verificare la corretta funzionalità delle strutture di protezione civile provinciali (ad esempio, Strutture ammassamento soccorsi, eventuali depositi magazzini, Strutture dei distaccamenti territoriali). L'area strategica verifica inoltre la corretta funzionalità delle strutture identificate dall'Area strategica 4 (Materiali e Mezzi) per metterle a disposizione del CCS e dei Comuni.

Tra le sei e le dodici ore dal verificarsi dell'evento sismico:

- **Assistenza sociale e alla popolazione:** la Provincia, per quanto di propria competenza e a supporto delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei comuni interessati, metterà a disposizione dei comuni, della Prefettura della Regione le proprie risorse nelle diverse fasi dell'emergenza cooperando nel garantire un supporto alle popolazioni colpite dall'evento.
- **Informazione:** la Provincia metterà a disposizione i propri canali comunicativi per fornire informazioni ai cittadini circa l'evento in corso (sito web, canale youtube, numero verde sala operativa, ecc.).

Tra le 12 e le 24 ore dal verificarsi dell'evento calamitoso le Aree Strategiche d'Intervento rappresentate nel Tavolo Decisioni avranno i seguenti ulteriori compiti:

- **Comunicazioni:** la Provincia, in accordo con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza, metterà a disposizione dei Comuni e del CCS e dei COM la propria esperienza nell'allestimento di reti wi-fi per le comunicazioni via internet per fornire un ulteriore canale di comunicazione per i soccorritori impegnati nella gestione dell'emergenza.

Dopo le prime 72 ore dal verificarsi dell'evento (o in tempi diversi in considerazione dell'entità dell'evento stesso) e progressivamente nella fase di superamento della prima emergenza saranno attive tutte le Aree Strategiche d'Intervento rappresentate nel Tavolo Decisioni che avranno il compito di realizzare attività frutto dell'esperienza e dei saperi maturati dalla Provincia di Roma per mettere a disposizione dei comuni colpiti e delle strutture che gestiscono l'emergenza un supporto organizzato:

- **Supporto amministrativo:** la Provincia, sfruttando l'esperienza maturata nel corso della ordinaria attività, metterà a disposizione il proprio supporto organizzato per fornire assistenza amministrativa ai comuni colpiti da eventi calamitosi.
- **Assistenza sociale e alla popolazione:** la Provincia metterà a disposizione delle strutture che gestiscono l'emergenza le proprie qualificate risorse e il proprio supporto organizzato per offrire assistenza ai cittadini colpiti da eventi calamitosi attivandosi secondo gli esempi forniti nelle pagine precedenti. Qualora siano stati allestiti dei campi per cittadini sfollati, la Provincia potrà, ad esempio, sostenere il CCS, i COM e i Comuni nella predisposizione di attività sociali all'interno degli stessi campi (supporto nell'allestimento di asili attraverso la fornitura di arredi e materiali didattici/organizzazione di spazi collettivi per la realizzazione di eventi culturali/ predisposizione di collegamenti wifi nei campi per il collegamento ad internet aperto anche alla cittadinanza/ attivazione di sportelli dei Centri per l'impiego anche nei campi).
- **Informazione:** la Provincia potrà attivare i propri canali di comunicazione (ad esempio, sito web, numero verde, ecc., per fornire informazioni circa l'evento, anche in relazione ai turisti presenti nel territorio).

2.4 RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Per il rischio incendi il Centro Funzionale Centrale emette giornalmente un bollettino di suscettività all'innescio degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale individuando per ogni Provincia tre livelli di pericolosità (bassa – media – alta). Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare

dispiegamento di forze;

- **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte dal CFC sulla base delle condizioni meteo climatiche, e anche a partire dalla valutazione della tipologia di vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo e della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita ad una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48. Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia la previsione delle condizioni meteo attese sia una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità.

Entro le ore 16 di ogni giorno il bollettino viene messo a disposizione di Regioni e Province Autonome, Prefetture, Corpo Forestale e Vigili del Fuoco¹.

La Legge 353/2000 (legge quadro in materia di incendi boschivi) assegna, infatti, alle Regioni il ruolo strategico nella lotta agli incendi relativamente alle attività di prevenzione e pianificazione e di contrasto al fenomeno degli incendi. Nell'allegato al cap. 3, par 3.1.5, si trova un approfondimento puntuale relativo al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, valido per il periodo 2011-2014.

Dal quadro sommariamente descritto risulta evidente come in materia di incendi boschivi e di interfaccia le competenze relative alle attività di previsione e prevenzione e il relativo intervento per il contrasto in caso di emergenza non riguardi direttamente le strutture provinciali. Tuttavia, per quel che riguarda il rischio incendi d'interfaccia, le risorse a disposizione della struttura provinciale possono anche in questo caso essere rese disponibili per fornire ausilio ai Comuni e alle strutture competenti nella gestione dell'emergenza.

- Nel caso di incendi che interessino anche insediamenti abitativi o infrastrutture, la Provincia di Roma potrà mettere a disposizione delle strutture che fronteggiano l'emergenza le energie del corpo della Polizia provinciale nelle attività relative al controllo e alla gestione della viabilità nelle aree interessate, nella eventuale predisposizione di "cancelli" che impediscano l'accesso alla zona.

¹ Fonte: www.protezionecivile.gov.it

In questo caso, le attività della Provincia a sostegno dei soggetti e delle strutture che fronteggiano l'emergenza saranno assicurate dalla SOI con il coordinamento del Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile il quale, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile manterrà un contatto costante con la Prefettura per rendere disponibili le risorse della Provincia ove necessario e se richiesto.

La SOI avrà il compito di svolgere le seguenti attività:

- Nel periodo della campagna estiva antincendi boschivi (AIB), approssimativamente compresa tra metà giugno e fine settembre di ogni anno, la SOI provvede a visionare i bollettini della suscettività all'innesco emessi quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale e inviati alla Regione Lazio.
- Il personale della SOI verifica che lo strumento WebGis messo a disposizione delle realtà comunali, contenente le mappe di pericolosità, sia in efficienza all'indirizzo: <http://tmapserver.netatlante.it/PVRMCOP>.
- Nel caso di richieste di supporto da parte dei Comuni, della Prefettura o della Regione, diverse da quelle riguardanti la viabilità e l'ausilio del corpo della Polizia provinciale, il Dirigente contatterà l'assessore competente, al fine di verificare la possibilità di un eventuale impiego di differenti risorse dell'Ente.

2.5 RISCHIO INDUSTRIALE E TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE

La gestione di questa tipologia di rischio è di competenza di Prefettura (in particolare, per quanto attiene agli insediamenti a rischio d'incidente rilevante RiR e alla redazione dei PEE, piani d'emergenza esterni relativamente alla presenza sul territorio di tali insediamenti) e Comuni.

Il rischio industriale, per quanto attiene al verificarsi di un qualunque incidente che possa interessare uno stabilimento industriale che tratti materiali potenzialmente pericolosi di fatto rientra nella categoria dei rischi "non prevedibili". Tuttavia tali eventi emergenziali possono avere evoluzioni diverse a seconda dell'interazione di altri fattori: ad esempio, la concomitanza con condizioni meteorologiche che favoriscano l'espandersi di vapori tossici sprigionatisi a seguito dell'incidente. Per questo motivo e in tali eventuali situazioni, il modello operativo interno della Provincia di Roma prevede fasi diverse a seconda dell'evoluzione dell'evento stesso e a seconda dell'intensità dell'evento. La Provincia di Roma come componente del sistema di protezione civile offre il proprio

supporto in merito alle seguenti attività:

Nel tempo ordinario

- supporto ai Comuni nelle attività di pianificazione urbanistica nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti a rischio d'incidente rilevante;
- aggiornamento dell'*atlante dei rischi* pubblicato all'indirizzo:
<http://tmapserver.netatlante.it/PVRMCOP>;
- supporto ai Comuni nella predisposizione di campagne informative rivolte alla cittadinanza sui piani d'emergenza e sui corretti comportamenti da adottare per restare in sicurezza in caso di allarme.

In emergenza

Fase di preallerta

- nella fase di preallerta, la SOI, ricevuta notizia dell'incidente in un insediamento industriale, provvede ad informare il Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile a contattare i funzionari reperibili dei servizi dell'amministrazione interessati dall'evento, per la pronta attivazione di tutte le procedure di emergenza interne;
- la SOI mette a disposizione della Prefettura e delle Strutture di coordinamento dell'emergenza, se attivate, le proprie conoscenze sul territorio contenute nel WebGIS: <http://tmapserver.netatlante.it/PVRMCOP> e studi e cartografie tematiche del PTPG: <http://ptpg.provincia.roma.it>.

Fase di attenzione

- la SOI, attraverso il Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile è mantenuta in contatto costante con l'Unità di crisi della Prefettura;
- la SOI attiva un contatto costante con il distaccamento della Polizia provinciale più vicino al luogo dell'incidente;
- il Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentiti gli assessori competenti e in accordo con la Prefettura, mette a disposizione i canali di comunicazione della Provincia per contribuire all'attività d'informazione dei cittadini sull'evento in corso e per fornire suggerimenti sui comportamenti da adottare per restare in sicurezza.

Fase di preallarme

- in questa fase e in concomitanza di eventi chiaramente percepiti dalla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento in cui si è verificato l'incidente si riunisce il Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile, può proporre al Presidente della Giunta provinciale l'attivazione del Tavolo Decisioni:

- il Presidente della Giunta dispone l'attivazione del Tavolo Decisioni presso il quale sarà operativa l'Area Strategica d'Intervento relativa alla viabilità e in accordo con la Prefettura e le eventuali strutture di coordinamento dell'emergenza gestisce le risorse della Provincia relativamente a questo ambito d'intervento;
- il Dirigente, sentito l'assessore con delega alla Protezione civile che informa il Presidente della Giunta, se richiesto, può disporre l'invio di personale presso i centri di coordinamento all'uopo attivati (COM – CCS);
- la SOI monitora la situazione mantenendo un contatto con il Comune in cui si è verificato l'incidente e con i comuni limitrofi potenzialmente interessati dall'evento;
- mette a disposizione per le comunicazioni con le zone interessate dall'evento il proprio ponte radio.

Fase di allarme

- la fase di allarme si attiva quando l'evento pur non grave nella sua intensità nell'evolversi della situazione comporti un pericolo per i cittadini residenti nelle aree limitrofe allo stabilimento in cui si è verificato l'incidente o quando l'incidente sia di entità tale da essere nell'immediato percepito dai cittadini;
- immediatamente si prendono tutte le misure necessarie e si mettono a disposizione delle strutture che gestiscono l'emergenza le risorse della Provincia per la gestione della viabilità nella zona interessata dall'incidente attraverso la predisposizione dei cosiddetti "cancelli";
- la Provincia attraverso il Tavolo Decisioni e la sala operativa mette a disposizione le proprie risorse per una eventuale evacuazione dei cittadini dalla zona colpita dall'evento;
- attraverso il ponte radio la sala operativa resta in contatto con le zone colpite e mette a disposizione tale importante canale di comunicazione;
- qualora la popolazione sia stata evacuata attraverso il Tavolo Decisioni la Provincia mette a disposizione ogni risorsa per l'assistenza dei cittadini evacuati in centri di accoglienza.

Per quanto attiene il rischio trasporto sostanze pericolose, in considerazione della estrema rapidità dell'evoluzione degli eventi, oltre a quanto previsto per il rischio industriale, si attueranno i seguenti accorgimenti la Provincia potrà mettere a disposizione:

- l'impiego della Polizia provinciale;
- tutto il personale impiegato si atterra in via esclusiva alle disposizioni del ROS del Vigili del Fuoco operante sul posto.

2.6 RISCHI ANTROPICI E TECNOLOGICI

Pur non avendo competenze dirette, la Provincia di Roma, in caso di eventi che ricadano nell'elenco di seguito inserito, adotta la linea di condotta indicata in questa scheda sintetica.

Scenari considerati:

- Blocchi prolungati della viabilità;
- Blocchi dei trasporti ferroviari;
- Black out.

Il personale della SOI, ricevuta la segnalazione dell'evento e/o la richiesta di supporto, avvisa il responsabile della SOI, il quale sente il Dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile.

Il Responsabile della SOI, in accordo con il dirigente dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'assessore competente, valuta la situazione sulla base delle seguenti casistiche:

- a. L'evento origina una richiesta di intervento immediato per i soli Servizi di Polizia provinciale o Viabilità (per le sole tratte stradali di propria competenza);
- b. L'evento richiede un intervento prolungato e articolato o comunque il supporto richiesto non è compreso tra quelli previsti al punto a).

Caso A

Il responsabile della SOI dispone direttamente l'impiego delle risorse della Polizia provinciale e/o si coordina con il referente per la viabilità al fine di mantenere un coordinamento unitario degli sforzi. Il Responsabile SOI tiene costantemente aggiornato il Dirigente della Protezione civile della situazione in essere.

Caso B

Il Responsabile della SOI avvisa il Dirigente della Protezione civile che, in accordo con l'assessore competente e il Presidente della Giunta valuta la necessità dell'Attivazione del Tavolo Decisioni o della gestione delle criticità attraverso i referenti reperibili dei diversi servizi dell'amministrazione provinciale per l'impegno coordinato di tutte le risorse dell'Ente e si mantiene in costante contatto con la Prefettura – UTG e con la Regione.

2.7 RISCHIO MALTEMPO (NEVE E GHIACCIO)

La Giunta Provinciale di Roma con la deliberazione n. 1201/52 del 15/12/2010 ha approvato un piano specifico da attuarsi in caso emergenza dovuta a neve e ghiaccio. Considerata la particolare

esposizione di alcune porzioni del territorio e del sistema viario provinciale a questo tipo di emergenze il Piano si è reso necessario per rispondere in maniera efficace distribuendo le risorse sul territorio anche al fine di utilizzare in maniera più razionale le attrezzature delle associazioni di volontariato e dei gruppi comunali di protezione civile presenti nella provincia.

Il piano d'emergenza neve e ghiaccio, a cui si rimanda, comprende i seguenti documenti e allegati:

1. Allegato 1: Relazione illustrativa;
2. Allegato 2: Procedure di allertamento;
3. Tavola 1: Temperature media annualità 2007 (Fonte Servizio Idrografico e Mareografico Regione Lazio);
4. Tavola 2: Fasce altimetriche;
5. Tavola 3: Viabilità;
6. Tavola 4: Individuazione Ambiti ad elevato rischio;
7. Tavola 5: Ubicazione lame sgombraneve;
8. Tavola 6: Ubicazione spargisale;
9. Tavola 7: Ubicazione depositi di sale

Nel corso delle attività di aggiornamento costante del Piano neve e delle attività di implementazione delle risorse per fronteggiare le emergenze e in vista di un periodo di elevata allerta per il rischio neve e ghiaccio, la Provincia di Roma ha provveduto ad accrescere il numero di mezzi e attrezzature dislocate sul territorio per la gestione delle criticità.

Tale attività si è rivelata di fondamentale importanza proprio in occasione dell'emergenza neve che ha colpito in maniera particolarmente rilevante ampie zone del Centro Italia nel mese di febbraio 2012. In particolare, riportiamo nel dettaglio l'aggiornamento sulle assegnazioni di spargisale e lame sgombraneve presso i Comuni della provincia a seconda dei diversi Ambiti territoriali esposti a rischio. Per la dislocazione e la descrizione di tutti i mezzi e le attrezzature dislocati sul territorio provinciale si rimanda alla tabella contenuta nel cap. 1, par. 1.6.2.

Comuni con spargisale provinciali già assegnati al 30/01/2012

N°	Comune	Ambito	Assegnata a
1	Affile	1	Comune
2	Allumiere	9	Comune
3	Bellegra	5	Comune
4	Camerata Nuova	4	Comune
5	Canterano	3	Comune
6	Capranica Prenestina	6	Comune
7	Castel San Pietro Romano	6	Comune
8	Comunità Montana XI		
9	Frascati	8	Comune
10	Gorga	7	Comune
11	Licenza	2	Comune
12	Mandela	9	Comune
13	Monteporzio Catone	8	Comune
14	Montecompatri	8	Comune
15	Monteflavio	10	Comune
16	Nerola	10	Comune
17	Olevano Romano	5	Comune
18	Palombara Sabina	10	Comune
19	Pisoniano	6	Comune
20	Riofreddo	4	Comune
21	Rocca di Cave	6	Comune
22	Rocca di Papa	8	Comune
23	Rocca Priora	8	Comune
24	Rocca Santo Stefano	5	Comune
25	San Gregorio da Sassola	11	Comune
26	Segni	7	Comune
27	Vallepietra	1	Comune
28	Velletri (Unimog)		Ass. Naz. Carabinieri
29	Vicovaro	2	Ass. COV

Nuove assegnazioni spargisale provinciali effettuata il 30/01/2012

N°	Comune	Ambito
1	Ariccia	8
2	Arsoli	4
3	Castel Madama	11
4	Ciciliano	3
5	Cineto Romano	2
6	Fonte Nuova	
8	Labico	
7	Manziana	3
9	Sacrofano	
10	Servizio Viabilità	
11	Subiaco	1

Comuni già in possesso di lame provinciali al 30/01/2012

N°	Comune	Ambito	Assegnata a
1	Anticoli Corrado	4	Comune
2	Camerata Nuova	4	Comune
3	Cerreto Laziale	3	Comune
4	Licenza	2	Comune
5	Pisoniano	6	Comune
6	Riofreddo	4	Comune
7	Rocca di Papa	8	Comune
8	Roiate	5	Comune
9	San Polo dei Cavalieri	3	Comune
10	Subiaco	1	Ass. Monti Simbruini
11	Vallinfreda	9	Comune
12	Velletri (Unimog)		Ass. Naz. Carabinieri

Nuove assegnazioni lame provinciali effettuata il 30/01/2012

N°	Comune	Ambito	Spostamenti
1	Cervara di Roma	1	
2	Fonte Nuova		Nessuno
3	Mandela	2	Nessuno
4	Manziana	9	Nessuno
5	Monteflavio	10	Nessuno
6	Palombara Sabina		Nessuno
7	Sacrofano		Scambio con Mazda Quintiliani
8	Segni	7	Nessuno
9	Tolfa	9	Nessuno
10	Velletri		

2.8 RISCHIO ONDATE DI CALORE

Al fine di supportare i Comuni per la gestione del rischio ondate di calore, la Provincia di Roma adotta le seguenti procedure:

- il personale della SOI annualmente (prima del 16 maggio) visiona il sito del ministero della Salute scaricando il vademecum per la gestione del rischio ondate di calore: <http://www.salute.gov.it/>;
- nel periodo 16 maggio – 27 settembre, il personale della SOI riceve le previsioni sul rischio calore tramite il portale del Dipartimento nazionale (<http://www.protezionecivile.gov.it>) - tramite comunicazioni da parte della Sala Operativa Regionale o tramite il portale della ASL E di Roma (<http://www.asl-rme.it>), e le gira a tutti i Comuni del proprio territorio;
- il personale della SOI, sulla base delle indicazioni del ministero della Salute, potrà fornire direttamente ai cittadini indicazioni utili per affrontare le ondate di calore;
- in caso di richieste di supporto da parte dei Comuni il personale della SOI farà riferimento al Responsabile per la valutazione della richiesta e per gli eventuali interventi (in caso di richieste e/o interventi si effettuerà un report giornaliero delle attività alla Sala Operativa Regionale e alla Prefettura, salvo differenti disposizioni).

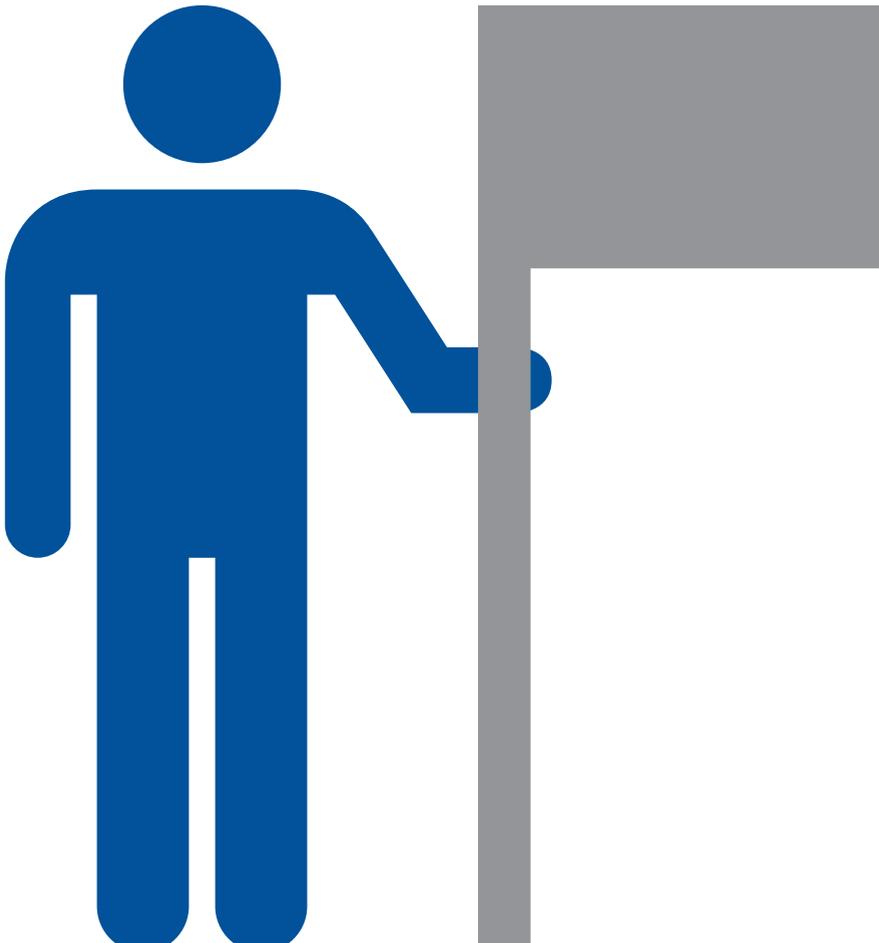
Sintesi dei livelli previsti per il rischio ondate di calore:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche non associate a rischio per la salute della popolazione.
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a rischio per la salute delle persone anziane e fragili.
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.



PARTE II

STRUMENTI PER
LA CONOSCENZA
DEL TERRITORIO E
LA PIANIFICAZIONE
COMUNALE E
INQUADRAMENTO
DEL PIANO



1. STRUMENTI PER LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO E LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Questa seconda sezione del Piano d'emergenza della Provincia di Roma è incentrata su quegli elementi conoscitivi e di contesto che, da un lato possono rappresentare un valido ausilio ai Sindaci per la redazione e/o l'aggiornamento dei rispettivi Piani Comunali d'Emergenza, dall'altro garantiscono l'inquadramento generale del Piano provinciale e la sua contestualizzazione nel quadro normativo e nel contesto territoriale provinciale, con le sue peculiarità e criticità. In particolare, vengono dettagliate tutte quelle attività preliminari e di studio relative al territorio, alla valutazione della pericolosità in relazione ai diversi rischi, alle metodologie di raccolta e fruizione dei dati attraverso le più innovative tecnologie GIS.

Il lavoro realizzato dalla Provincia di Roma per il PTPG (il Piano territoriale provinciale generale), ha rappresentato un fondamentale ausilio anche per la conoscenza del territorio in relazione alle attività di protezione civile e più nello specifico per la realizzazione del Programma di Previsione e Prevenzione dei rischi che ha avuto come base proprio l'analisi delle indicazioni programmatiche e di sviluppo contenute nel PTPG. Infatti, nel Piano territoriale provinciale generale sono messe in luce le principali criticità del territorio di cui è fondamentale tener conto in fase di pianificazione d'emergenza a livello locale.

Oltre a fornire l'inquadramento generale di questo Piano, le informazioni contenute nel PTPG, nel programma di previsione e prevenzione e nell'*Atlante dei rischi*, rappresentano importanti strumenti per le attività di pianificazione d'emergenza a livello comunale. Spesso, infatti, la definizione dello scenario di riferimento, la raccolta delle informazioni sulla pericolosità e il reperimento della necessaria cartografia, rappresentano una delle principali difficoltà su cui i Sindaci, soprattutto nei piccoli comuni, si misurano nella redazione dei Piani comunali d'emergenza. Un passaggio fondamentale per la qualità della pianificazione che, se superato, rende estremamente più semplice l'implementazione delle informazioni specifiche relative al proprio territorio e la redazione delle necessarie procedure operative.

Nei paragrafi seguenti sono descritti e forniti tutti i dati relativi alla conoscenza del territorio e resi accessibili attraverso le applicazioni WebGis. Inoltre, è presentato il sistema per la raccolta dei dati

territoriali che consente la gestione informatizzata di tutte le notizie utili ai fini della pianificazione d'emergenza e della gestione degli eventi calamitosi (particolari elementi di criticità e vulnerabilità, esposizione ai rischi in relazione alla pericolosità del territorio, individuazione di eventuali criticità nel sistema viario e di trasporto, individuazione delle aree di accoglienza per la popolazione e di ammassamento per i soccorritori, ecc.).

1.1 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (PGPT)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è stato approvato dal Consiglio provinciale in data 18 gennaio 2010 con delibera n. 1 e pubblicato sul supplemento ordinario n. 45 al "Bollettino ufficiale della Regione Lazio" n. 9 del 6 marzo 2010. Questo strumento, sviluppato dalla Provincia di Roma, *"nella sua collocazione intermedia nel sistema di pianificazione e di prossimità ai problemi del territorio nella loro dimensione sovracomunale, assolve compiti complessi di programmazione di area vasta, di coordinamento dell'azione urbanistica degli enti locali per gli aspetti di interesse sovracomunale, di promozione di iniziative operative per la tutela, l'organizzazione e lo sviluppo del territorio provinciale.*

In particolare, il PTPG recepisce:

- le indicazioni della Legge Obiettivo in materia di mobilità;
- le indicazioni della pianificazione delle Autorità di Bacino di livello nazionale e regionale;
- le indicazioni dello Schema di Piano Territoriale Regionale e dei piani di settore regionali: Piano delle aree protette, Piano territoriale paesistico regionale, Piano delle cave, mobilità, Piano di sviluppo rurale ecc.;
- le indicazioni programmatiche dei Piani di sviluppo socio-economico delle Comunità montane;
- i contenuti dei principali accordi di programma, e degli strumenti di programmazione negoziata e programmi complessi come Prusst, Patti territoriali ecc.

Risulta evidente che con il PTPG la Provincia di Roma offre uno strumento di importanza fondamentale per la protezione civile, sia per la mole di informazioni sulla pericolosità del territorio ai fini di protezione civile (cap. 3 PTPG) sia attraverso le dettagliate analisi e le definizioni dei sistemi chiave per il territorio.

Per una consultazione del PTPG si potrà far riferimento ai seguenti link:

<http://ptpg.provincia.roma.it/> e per le relazioni tecniche <http://ptpg.provincia.roma.it/default.asp?nPagina=relazione>

La grande mole di lavoro svolta dalla Provincia per la realizzazione del PTPG è stata valorizzata

anche mediante l'inserimento dei risultati all'interno delle applicazioni COP (WebGis e *atlante dei rischi* per sale operative) e COM (strumento per la diffusione alla popolazione delle informazioni sui rischi del territorio e sulle aree di protezione civile).

Le cartografie sono disponibili direttamente sul portale del PTPG, altrimenti sono consultabili attraverso il WebGis COP/COM: <http://protezionecivile.provincia.roma.it> (nel menù a sinistra cliccare: "Piani di emergenza").

In questo contesto si inserisce anche il software AZIMUT-SRD, attraverso il quale gli operatori della Provincia e i Comuni potranno inserire i dati di interesse della protezione civile ottenendo così, tramite il sistema COP, una veloce e chiara individuazione degli scenari di rischio anche dinamici.

1.2 L'ATLANTE DEI RISCHI: LA BANCA DATI E L'UTILIZZO DELLE SCHEDE SRD NEL CONTESTO DEL SIT

Al fine di raccogliere in modo organico e integrato le informazioni geografiche relative alla pericolosità, alla vulnerabilità e al valore esposto del territorio, la Provincia di Roma ha realizzato un geodatabase denominato *Atlante dei rischi*, banca dati con elementi geografici identificativi della cartografia di base e con informazioni sulla distribuzione geografica della popolazione e sulla viabilità. I data source geografici che vengono considerati sono quelli della Direzione regionale di protezione civile e quelli del Sistema Informativo Geografico (GIS), Servizio , Servizio III del Dipartimento VI – Governo del territorio della Provincia di Roma.

Le cartografie e i dati consultabili (attraverso il WebGis COP/COM:

<http://protezionecivile.provincia.roma.it> (nel menù a sinistra cliccare: "Piani di emergenza"), riguardano:

- Carte geologiche
- Carte idrogeologiche
- Carte del suolo (suolo urbanizzato, vegetazione agroforestale)
- Densità della popolazione
- Carte CTR
- Isoipse

Carte della pericolosità e del rischio:

- Rischio sismico
- Rischio idraulico (pericolo di esondazione, vincolo idrogeologico)
- Rischio frana

- Rischio neve
- Rischio industriale
- Rischio crollo (carta delle cavità di Roma, Aree a rischio di crollo delle cavità sottostanti)

Dati sul territorio:

- Parchi e riserve
- Idrografia
- Cave
- Acque
- Depuratori
- Dissesti
- Discariche
- Energia (Oleodotti; Linee ad alta tensione; Stazioni elettriche)
- Sistema viario e dei trasporti
- Strutture operative
- Sistema sanitario
- Scuole
- Fognature
- Siti d'importanza
- Archeologia
- Monumenti

Utilizzo delle schede SRD nel contesto del SIT

L'attività di data entry, finalizzata alla compilazione e all'aggiornamento del Piano di protezione civile, risponde a criteri precisi, tali da permettere il raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:

1. Ottimizzare il carico di lavoro e i tempi necessari al popolamento del database;
2. Semplificare l'attività di aggiornamento dei dati raccolti;
3. Essere coerente con l'utilizzo previsto dei dati raccolti.

Da questi punti risulta chiaro che l'attività di data entry necessita di essere pianificata preventivamente e ottimizzata pensando, in particolare, all'utilizzo delle informazioni raccolte sia in fase previsionale e di monitoraggio sia in fase di gestione delle criticità.

Questa vision consente un concreto risparmio di risorse e contribuisce in modo sensibile ad aumentare l'efficacia delle procedure individuate nel Piano di protezione civile.

Raccolta dati

Il modello proposto prevede varie fasi nell'acquisizione delle informazioni secondo un percorso che porti ad aumentare il dettaglio delle conoscenze in relazione al livello evolutivo del sistema di

protezione civile che progressivamente viene organizzato.

Nella **prima fase** si prevede il censimento dei dati necessari all'attivazione della struttura di protezione e dei corretti flussi di comunicazione. Sempre in questa prima fase dovrebbero essere acquisite le informazioni di base sui servizi e sulle strutture direttamente dipendenti dall'Ente e sui Gestori dei principali servizi essenziali.

Così come si può evincere dal modo in cui sono organizzati i file allegati nel CD, sono stati individuati dei macro argomenti, all'interno dei quali sono contenute le schede SRD previste per questa fase, nello specifico sono presenti:

1. Strutture di comando;
2. Strutture operative e risorse;
3. Gestione rete viaria;
4. Sistema scolastico;
5. Sistema sanitario;
6. Trasporto pubblico;
7. Gestione rifiuti;
8. Dighe e invasi.

Con le **fasi successive** si potranno dettagliare ulteriormente le criticità del territorio, le vulnerabilità e le risorse, pubbliche e private, eventualmente disponibili per la gestione delle emergenze.

Indipendentemente dalla divisione in più fasi dell'attività di censimento dei dati relativi alla protezione civile, grazie allo strumento informatico in dotazione (software Azimut – SRD e WebGis), l'Ente è in grado di effettuare, in caso di necessità, una campagna di approfondimento delle informazioni in qualunque momento.

La segmentazione del processo di data entry è stata studiata, infatti, al solo fine di rendere il modello di pianificazione immediatamente operativo e di razionalizzare l'impegno delle risorse dell'Ente. In realtà il software già contiene tutti gli strumenti necessari e tutte le schede di censimento per effettuare una campagna di acquisizione dati completa.

Un'attenzione particolare nella scelta delle informazioni è stata data, infine, all'implementazione dei dati utili per offrire al territorio il supporto coordinato delle strutture della Provincia, così come prevede il principio di sussidiarietà. Il sistema gestito dalla Provincia grazie ai dati sulla pericolosità, alle informazioni territoriali e strutturali censite dall'Ente e alla possibilità offerta ai Comuni di generare proprie banche dati, facilita le amministrazioni locali nella redazione di propri piani di protezione civile e le mette inoltre in condizione di generare scenari di rischio anche in tempo reale, a favore di una più efficiente azione di gestione delle emergenze.

Indicazioni per la compilazione delle schede SRD

Di seguito sono inserite le informazioni base per orientarsi nell'attività di compilazione delle schede SRD contenute negli allegati di questo Piano.

1. Nelle varie cartelle sono inserite le schede da compilare per ogni specifico argomento. La stessa scheda potrà trovarsi ripetuta più di una volta dal momento che a seconda dell'argomento nel quale è inserita cambieranno le informazioni da censire.
2. Nelle schede sono evidenziati, con vari colori, i campi principali da riempire in modo da rendere più agevole il lavoro del compilatore.
3. In alcune delle schede sono indicati, nell'ultima pagina, alcuni semplici suggerimenti per la compilazione.
4. All'atto della compilazione delle schede si dovrà fare molta attenzione ad associare le informazioni pertinenti ad alcuni campi/argomenti fondamentali, seguendo anche le indicazioni fornite di seguito:
 - a. Referente (il soggetto di riferimento per quanto concerne le attività operative o connesse con la protezione civile);
 - b. Responsabile (il vertice tecnico o politico della struttura censita);
 - c. Gestore (ove presente tale dicitura, se necessaria, segnare il soggetto referente della struttura che gestisce il bene, ma non ne è proprietaria);
 - d. Detentore (ove necessario si intenda il referente del soggetto proprietario);
 - e. Sistema di allertamento (la sintesi delle procedure di allertamento già adottate ordinariamente dalla struttura censita);
 - f. Tempo differito (arco di tempo nel quale la struttura censita è operativa durante la giornata: ad esempio, 4/24 – la struttura è attiva solo per 4 ore al giorno);
 - g. Tempo reale (il tempo in cui la struttura allertata è in grado di attivarsi pienamente).
5. Dove nelle schede compare la dicitura (DA SCHEDA "xxxxxxxx"), significa che per acquisire in modo corretto le informazioni si dovrà compilare un'ulteriore scheda (quella contrassegnata della xxx) sul software SRD per poi associarle come previsto dal programma. Nelle cartelle le schede relative alla persona fisica sono sempre ripetute dal momento che rappresentano la base per l'acquisizione dei dati dei vari soggetti (referenti, responsabili...) censiti.
6. Si ricordi che se una persona fisica ha più ruoli (ad esempio, Comandante Polizia provinciale e Responsabile protezione civile) basterà censirla una sola volta sul software per poi associarla alle altre schede dove dovesse comparire.

1.3 MODULISTICA

Di seguito riportiamo l'elenco della modulistica allegata al Piano di protezione civile della Provincia di Roma. La modulistica è divisa in differenti sezioni a seconda della funzione e del tipo di documento. Sono contenuti moduli di base utili per la gestione delle criticità, la modulistica per verifiche di danno post evento sismico e le schede SRD per integrare la raccolta di dati sul sistema WebGis della Provincia di Roma

Modulistica di base:

- Registro per annotare le comunicazioni in ingresso
- Modulo in bianco per le comunicazioni
- Richiesta di supporto esterno
- Registro degli Enti e delle Strutture operanti
- Modulo censimento aree stoccaggio rifiuti
- Modulo per il censimento dei materiali assistenziali
- Modulo per censimento aree di accoglienza

Schede AEDES (modelli per le verifiche post sisma):

- Scheda AEDES 2008 (1° livello)
- Anagrafica del rilevatore (mod A1)
- Composizione delle squadre (mod A4)
- Richiesta sopralluogo (mod I1)
- Resoconto agibilità (mod GE1)
- Riepilogo delle richieste di sopralluogo (mod G1)
- Rilievo danni a beni culturali e chiese (mod A-DC)
- Sopralluoghi agli edifici di culto (mod GS3)
- Sopralluoghi a edifici privati (mod GS2)
- Sopralluoghi a edifici pubblici (mod GS1)

Schede SRD - sistema raccolta dati:

Indicazioni sull'uso delle schede SRD:

- Censimento dighe e invasi
- Sistema di gestione dei rifiuti
- Censimento delle risorse
- Sistema dei trasporti

Sistema sanitario
Sistema scolastico
Censimento delle strutture di comando
Sistema della viabilità

2. INQUADRAMENTO DEL PIANO

2.1 IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE ITALIANO

Con il termine "protezione civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato e dagli Enti Locali per tutelare i cittadini e i beni della comunità dai danni o dal pericolo di danni che possano derivare da eventi calamitosi.

Dal 1992 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio Nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come recita il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei ministri attraverso il Dipartimento della Protezione civile.

Nella maggioranza dei Paesi europei, la protezione civile è un compito assegnato ad una sola istituzione o a poche strutture pubbliche. In Italia, invece, è coinvolta in questa funzione tutta l'organizzazione dello Stato, dai ministeri al più piccolo Comune. Anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio nazionale della protezione civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato. Le ragioni di questa scelta si possono individuare nell'incontro tra una motivazione istituzionale ed un'esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro territorio.

Dal punto di vista dell'ordinamento amministrativo, è in corso da anni un processo di riforma orientato ad aumentare il peso, le competenze e le responsabilità delle istituzioni regionali e locali, attuando e sviluppando in forme adeguate alle esigenze di oggi gli orientamenti al regionalismo e alla valorizzazione delle istituzioni locali già presenti nella Carta costituzionale. La protezione civile non poteva essere estranea a questo processo, che spiega l'importanza crescente che stanno assumendo, nella struttura del sistema nazionale della protezione civile, le Regioni e le amministrazioni locali, l'aumento delle responsabilità e delle competenze loro affidate, l'articolazione dei livelli di decisione e di intervento, la complessità delle esigenze di direzione e coordinamento del sistema ai vari livelli.

Il modello organizzativo della nostra protezione civile, che origina anche dal processo di riorganizzazione dell'ordinamento amministrativo, risulta particolarmente adeguato ad un contesto ter-

ritoriale come quello italiano, che presenta una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi sconosciuta negli altri Paesi europei. Quasi ogni area del Paese risulta interessata dalla probabilità di qualche tipo di rischio e ciò rende necessario un sistema di protezione civile flessibile, che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali in grado di intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, ma anche di operare con continuità per prevenire e, per quanto possibile, prevedere i disastri.

Il sistema che si è costruito è basato sul principio di sussidiarietà; il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani pre-stabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Quando si verifica un evento calamitoso, il Servizio Nazionale della protezione civile è in grado di definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali siano sufficienti a farvi fronte. In caso contrario si mobilitano immediatamente i livelli provinciali, regionali e, nelle situazioni più gravi, anche il livello nazionale, integrando le forze disponibili con gli uomini e i mezzi necessari.

Un'altra importante particolarità è che nel nostro sistema si identificano da subito le autorità che devono assumere la direzione delle operazioni: è infatti evidente che una situazione di emergenza richiede in primo luogo che sia chiaro chi decide, chi sceglie, chi si assume la responsabilità degli interventi da mettere in atto. Nel caso di emergenza di livello comunale questo ruolo compete appunto al Sindaco, definito dalla normativa "Autorità locale di protezione civile" per mezzo della Struttura comunale di protezione civile.

2.2 LEGISLAZIONE E COMPETENZE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

La legge n. 225 del 24 febbraio 1992, attualmente oggetto di revisione e aggiornamento, anche secondo quanto contenuto nel vigente D.L. 59 del 15 maggio 2012 in attesa di conversione, è la base dell'attuale realtà di protezione civile: con essa viene istituito il Servizio nazionale di protezione civile, dando una prima definizione chiara delle competenze di Regioni, Province, Prefetture, e Comuni in materia di previsione, prevenzione, soccorso e ritorno alle normali condizioni di vita. Tale definizione deriva da un cammino durato anni, in cui il legislatore ha raggiunto, emergenza dopo emergenza, la necessità non rinviabile di un inquadramento univoco delle attività di protezione civile, a tutti i livelli. In particolare, questa legge prevede espressamente (articolo 3) che le competenze della protezione civile si articolino in maniera complessa: non solo nella semplice gestione dell'emergenza, ma in una serie integrata di attività che coprono tutte le fasi del "prima e del dopo", secondo il *climax* Previsione, Prevenzione, Soccorso e superamento dell'Emergenza.

Altro aspetto importante è la definizione dei tipi di emergenza. Il legislatore definisce (articolo 2)

di caratterizzare le emergenze in tre livelli:

- tipo A: “eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria”;
- tipo B: “eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria”;
- tipo C: “calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo”. (testo aggiornato D.L. 59/2012).

Sinteticamente, l'emergenza inizia ad essere gestita non più dall'alto, dallo Stato, ma il primo passo è fatto dagli Enti Locali, i quali si strutturano ed intervengono puntualmente secondo le proprie possibilità e risorse per quanto riguarda i tipi A e B.

Se tali risorse non fossero sufficienti, l'Ente Locale chiede al governo la Dichiarazione dello Stato di Emergenza (ovvero, si riscontra una situazione in cui le capacità di risposta dell'ente locale non sono in grado di far fronte ai problemi che si sono presentati, e quindi bisogna ricorrere alle risorse proprie dell'ordinamento territoriale superiore).

Un altro step fondamentale si ha in seguito alla cosiddetta “devolution”, sancita dalla legge n. 59/97 (la cosiddetta “Legge Bassanini”). Tale legge, nasce in seguito alle direttive europee volte a favorire l'armonizzazione fra i Paesi membri dell'Unione sul tema del decentramento, determina numerosi cambiamenti nelle modalità di collegamento tra Stato, Regioni e sistema delle autonomie locali sul campo amministrativo.

Per quanto concerne la protezione civile, il decreto attuativo n. 112 del 31 marzo 1998 ridefinisce al Capo VII del testo le competenze delle diverse componenti del Servizio nazionale della protezione civile, distinguendo quelle dello Stato (articolo 107) da quelle degli Enti Locali (articolo 108), ed in particolare:

Articolo 108, comma 1, lettera b: sono attribuite alle Province le funzioni relative:

1. All'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
2. Alla predisposizione dei Piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
3. Alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

La partecipazione diretta degli Enti Locali continua ad essere la priorità per affrontare i rischi in maniera più veloce ed organica: ciò avviene sia rimarcando l'autonomia decisionale locale riguardo alla gestione delle proprie caratteristiche di rischio territoriale, sia potenziando gli strumenti normativi di fruizione delle risorse "prossime" ai luoghi di intervento.

Questo avviene anche successivamente, nel 2001, con nuovi interventi del legislatore sulle funzioni del Sistema italiano di protezione civile.

Il passaggio saliente riguarda le modifiche apportate alla Carta Costituzionale con la Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Non più una legge ordinaria, ma una modifica costituzionale che vuole sancire in maniera inequivocabile il percorso intrapreso quasi dieci anni prima. La nuova competenza per gli Enti Locali è qui espressa in maniera definitiva, e permette l'inizio di un nuovo percorso di pianificazione locale dei rischi sul proprio territorio. In dettaglio, la nuova Costituzione definisce ora la protezione civile tra le materie di competenza concorrente fra Stato e Regioni:

Articolo 117 [...] Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: [...] protezione civile [...]. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

e introduce il principio di sussidiarietà:

Articolo 118 [...] Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. [...]

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Ciò significa che spetta alle Regioni la potestà legislativa sulla base dei principi fondamentali dettati dalle leggi statali, ed i processi sia decisionali che operativi, vedono come indispensabili protagonisti gli Enti Locali. La protezione civile è definitivamente un "affare locale", e dalla pianificazione, al controllo, dalla gestione alla mitigazione dei rischi, vede fra gli altri il Sindaco quale protagonista.

La Regione Lazio è organizzata sulla base della legge regionale n. 15 del 10 aprile 1991 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n. 37, concernente: l'istituzione del servizio di protezione civile nella Regione Lazio".

Per ciò che concerne i compiti previsti per le Province, predetta legge regionale n. 15/91 cita:

[...] Art. 21 **Compiti delle province.**

Le province partecipano alla predisposizione del Piano regionale pluriennale di protezione civile

con le modalità di cui al precedente articolo 6, terzo comma.

Partecipano, altresì, all'attuazione del Piano regionale pluriennale di protezione civile provvedendo, in particolare, ai seguenti compiti:

- a. rilevazione e raccolta dei dati tecnico-scientifici per ciascuna ipotesi di rischio, interessanti l'ambito provinciale;
- b. redazione ed aggiornamento dell'elenco provinciale del volontariato di cui al successivo articolo 27;
- c. raccolta, nell'ambito provinciale, sulla base degli elementi forniti dai Comuni, di notizie relative alle reti di collegamento e di accesso, ai mezzi ed agli edifici di cui al precedente articolo 5, secondo comma, lettere e), f), g) e h);
- d. approntamento di sistemi di controllo ed allarme per una tempestiva segnalazione dell'insorgere di situazioni di pericolo o di eventi calamitosi collegati con il sistema regionale permanente di guardia di cui al precedente articolo 17;
- e. coordinamento dei Piani comunali ed intercomunali secondo le linee del piano regionale di cui al precedente articolo 4.

Le Province provvedono a trasmettere alla Regione Lazio, Presidenza della Giunta, i dati, i documenti e le notizie di cui alle lettere a), b) e c) del precedente comma. Al verificarsi dell'evento calamitoso, le Province predispongono, nel proprio ambito territoriale, in conformità alle direttive regionali emanate ai sensi del successivo articolo 23 e d'intesa con i settori regionali decentrati opere e lavori pubblici, il collegamento del Centro operativo provinciale, con il Centro operativo regionale di cui al precedente articolo 18 e con i Centri operativi comunali di cui al successivo articolo 22 per il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza sanitaria e sociale intraprese dai Comuni e dalle associazioni di volontariato ed effettuano accertamenti per la definizione dei danni fornendone immediata comunicazione alla Regione. [...]

Dalla legge regionale, pur uscita in anticipo di un anno rispetto alle Legge 225/92, traspare la volontà del legislatore nell'affidare un ruolo di notevole importanza all'Ente Provincia. Si tiene a sottolineare che nei punti a) e b) si può leggere un chiaro riferimento all'attività di censimento delle banche dati a livello provinciale e la creazione di un servizio nel quale poter reperire tutte le informazioni relative agli studi sulla pericolosità del territorio.

Con i punti d) ed e) si conclude il quadro relativo all'apporto provinciale nell'ambito del sistema regionale di protezione civile. In questi due punti pare chiara la necessità di supportare il territorio mediante l'organizzazione di un sistema di allertamento su base territoriale, che si integri con la struttura regionale, e tramite l'offerta ai Comuni di servizi utili alla realizzazione del proprio Piano di protezione civile.

Le strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile.

Come già detto, il cammino legislativo inizia nel 1992 con la legge 225 dello stesso anno, la quale ridisegna e razionalizza l'organizzazione della protezione civile. E lo fa con una originalità che non è presente in alcun altro Paese: vengono coinvolti in questa funzione pubblica non solo l'organizzazione dello Stato ed il sistema degli Enti Locali, ma anche la società civile, i privati, che partecipano a pieno titolo al Servizio nazionale della protezione civile.

Fra i vari aspetti trattati dal legislatore, infatti, di fondamentale importanza assume l'articolo 6 (legge 225/92), il quale elenca chi fa parte del nuovo sistema, e nel farlo coinvolge praticamente tutte le realtà della società italiana:

Articolo 6, comma 1: All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.

Tutte le strutture presenti nel Paese vengono direttamente interessate nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino, compreso il concorso dei cittadini:

Articolo 6, comma 2: Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

Necessariamente le componenti istituzionali del servizio, ovvero gli Enti Locali, sono affiancate da componenti più prettamente "operative" di livello nazionale, ovvero da quelle strutture che, affiancandosi a Comuni, Province e Regioni, vanno ad operare materialmente gli interventi necessari soprattutto nella fase di soccorso:

Articolo 11: Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

- il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica [...], l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- la Croce rossa italiana;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;

- il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - CNSAS.

Anche in questo caso, l'elenco recepisce lo spirito di coinvolgimento e di partecipazione completa agli interventi di protezione civile, andando ad utilizzare tutte le risorse che specificatamente o meno, possono essere determinanti nella gestione delle criticità. Inoltre, tali strutture possono soddisfare l'esigenza di organizzazione e diffusione capillare sul territorio, riuscendo ad intervenire puntualmente nelle casistiche minori, o massivamente per quanto concerne situazioni emergenziali di "tipo C".

Lista riassuntiva dei principali riferimenti normativi in materia di protezione civile.

Per un quadro più completo delle normative in ambito protezione civile, si potrà far riferimento alla seguente lista che viene fornita ufficialmente dal Dipartimento Nazionale della protezione civile.

Quadro normativo riguardante il servizio nazionale della protezione civile.

D.L. 59 del 15 maggio 2012

Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992

Istituzione del servizio nazionale della protezione civile.

Legge n. 401 del 9 novembre 2001

Disposizioni urgenti per il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

Legge n. 152 del 26 luglio 2005

Disposizioni urgenti in materia di protezione civile.

D.P.C.M. del 21 novembre 2006

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile.

D.P.C.M. del 2 luglio 2010

Proroga della costituzione e delle modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile.

D.P.C.M. del 3 aprile 2006

Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

Norme rilevanti sul coordinamento dei soccorsi.

Legge n.26 del 26 febbraio 2010 che converte il decreto 30 dicembre 2009 n. 195

Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla protezione civile. (10A02577) (GU n. 26 del 26-02-2010).

D.L. 30 Dicembre 2009 n. 195

Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla protezione civile. (09G0208) (GU n. 302 del 30-12-2009).

D.P.C.M. 21 novembre 2006

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile.

D.P.C.M. 23 ottobre 2006

Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della protezione civile.

D.L. 31 maggio 2005, n. 90

Disposizioni urgenti in materia di protezione civile.

D.L. 4 novembre 2002 n. 245

Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

Circolare 30 settembre 2002, n. DPÇ/CG/0035114

Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile.

D.P.C.M. 2 marzo 2002

Costituzione del Comitato Operativo della protezione civile.

L. 9 novembre 2001, n. 401

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

L'articolo 5, comma 3 bis, della legge è stato modificato dall'articolo 4 del *decreto legge n. 245 del 30 novembre 2005*.

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.

D. L. 7 settembre 2001, n. 343

Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300

Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303

Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353

D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 303

Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n.59

D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 300

Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59

Leggi riguardanti in particolare il ruolo delle Regioni e degli Enti Locali

Circolare 30 settembre 2002, n. DP/CG/0035114

Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione

L. 9 novembre 2001, n. 401

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267

Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali

Servizio nazionale della protezione civile

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile

Legge n. 401 del 9 novembre 2001 Disposizioni urgenti per il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

Legge n. 152 del 26 luglio 2005 Disposizioni urgenti in materia di protezione civile

D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334

Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

L. 3 agosto 1999, n. 265

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142

D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

In aggiunta al quadro normativo possiamo trovare direttive o indirizzi, provenienti dal Dipartimento nazionale della protezione civile, che vengono emessi con il preciso scopo di consigliare comportamenti e buone pratiche che possano migliorare il sistema della protezione civile.

In questo ambito ci pare molto utile sottolineare quanto riportato rispettivamente nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, concernente *“indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”* del 3 dicembre 2008 e nelle *“indicazioni operative per provvedere a prevenire eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici”* del 14 ottobre 2011.

Negli Indirizzi operativi, troviamo un esplicito richiamo alle amministrazioni provinciali e regionali affinché si facciano promotrici di iniziative finalizzate al supporto delle realtà comunali, in particolare quelle di piccole dimensioni, nella realizzazione di modelli di pianificazione che consentano una efficiente organizzazione delle risorse a livello locale.

2.3 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE

La gestione del **sistema di allertamento nazionale** è assicurata dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni attraverso la **rete dei Centri Funzionali**, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un **Centro Funzionale Centrale (CFC)** presso il Dipartimento della protezione civile e dai **Centri Funzionali Decentrati (CFD)** presso le Regioni.

Le Regioni in cui è attivo un Centro Funzionale Decentrato sono ufficialmente dotate di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali: regionale, provinciale e comunale. Inoltre, qualora posseggano adeguati requisiti di capacità ed esperienza, possono avere facoltà di emettere autonomamente bollettini e avvisi per il proprio territorio di competenza.

Molti dei Centri Funzionali, a partire da quello Centrale, sono organizzati per settori di rischio,

primo fra tutti quello relativo al rischio idrogeologico ed idraulico. Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i Centri di Competenza, ovvero Enti, Agenzie, Dipartimenti ed Istituti Universitari e centri di ricerca, preposti a produrre servizi, sviluppo tecnologico, prodotti pre-operativi, nonché approfondimenti delle conoscenze anche attraverso attività di ricerca applicata.

I compiti di ciascun Centro Funzionale sono quelli di:

- **raccogliere e condividere** con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata sia i **dati parametrici** relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti e distribuite sul territorio, gestite dal Dipartimento e dalle Regioni stesse, dagli Enti locali e dai Centri di competenza, nonché da piattaforme e costellazioni satellitari pubbliche e private, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- **elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto** sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzarne i risultati concertati, ove del caso, tra CFC e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati;
- assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso **l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini** sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

Fasi dell'attività dei centri funzionali.

Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro Funzionale si sviluppi attraverso una **fase previsionale** e una **fase di monitoraggio e sorveglianza**.

La **fase previsionale** è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

Tale fase porta alla comunicazione di ipotizzati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali. Il territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale viene suddiviso in zone di allertamento con specifiche soglie parametriche di riferimento, i prefigurati scenari di rischio sono valutati su tali zone, anche in riferimento ai sistemi di monitoraggio e alle soglie individuate. La comunicazione degli scenari di rischio previsti avviene in base a livelli di criticità, a partire dal livello di **criticità ordinaria**, per il quale i disagi ed i rischi possibili sono ritenuti comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni per poi arrivare a **moderata ed elevata**.

La **fase di monitoraggio e sorveglianza** ha lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli

scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche anche imprevedibili.

A tal fine le attività di **monitoraggio e sorveglianza** sono integrate dalle attività di **vigilanza non strumentale sul territorio** attraverso **presidi territoriali**, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale.

La pianificazione di emergenza prevede specifiche procedure di attivazione delle strutture di protezione civile e conseguenti azioni sulla base dell'identificazione e della valutazione dello scenario di rischio atteso e/o in atto, nonché dell'informazione e dell'allertamento, quest'ultimo secondo procedure concordemente stabilite tra Stato e Regioni, delle autorità di protezione civile competenti ai diversi livelli territoriali e per le diverse funzioni e finalità.

Fasi di allertamento.

Le diverse fasi del ciclo dell'emergenza previste dal piano di protezione civile provinciale sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i **livelli di criticità** comunicati dai Centri Funzionali, con **livelli di allerta** che determineranno la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali.

2.4 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Nel sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico, i **livelli di criticità, ordinaria, moderata ed elevata**, corrispondono a scenari ipotetici che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono prefigurati in base alla previsione degli eventi meteo-idrologici attesi, delle mappe della pericolosità e della vulnerabilità del territorio. Tali previsioni, effettuate per zone di allerta significativamente omogenee, consentono di definire un set di fenomeni, scenari d'evento e ipotetici danni attesi così come schematizzato nella tabella.

Livelli di criticità e tempi di ritorno.

I livelli di criticità, e i relativi scenari, sono correlabili ad eventi la cui intensità ed estensione può essere associata a diversi tempi di ritorno (benché ultimamente si possa assistere ad una sensibile intensificazione degli eventi estremi), così come dettagliati nello schema. **Il tempo di ritorno è solo un indicatore di massima della probabilità che l'evento possa verificarsi** e ciò ancor più alla luce delle variazioni delle grandezze climatiche registrate negli ultimi anni, come già precedentemente ribadito.

Criticità ordinaria: tempo di ritorno tra 2 e 5 anni

Criticità moderata: tempo di ritorno tra 5 e 20 anni

Criticità elevata: tempo di ritorno maggiore di 20 anni

3. SCHEDE CONOSCITIVE SUI RISCHI

In quest'ultimo capitolo del Piano sono contenuti utili strumenti volti alla conoscenza del territorio e alla pianificazione comunale d'emergenza. In particolare, il primo paragrafo ospita una serie di schede conoscitive relative ai principali rischi naturali ed antropici che incombono sul territorio provinciale. Anche se si riferiscono a materie non di stretta competenza provinciale in caso di calamità, tali schede conoscitive rappresentano un importante ausilio in fase di pianificazione a livello comunale. Per quel che attiene il rischio idraulico e idrogeologico è presentato, inoltre, un approfondimento relativo alle modalità di lettura di bollettino di allerta meteo.

3.1 RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Di seguito, dopo aver illustrato nel dettaglio nel capitolo precedente il funzionamento del sistema di allertamento nazionale e regionale anche per quel che riguarda il rischio idraulico riportiamo un utile approfondimento sulle modalità di lettura di un bollettino di vigilanza mateo.

Approfondimento: come leggere un bollettino di vigilanza.

Al fine di interpretare in modo corretto i predetti bollettini e avvisi, si farà riferimento alla guida ufficiale del Dipartimento nazionale che di seguito è riportata integralmente.

Bollettini di vigilanza meteo

Bollettini di Vigilanza Meteo Nazionale

Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del 6 novembre 2011

- **Fenomeni significativi o avversi per il giorno 6 novembre 2011**
- > Fenomeni significativi o avversi per il giorno 7 novembre 2011
- > Fenomeni significativi o avversi per il giorno 8 novembre 2011

Precipitazioni:
 - diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Piemonte occidentale e sui settori alpini e prealpini di Veneto e Friuli Venezia Giulia, con quantitativi cumulati da moderati a elevati;
 - da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su resto del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria di Ponente, Lombardia, resto di Veneto e Friuli Venezia Giulia, Trentino, Sardegna, Calabria centro-settentrionale, Campania meridionale, Basilicata, Puglia e Molise, con quantitativi cumulati moderati o localmente elevati sulle zone ioniche e sulla Puglia;
 - sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti regioni peninsulari italiane, con quantitativi cumulati deboli o puntualmente moderati.
Visibilità: ridotta nelle precipitazioni.
Temperature: senza variazioni di rilievo.
Venti: forti, con rinforzi di burrasca, dai quadranti meridionali su Sardegna e Puglia; forti orientali sul Triestino, sulla Liguria e localmente sulla Pianura Padana; localmente forti meridionali sulle restanti regioni.
Mari: agitati il Mare e Canale di Sardegna, lo Ionio settentrionale e l'Adriatico; molto mossi i restanti bacini.

Riferimenti normativi: **Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004**
 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile".

Guida alla consultazione del bollettino di vigilanza meteo nazionale (106 Kb)



Settore Meteo - Centro Funzionale Centrale

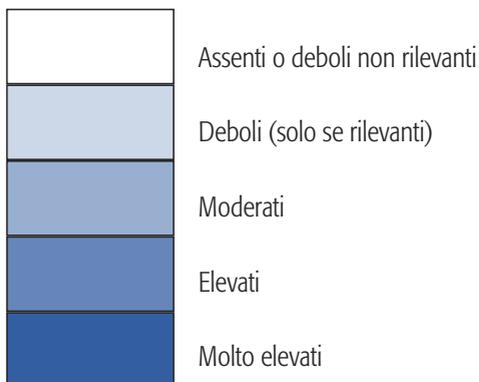
LEGENDA	
Aree meteo climatiche	
Quantitativi giornalieri di precipitazioni previsti	
[Icona]	Assenti o deboli non rilevanti
[Icona]	Deboli (solo se rilevanti)
[Icona]	Moderati
[Icona]	Elevati
[Icona]	Molto elevati
Caratteristiche delle precipitazioni previste	
[Icona]	Piogge sparse o intermittenti
[Icona]	Piogge diffuse e continue
[Icona]	Neviccate deboli o moderate
[Icona]	Neviccate abbondanti o a carattere di rovescio
[Icona]	Rovesci o temporali di debole o moderata intensità
[Icona]	Rovesci o temporali localmente forti
[Icona]	Rovesci o temporali forti a carattere sparso o diffuso
[Icona]	Alta probabilità di rovesci o temporali violenti
Altri fenomeni meteorologici di rilievo	
Venti	
[Icona]	Forti
[Icona]	Burrasca
[Icona]	Tempesta
[Icona]	Probabili raffiche
Mari	
[Icona]	Molto mosso
[Icona]	Agitato o molto agitato
[Icona]	Grosso o molto grosso
Moto ondoso	
[Icona]	In aumen.
[Icona]	↓ diminiz.
Temperature	
[Icona]	In sensibile aumento
[Icona]	In marcato aumento
[Icona]	In sensibile calo
[Icona]	In marcato calo
Ghiaccio	
[Icona]	Diffusa formazione notturna di ghiaccio al suolo in pianura
[Icona]	Diffusa formazione di ghiaccio persistente al suolo in pianura
Nebbie	
[Icona]	Faschie dense o nebbie in banchi
[Icona]	Nebbie diffuse notturne in dissolvimento al mattino
[Icona]	Nebbie diffuse e persistenti nelle ore diurne

Per maggiore chiarezza e al fine di interpretare in modo corretto i bollettini e avvisi, si farà riferimento alla guida ufficiale del Dipartimento Nazionale che di seguito è riportata integralmente. (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/bollettini_vigilanza.wp)

Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale, emesso quotidianamente dal Dipartimento nazionale della protezione civile, segnala i fenomeni meteorologici significativi previsti fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno ancora successivo. Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di protezione civile, cioè quelli di possibile impatto sul territorio (per rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo) o sulla popolazione (in tutti

gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici): in questa ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme. Il bollettino di vigilanza meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici bollettini di previsione meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l'evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando - ad esempio - tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare significativi scenari di criticità; in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili, corredati della relativa stima delle probabilità di accadimento. La versione grafica del bollettino di vigilanza meteorologica nazionale vuole esserne una sintesi, con caratteristiche di immediatezza visiva, e si riferisce in particolare ai fenomeni significativi previsti per il giorno successivo all'emissione (dalle 00:00 alle 24:00). In tale mappa, il territorio nazionale compare suddiviso in 45 aree, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica. Ad ognuna di queste aree vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio. La *legenda* affiancata alla cartina contiene la descrizione essenziale di ogni singola voce, mentre la presente schermata aggiunge ulteriori specifiche di dettaglio che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti



Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazione previsti (QPF = Quantitative Precipitation Forecast). Si tratta di previsioni soggettive, elaborate in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori. Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste"). La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista: Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti -per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

Tempo descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Assenti o deboli non rilevanti	<20mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	<20mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Moderati	20-60mm/24h
Elevati	20-100mm/24h
Molto elevati	>100mm/24h

Caratteristiche delle precipitazioni previste

- 
 Piogge sparse o intermittenti
- 
 Piogge diffuse e continue
- 
 Nevicate deboli o moderate
- 
 Nevicate abbondanti o a carattere di rovescio
- 
 Rovesci o temporali di debole o moderata intensità
- 
 Rovesci o temporali localmente forti
- 
 Rovesci o temporali forti a carattere sparso o diffuso
- 
 Alta probabilità di rovesci o temporali violenti

I simboli di questa sezione identificano le caratteristiche nella distribuzione spazio-temporale e nella tipologia delle precipitazioni previste, secondo la classificazione indicata in *legenda*, attuata in base al tipo ed alla dimensione dei simboli. Quando è presente il simbolo della goccia (sia quello relativo a "piogge sparse o intermittenti" sia quello relativo a "piogge diffuse e continue"), c'è da attendersi che l'entità della cumulata giornaliera prevista, indicata dal colore di ogni singola area, rappresenti un dato medio areale (o non si discosti troppo da esso). La possibilità di "rovesci o temporali di debole o moderata intensità" viene segnalata dal simbolo di un triangolo rovesciato intersecato da una scarica, intendendo con questo un fenomeno in grado di apportare precipitazioni concentrate inferiori ai 25 mm/h, con raffiche fino a 25 nodi e con moderata attività elettrica. Il simbolo della scarica individua

invece il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di rovescio o temporale, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. In particolare, il bollettino di vigilanza meteorologica nazionale si occupa di segnalare le situazioni in cui i rovesci o temporali potranno assumere carattere forte (discriminando tra le situazioni in cui ciò accadrà solo localmente, o in modo più diffuso) o carattere violento. Per "rovesci o temporali forti" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55/74 km/h e 15/20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (fino a 30 scariche/30 minuti).

Per "rovesci o temporali violenti" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici superiori ai 50 mm/h (o superiori ai 30 mm/30 minuti), e/o di attivare raffiche superiori ai 40 nodi (corrispondenti a 74 km/h e 20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (oltre 30 scariche/30 minuti). Per quanto riguarda le precipitazioni associate a fenomeni di questo tipo, data la distribuzione estremamente irregolare con cui essi si verificano, quando su un'area compare il simbolo della scarica c'è da attendersi che l'entità della cumulata prevista, indicata dal colore di quell'area, non rappresenti un dato diffuso sull'area in questione, bensì quello atteso puntualmente in un numero significativo di località all'interno dell'area medesima, fermo restando che, in un sottoinsieme più limitato di tali punti, potranno verificarsi scrosci più intensi, capaci quindi di dar luogo ad una cumulata maggiore di quella indicata dall'estremo superiore relativo al colore di sfondo. Tale grado di incertezza, sia nella localizzazione sia nei quantitativi, è insito nel carattere dei fenomeni a carattere temporalesco: lo scopo di un bollettino meteo è quello di circoscrivere, il più possibile, tanto l'area in cui si stima che fenomeni di questo tipo possano accadere, quanto il *range* degli apporti pluviometrici impulsivi a cui essi potranno dar luogo. Infine, il simbolo del fiocco identifica il carattere nevoso della precipitazione, secondo la classificazione indicata in legenda in base alla dimensione del simbolo stesso. Per una dettagliata indicazione della quota neve prevista (posto che la collocazione geografica dei fiocchi, incrociata con l'orografia del territorio nazionale, fornisce comunque una prima indicazione) si rimanda alla parte testuale del bollettino di vigilanza meteorologica. Lo stesso, evidentemente, vale per tutti gli altri dettagli o sfumature che il previsore ritenga opportuno fornire, ma che la mappa grafica non può evidentemente contenere (esempio: tempistica dei fenomeni nel corso della giornata, rischio di fenomeni a carattere grandinigeno, indicazioni specifiche sulle zone maggiormente a rischio di fenomeni più frequenti o persistenti, ecc.)

Venti



Forti



Burrasca



Tempesta



Probabili raffiche

I simboli di questa sezione indicano le intensità dei venti medi previsti, nel caso in cui essi superino la soglia dei 22 nodi (corrispondenti a 11 m/s e 40 km/h). La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti valori numerici, riportati in nodi, m/s e km/h a fianco dei corrispondenti gradi della scala internazionale Beaufort:

Termine descrittivo	nodi	m/s	km/h	forza del vento (scala Beaufort)
Forti	22-33	11.3-17.1	40-61	6-7
Burrasca	34-47	17.2-24.4	62-88	8-9
Tempesta	≥48	≥24.5	≥89	10-12

Il simbolo delle "probabili raffiche", quando presente, indica il fatto che a tratti i venti soffieranno ad intensità almeno 10 nodi superiori a quella del vento medio indicato. Per ulteriori dettagli riguardanti la previsione dei venti (esempio: direzione di provenienza, tempistica nell'intensificazione/attenuazione o nella rotazione delle correnti al suolo, ecc.) si rimanda ovviamente alla parte testuale del bollettino di vigilanza meteorologica, di cui - come già detto - la mappa dei fenomeni meteorologici significativi vuole essere solo una sintesi grafica, chiaramente non esaustiva del completo messaggio di vigilanza meteorologica giornaliera.

Mari

 Molto mosso

 Agitato o molto agitato

 Grosso o molto grosso

Moto ondoso

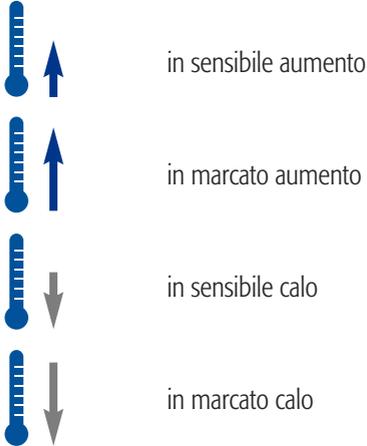
 In aumento

 Agitato o molto agitato

I simboli di questa sezione indicano lo stato del mare previsto, nel caso in cui esso superi la soglia di una altezza media dell'onda pari a 1,25 metri. La classificazione aggettivale riportata in *legenda*, ricalcando la scala internazionale dello stato del mare, corrisponde ai seguenti valori numerici per l'altezza media dell'onda, riportati a fianco dei corrispondenti gradi della scala Douglas:

Termine descrittivo	altezza media dell'onda	stato del mare (scala Beaufort)
Molto mosso	1.25-2.50 metri	4
Agitato o molto agitato	2.50-6.00 metri	5-6
Grosso o molto grosso	≥ 6 metri	7-8

Temperature



I simboli di questa sezione indicano eventuali repentine variazioni di temperatura previste nell'arco delle 24 ore a cui si riferisce il bollettino di vigilanza, secondo la classificazione indicata in *legenda*, in base sia al tipo che alla dimensione dei simboli. Per "sensibile" aumento/calò delle temperature si intendono variazioni (rispettivamente positive/negative) di almeno 5 gradi in 24 ore; per "marcato" aumento/calò delle temperature si intendono variazioni di almeno 10 gradi in 24 ore. Tale indicatore, riferendosi ad ampie porzioni di territorio, non viene georeferenziato sulla mappa, bensì inserito (quando opportuno) a lato di essa, affiancato da una sintetica dicitura testuale che individua le zone del territorio nazionale a cui tale simbolo vuole riferirsi (ed eventualmente se esso riguarda in particolare i valori massimi o minimi).

Ghiaccio



Diffusa formazione notturna di ghiaccio al suolo in pianura



Diffusa formazione persistente di ghiaccio al suolo in pianura

Nebbie



Foschie dense o nebbie in banchi



Nebbie diffuse notturne in dissolvimento al mattino



Nebbie diffuse e persistenti nelle ore diurne

Nella mappa sono infine previsti indicatori di altri fenomeni meteorologici che possono avere impatto sulla popolazione, in particolare per quanto riguarda la viabilità, secondo la classificazione indicata in legenda alle voci "Ghiaccio" e "Nebbie". In particolare, secondo la convenzione internazionale, si parla di foschie dense quando la visibilità è ridotta al di sotto dei 2.000 metri e di nebbie quando tale riduzione scende al di sotto dei 1.000 metri. I vari simboli, come indicato in *legenda*, permettono di differenziare la previsione di formazioni nebbiose in banchi piuttosto che diffuse, e di segnalare se si tratta di fenomeni limitati alle ore notturne e del primo mattino, o se invece essi sono a rischio di persistenza anche nel corso della giornata. Per quanto riguarda il ghiaccio al suolo, come indicato in *legenda*, si segnala tale fenomeno solo se è previsto che rivestirà carattere diffuso, e se riguarderà aree di pianura o comunque a quote prossime al piano. La dimensione dei simboli permette di segnalare se il fenomeno riguarda solo le ore tipicamente più fredde, cioè quelle notturne e del primo mattino, o se le temperature inferiori allo zero sono a rischio di persistenza anche per parte delle ore diurne.

Avviso di condizioni meteo avverse.

Il presente avviso viene emesso dal C.F.C. ed inviato alla Regione e alle Prefetture – U.T.G. e ai ministeri interessati, almeno 12 ore prima del fenomeno previsto.

Nell'avviso saranno contenute le informazioni di massima relative agli eventi attesi, nonché le regioni che potranno essere interessate dai fenomeni e lo sviluppo temporale degli stessi.

3.2 DIGHE E INVASI. SBARRAMENTI DI COMPETENZA REGIONALE NELLA PROVINCIA DI ROMA

Per quel che riguarda il monitoraggio della rete di dighe ed invasi la Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti collabora con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico (**Direttiva P.C.M. del 27.02.04**), quale "Centro di Competenza".

In tale veste la Direzione Generale è chiamata a svolgere attività di supporto alla rete dei Centri Funzionali attraverso l'analisi dei fenomeni idrologico-idraulici connessi alla presenza di sbarramenti, l'individuazione di indicatori di rischio idraulico-idrologico delle dighe e la predisposizione di un modello in tempo reale per la valutazione dei rilasci attraverso gli scarichi, anche con particolare riguardo al monitoraggio delle grandi dighe in tempo reale, in relazione agli aspetti connessi alla sicurezza idraulica.

Nelle fasi di emergenza la Direzione Generale collabora con il Centro Funzionale Centrale, presso il Dipartimento della Protezione civile, con i Centri Funzionali Decentrati, nonché con i Prefetti nel territorio in cui ricadono le dighe di competenza.

La Direzione Generale inoltre concorre, con le Regioni, i Centri Funzionali Decentrati, le Autorità di Bacino, sotto il coordinamento della D.P.C., alla predisposizione di piani di laminazione finalizzati alla riduzione del rischio idraulico a valle degli invasi².

Inoltre, La Regione Lazio ha provveduto all'istituzione di un catasto degli sbarramenti artificiali di competenza regionale finalizzato alla gestione dei dati relativi alle dighe e agli sbarramenti artificiali passati alla competenza regionale in base al D. lgs 112/1998. Il catasto contiene i dati relativi ai bacini artificiali di competenza regionale con schede riportanti le caratteristiche. Nella tabella seguente è riportato l'elenco degli sbarramenti di competenza regionale presenti nella Provincia di Roma³.

Sbarramenti di competenza regionale in Provincia di Roma

Nome	Codice	Comune	Località
Campoleone	ROM013	Pomezia	
Casalaccio	ROM014	Tolfa	
Castel Giubileo	ROM010	Roma	Labaro
Fiumerotto	ROM002	Castel Madama	
Fosso Del Prete	ROM012	Civitavecchia	Fosso del Prete
Nazzano	ROM009	Nazzano	
Pacinotti	ROM006	Sant'Angelo Romano	
Roviano	ROM017	Roviano	

²Fonte : www.registroitalianodighe.it; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche

³ Fonte: www.regione.lazio.it, Catasto degli sbarramenti artificiali di competenza regionale consultabile al link: <http://geoingegneria.dits.uniroma1.it/dighe/>

Nome	Code	Comune	Località
San Cosimato	ROM001	Vicovaro	San Cosimato
San Giovanni ai Cunicoli Gregoriani	ROM003	Tivoli	
San Giovanni Vescovali	ROM005	Tivoli	
Santa Maria delle Vigne	ROM015	Pomezia	
Santa Severa Fosso Eri	ROM016	Santa Marinella	Santa Severa
Simbrivio	ROM004	Vallepietra	
Sterpeto	ROM011	Civitavecchia	Sterpeto
Tor Mastorta	ROM007	Guidonia Montecelio	Tor Mastorta

3.3 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI ROMA

La Regione Lazio secondo quanto previsto dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri 3274 del 20 marzo 2003 ha provveduto con la deliberazione di Giunta 766 del 1 agosto 2003 ad approvare una nuova classificazione sismica del territorio regionale e ad individuare prime disposizioni urgenti relative ad una serie di edifici ed opere strategici e rilevanti valutandone le conseguenze in relazione ad un eventuale collasso dovuto ad un evento sismico.

Inoltre, tenuto conto dell'OPCM 3519/2006 contenente i *Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone*, con la delibera 387 del 22 maggio 2009 la Giunta Regionale del Lazio ha approvato La "Nuova classificazione sismica della regione Lazio", realizzata in collaborazione con l'Enea, istituto al quale è stata commissionata la ricerca sismologia di base. La novità più rilevante di questa nuova classificazione riguarda l'istituzione di sottozone sismiche che consente di differenziare in maniera sempre più dettagliata la pericolosità sismica sul territorio regionale, al fine di predisporre attraverso ulteriori indagini di microzonazione, strumenti di pianificazione urbanistica che sappiano tenere conto delle zone esposte a maggiore pericolosità in fase di pianificazione e di progettazione. La nuova zonazione sismica, che sostituisce la precedente DGR 766/03, è entrata in vigore il 28 giugno 2009⁴.

Per quel che riguarda la Provincia di Roma, la classificazione del 2003 aveva introdotto un au-

⁴ "Il 3 novembre 2009, con l'approvazione in Giunta regionale della DGR n. 835 recante "Rettifica all'Allegato 1 della DGR n. 387 del 22 Maggio 2009", è stata modificata la sottozona sismica dei Comuni di Colonna, Monte Porzio Catone, Monte Compatri, Rocca Priora e San Cesareo, che per un mero errore di battitura al momento di redigere l'Allegato 1 della DGR 387/09 sono stati classificati con una sottozona diversa da quella emersa negli studi scientifico-sismologici eseguiti dall'Area Difesa del Suolo-Enea. Le cinque UAS sopra indicate passano, quindi dalla Zona Sismica 2A alla Zona Sismica 2B. Il resto delle UAS rimangono invariate rispetto alla zonazione sismica indicata dalla DGR 387/09. La rettifica entrerà in vigore ufficialmente appena pubblicata sul BUR Lazio. [cfr. www.regione.lazio.it]

mento considerevole del numero dei comuni classificati sismici. Nessun comune del territorio provinciale è classificato in zona sismica 1, ma rispetto alla classificazione del 1983 i comuni da dichiarare sismici erano aumentati di 27 unità. Solo cinque comuni risultavano non classificati: Santa Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia e Ladispoli.

La nuova classificazione del 2009 introduce, come chiarito poco prima, ulteriori elementi di novità. In particolare, relativamente all'individuazione di tre categorie di sismicità, diversamente dalla precedente che ne individuava quattro, divise ulteriormente in sottozona⁵. Inoltre, la nuova classificazione individua delle UAS (unità sismiche amministrative) che, nella maggior parte dei casi coincidono con il territorio comunale, ma in altri (come, ad esempio, per il comune di Roma) le singole unità si riferiscono a confini amministrativi più ridotti in considerazione dell'estensione del territorio comunale o della presenza di aree a diversa pericolosità sismica all'interno dello stesso comune⁶.

Ripartizione dei comuni della provincia di Roma per zone sismiche

	DM.LL.PP (1983)	OPCM 3274/03	Nuova Classificazione/09 (UAS)	
Zona 1 – ex 1° cat.	0	0	Zona 1	0
Zona 2 – ex 2° cat.	89	88	Sottozona 2A	0
			Sottozona 2B	104
Zona 3 – ex 3° cat.	0	28	Sottozona 3A	23
Zona 4 – ex nc	32	5	Sottozona 3B	13
Totale	89	116		140

Classificazione sismica dei comuni e delle UAS della Provincia di Roma

Codice ISTAT	Comune	Zona sismica DGR 766/03	Zona sismica DGR 387/09	Sottozona sismica DGR 387/09
12058001	Affile	2	2	B
12058002	Agosta	2	2	B
12058003	Albano Laziale	2	2	B
12058004	Allumiere	4	3	B
12058005	Anguillara S.	3	3	B
12058006	Anticoli Corrado	2	2	B
12058007	Anzio	3	3	A
12058008	Arcinazzo Romano	2	2	B
12058117	Ardea	3	2	B
12058009	Ariccia	3	3	B
12058010	Arsoli	2	2	B

⁵La zona sismica 1, quella esposta a maggiore pericolosità non presenta sottozone poiché il valore massimo di accelerazione di picco su suolo rigido previsto per il Lazio non giustifica ulteriori suddivisioni

⁶Fonte: www.regione.lazio.it



Codice ISTAT	Comune	Zona sismica DGR 766/03	Zona sismica DGR 387/09	Sottozona sismica DGR 387/09
12058011	Artena	2	2	B
12058012	Bellegra	2	2	B
12058013	Bracciano	3	3	B
12058014	Camerata Nuova	2	2	B
12058015	Campagnano di Roma	3	3	A
12058016	Canale Monterano	3	3	B
12058017	Canterano	2	2	B
12058018	Capena	3	2	B
12058019	Capranica Prenestina	2	2	B
12058020	Carpineto Romano	2	3	A
12058021	Casape	2	2	B
12058022	Castel Gandolfo	2	2	B
12058023	Castel Madama	2	2	B
12058024	Castelnuovo di Porto	3	3	A
12058025	Castel San Pietro Romano	2	2	B
12058024	Cave	2	2	B
12058027	Cerreto Laziale	2	2	B
12058028	Carvara di Roma	2	2	B
12058029	Cerveteri	3	3	B
12058118	Ciampino	3	3	B
12058030	Ciciliano	2	2	B
12058031	Cineto Romano	2	2	B
12058032	Civitavecchia	4	3	B
12058033	Civitella San Paolo	2	2	B
12058034	Colleferro	2	2	B
12058035	Colonna	2	2	B
12058036	Fiano Romano	3	2	B
12058037	Filacciano	2	2	B
12058120	Fiumicino	3	3	B
12058122	Fonte Nuova	2	2	B
12058038	Formello	3	3	A
12058039	Frascati	2	2	B
12058040	Galliciano nel Lazio	2	2	B
12058041	Gavignano	2	2	B
12058042	Genazzano	2	2	B
12058043	Genzano di Roma	2	2	B
12058044	Gerano	2	2	B
12058045	Gorga	2	2	B
12058046	Grottaferrata	2	2	B
12058047	Guidonia M.	2	2	B
12058048	Jenne	2	2	B
12058049	Labico	2	2	B
12058116	Ladispoli	4	3	B
12058050	Lanuvio	2	2	B
12058115	Lariano	2	2	B
12058051	Licenza	2	2	B
12058052	Magliano Romano	3	3	A
12058053	Mandela	2	2	B
12058054	Manziana	3	3	B
12058055	Marano Equo	2	2	B

PROVINCIA DI ROMA

Codice ISTAT	Comune	Zona sismica DGR 766/03	Zona sismica DGR 387/09	Sottozona sismica DGR 387/09
12058056	Marcellina	2	2	B
12058057	Marino	2	2	B
12058058	Mazzano Romano	3	3	A
12058059	Mentana	2	2	B
12058060	Monte Compatri	2	2	B
12058064	Monte Porzio Catone	2	2	B
12058061	Monteflavio	2	2	B
12058062	Montelanico	2	2	B
12058063	Montelibretti	2	2	B
12058065	Monterotondo	2	2	B
12058066	Monterio Romano	2	2	B
12058067	Moricone	2	2	B
12058068	Morlupo	3	3	A
12058069	Nazzano	2	2	B
12058070	Nemi	2	2	B
12058071	Neroli	2	2	B
12058072	Nettuno	3	3	A
12058073	Olevano Romano	2	2	B
12058074	Palestrina	2	2	B
12058075	Palombara Sabina	2	2	B
12058076	Percile	2	2	B
12058077	Pisoniano	2	2	B
12058078	Poli	2	2	B
12058079	Pomezia	3	2	B
12058080	Ponzano Romano	2	2	B
12058081	Riano	3	3	A
12058082	Rignano Flaminio	3	3	A
12058083	Rifreddo	2	2	B
12058084	Rocca Canterano	2	2	B
12058085	Rocca di Cave	2	2	B
12058086	Rocca di Papa	2	2	B
12058088	Rocca Priora	2	2	B
12058089	Rocca Santo Stefano	2	2	B
12058087	Roccagiovine	2	2	B
12058090	Roiate	2	2	B
12058092	Roviano	2	2	B
12058093	Sacrofano	3	3	A
12058094	Sambuci	2	2	B
12058119	San Cesareo	2	2	B
12058095	San Gregorio da Sassola	2	2	B
12058096	San Polo dei Cavalieri	2	2	B
12058100	San Vito Romano	2	2	B
12058097	Santa Marinella	4	3	B
12058098	Sant'Angelo Romano	2	2	B
12058099	Sant'Oreste	2	2	B
12058101	Saracinesca	2	2	B
12058102	Segni	2	2	B
12058103	Subiaco	2	2	B
12058104	Tivoli	2	2	B
12058105	Tolfa	3	2	B

Codice ISTAT	Comune	Zona sismica DGR 766/03	Zona sismica DGR 387/09	Sottozona sismica DGR 387/09
12058106	Torrita Tiberina	2	2	B
12058107	Trevignano Romano	3	3	B
12058108	Vallepietra	2	2	B
12058109	Vallinfreda	2	2	B
12058110	Valmontone	2	2	B
12058111	Velletri	2	2	B
12058112	Vicovaro	2	2	B
12058113	Vivaro Romano	2	2	B
12058114	Zagarolo	2	2	B

In considerazione dell'estensione del territorio comunale della città di Roma, la nuova classificazione sismica regionale ha considerato di suddividere il territorio della capitale in Unità Sismiche Amministrative corrispondenti ai confini dei Municipi. La scelta è stata determinata dalla diversa pericolosità sismica della vasta area del territorio di Roma Capitale. Nella tabella seguente è indicata la zona sismica dei diversi Municipi di Roma costituenti altrettante UAS:

UAS MUNICIPIO	Zona sismica	Sottozona	Zona sismica DGR 766/03	Variazione
Municipio I	3	A	3	0
Municipio II	3	A	3	0
Municipio II	3	A	3	0
Municipio IV	3	A	3	0
Municipio V	2	B	3	+1
Municipio VI	2	B	3	+1
Municipio VII	2	B	3	+1
Municipio VIII	2	B	3	+1
Municipio IX	2	B	3	+1
Municipio X	2	B	3	+1
Municipio XI	2	B	3	+1
Municipio XII	2	B	3	+1
Municipio XIII	3	A	3	0
Municipio XV	3	A	3	0
Municipio XVI	3	A	3	0
Municipio XVII	3	A	3	0
Municipio XVIII	3	A	3	0
Municipio XIX	3	A	3	0
Municipio XX	3	A	3	0
Municipio XX Isola amministrativa	3	B	3	0

3.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA NELLA PROVINCIA DI ROMA

Il rischio incendi riguarda diverse aree del nostro territorio, ricche di un patrimonio boschivo e forestale di rilevante valore esposto alla possibilità di innesco di incendi di diversa origine, soprattutto nel periodo estivo. Anche per quel che riguarda il rischio incendi, il Centro Funzionale Centrale emette giornalmente un bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale individuando per ogni provincia tre livelli di pericolosità (bassa – media – alta). Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte dal CFC sulla base delle condizioni meteo climatiche, e anche a partire dalla valutazione della tipologia di vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, e della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita ad una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48. Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia la previsione delle condizioni meteo attese sia una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità.

Entro le ore 16 di ogni giorno il bollettino viene messo a disposizione di Regioni e Province Autonome, Prefetture, Corpo Forestale e Vigili del Fuoco⁶.

La legge 353/2000 (legge quadro in materia di incendi boschivi) assegna, infatti, alle Regioni il ruolo strategico nella lotta agli incendi relativamente alle attività di prevenzione e pianificazione e di contrasto al fenomeno degli incendi.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 4, comma 5, della legge quadro, "le Province, le Comunità montane e i Comuni attuano le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle Regioni".

La Giunta regionale del Lazio con la deliberazione n. 415 del 16 settembre 2011⁷ ha approvato la

⁶ Fonte: www.protezionecivile.gov.it

⁷ Pubblicata sul supplemento ordinario n. 169 del Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 37 del 7 ottobre 2011.

nuova edizione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, valido per il periodo 2011-2014. Il Piano contiene il quadro delle risorse forestali del territorio laziale prendendo in esame i dati dell'Inventario Forestale Nazionale (IFNC 2005). Attraverso l'impiego degli strumenti Gis del sistema informativo, sono state effettuate le elaborazioni che hanno consentito di pervenire alla zonizzazione del rischio mediante l'elaborazione dei dati per il calcolo di un Indice di Rischio complessivo su base comunale che prende in considerazione, per ciascun Comune, la pericolosità (esposizione agli incendi), il rischio potenziale, calcolato in base alla propensione all'innesco, attribuito alle diverse formazioni vegetazionali, il rischio reale (incendi effettivamente avvenuti), l'indice di rischio climatico e il valore naturalistico (aree protette). L'intero territorio regionale risulta classificato in funzione dell'esposizione al rischio incendio boschivo.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alla zonizzazione del rischio incendi nei comuni della Provincia di Roma:

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc	Classe di rischio
Gorga	5,57	0,945	0,905	0,000	0,981	0,889	Molto alto
Magliano Romano	5,49	0,315	0,908	0,384	0,542	0,966	Molto alto
Carpineto Romano	5,46	0,906	0,875	0,002	1,000	0,889	Molto alto
Allumiere	5,28	0,780	0,910	0,022	0,870	0,940	Molto alto
Roiate	5,13	0,860	0,663	0,112	0,785	0,855	Molto alto
Montelanico	5,13	0,762	0,892	0,000	0,867	0,957	Molto alto
Civitella San Paolo	5,09	0,402	0,906	0,259	0,447	0,9966	Molto alto
Tolfa	5,06	0,737	0,917	0,009	0,779	0,940	Molto alto
Rocca di Papa	5,04	0,699	0,890	0,000	0,901	0,966	Molto alto
Morlupo	4,99	0,420	0,916	0,214	0,493	0,966	Molto alto
Artena	4,94	0,253	0,763	0,373	0,501	0,915	Molto alto
Segni	4,85	0,668	0,880	0,000	0,799	0,957	Molto alto
Civitavecchia	4,83	0,234	0,917	0,225	0,625	1,000	Molto alto
Cineto Romano	4,76	0,735	0,638	0,100	0,765	0,855	Molto alto
Vallepietra	4,76	0,971	0,467	0,002	0,979	0,897	Molto alto
Vallinfreda	4,76	0,858	0,679	0,000	0,828	0,855	Molto alto
Capranica Prenestina	4,73	0,981	0,477	0,001	0,918	0,889	Molto alto
Percile	4,68	0,974	0,520	0,000	0,834	0,855	Molto alto
Jenne	4,68	0,981	0,420	0,000	0,976	0,897	Molto alto
Canale Monterano	4,64	0,597	0,917	0,012	0,624	0,940	Molto alto
Rocca Priora	4,64	0,541	0,855	0,023	0,788	0,966	Molto alto
Castel San Pietro Romano	4,62	0,875	0,467	0,046	0,865	0,889	Molto alto
Trevignano Romano	4,55	0,168	0,906	0,197	0,742	0,872	Molto alto
Rocca Canterano	4,49	0,968	0,410	0,000	0,838	0,897	Alto
Vivaro Romano	4,49	0,844	0,546	0,000	0,856	0,855	Alto
Cervara di Roma	4,49	0,947	0,389	0,000	0,916	0,897	Alto
Camerata Nuova	4,47	0,965	0,329	0,000	0,983	0,897	Alto
Rifreddo	4,47	0,819	0,595	0,000	0,787	0,855	Alto
Lariano	4,47	0,509	0,863	0,000	0,806	0,915	Alto
Nemi	4,46	0,391	0,902	0,033	0,824	0,915	Alto

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc	Classe di rischio
Arcinazzo Romano	4,43	0,855	0,487	0,004	0,874	0,855	Alto
Manziana	4,42	0,470	0,909	0,000	0,724	0,940	Alto
Mentana	4,40	0,656	0,902	0,000	0,353	0,932	Alto
Sant'Oreste	4,38	0,349	0,911	0,107	0,463	0,966	Alto
Saracinesco	4,33	0,910	0,406	0,000	0,802	0,897	Alto
Castel Gandolfo	4,33	0,180	0,973	0,072	0,737	1,000	Alto
Rocca di Cave	4,33	0,852	0,418	0,002	0,891	0,889	Alto
Licenza	4,31	0,837	0,463	0,000	0,852	0,855	Alto
Mazzano Romano	4,30	0,397	0,902	0,064	0,477	0,966	Alto
Bracciano	4,29	0,399	0,930	0,001	0,705	0,923	Alto
Monteflavio	4,29	0,828	0,448	0,000	0,838	0,897	Alto
Nazzano	4,23	0,396	0,906	0,008	0,647	0,949	Alto
Grottaferrata	4,19	0,248	0,988	0,061	0,512	0,966	Alto
Sambuci	4,17	0,756	0,506	0,000	0,747	0,897	Alto
Santa Marinella	4,15	0,342	0,906	0,027	0,627	0,923	Alto
Roccagiovine	4,13	0,858	0,382	0,000	0,797	0,855	Alto
Mandela	4,13	0,657	0,625	0,000	0,713	0,855	Alto
Subiaco	4,11	0,803	0,395	0,000	0,820	0,897	Alto
Anticoli Corrado	4,09	0,858	0,353	0,000	0,766	0,897	Alto
Cerreto Laziale	4,08	0,739	0,456	0,000	0,790	0,897	Alto
San Polo dei Cavalieri	4,05	0,758	0,417	0,009	0,804	0,855	Alto
Torrta Tiberina	4,02	0,329	0,902	0,004	0,595	0,949	Alto
Formello	4,00	0,216	0,919	0,092	0,405	0,957	Medio
San Vito Romano	3,96	0,732	0,375	0,019	0,814	0,855	Medio
Affile	3,95	0,756	0,464	0,000	0,656	0,855	Medio
Castelnuovo di Porto	3,93	0,244	0,892	0,048	0,506	0,966	Medio
Ciciliano	3,93	0,749	0,388	0,000	0,756	0,897	Medio
Roma	3,92	0,148	0,991	0,067	0,424	0,957	Medio
Cerveteri	3,90	0,296	0,925	0,008	0,501	0,923	Medio
Nettuno	3,89	0,283	0,961	0,001	0,447	0,949	Medio
Rignano Flaminio	3,88	0,285	0,904	0,027	0,434	0,966	Medio
Gerano	3,88	0,684	0,405	0,000	0,810	0,889	Medio
Campagnano di Roma	3,85	0,206	0,898	0,059	0,446	0,966	Medio
Vicovaro	3,85	0,719	0,423	0,000	0,713	0,855	Medio
Bellegra	3,83	0,687	0,443	0,021	0,652	0,855	Medio
Sacrofano	3,81	0,280	0,902	0,014	0,433	0,957	Medio
Monte Compatri	3,79	0,240	0,954	0,006	0,457	0,923	Medio
Rocca Santo Stefano	3,77	0,746	0,368	0,024	0,556	0,889	Medio
Ponzano Romano	3,77	0,292	0,897	0,013	0,391	0,949	Medio
Canterano	3,74	0,757	0,363	0,000	0,607	0,897	Medio
Sant'Angelo Romano	3,74	0,227	0,872	0,042	0,445	0,932	Medio
Filacciano	3,74	0,281	0,906	0,000	0,412	0,949	Medio
Marano Equo	3,73	0,738	0,304	0,000	0,746	0,897	Medio
Poli	3,73	0,554	0,436	0,065	0,598	0,889	Medio
Velletri	3,70	0,166	0,891	0,067	0,402	0,915	Medio
Arsoli	3,69	0,670	0,406	0,000	0,642	0,897	Medio
Pisoniano	3,68	0,655	0,341	0,000	0,799	0,889	Basso
Anzio	3,65	0,161	1,000	0,003	0,368	0,949	Basso
Colleferro	3,63	0,274	0,848	0,000	0,514	0,872	Basso
Roviano	3,59	0,595	0,433	0,002	0,633	0,897	Basso

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc	Classe di rischio
Riano	3,58	0,274	0,849	0,000	0,401	0,932	Basso
Fiumicino	3,57	0,126	0,957	0,000	0,425	0,983	Basso
Monte Porzio Catone	3,56	0,259	0,915	0,000	0,428	0,786	Basso
San Gregorio da Sassola	3,53	0,600	0,392	0,005	0,635	0,889	Basso
Agosta	3,52	0,639	0,336	0,005	0,652	0,897	Basso
Anguillara Sabazia	3,44	0,062	0,907	0,002	0,569	0,923	Basso
Ariccia	3,44	0,159	0,885	0,000	0,435	0,915	Basso
Fonte Nuova	3,41	0,148	0,902	0,000	0,349	0,957	Basso
Gavignano	3,40	0,170	0,885	0,004	0,397	0,880	Basso
Capena	3,40	0,118	0,894	0,029	0,289	0,966	Basso
Valmontone	3,36	0,150	0,867	0,000	0,454	0,872	Basso
Tivoli	3,35	0,354	0,544	0,039	0,540	0,855	Basso
Casape	3,34	0,428	0,458	0,022	0,589	0,889	Basso
Albano Laziale	3,33	0,090	0,902	0,001	0,343	1,000	Basso
Monterotondo	3,31	0,116	0,902	0,000	0,339	0,932	Basso
Pomezia	3,30	0,057	0,904	0,017	0,359	0,949	Basso
Marino	3,26	0,066	0,918	0,000	0,288	1,000	Molto basso
Genzano di Roma	3,21	0,053	0,902	0,022	0,302	0,915	Molto basso
Ardea	3,21	0,071	0,907	0,005	0,283	0,949	Molto basso
Ladispoli	3,19	0,065	0,952	0,000	0,232	0,923	Molto basso
Montorio Romano	3,19	0,422	0,394	0,026	0,549	0,897	Molto basso
Labico	3,12	0,210	0,712	0,000	0,512	0,764	Molto basso
Frascati	3,11	0,047	0,909	0,000	0,271	0,932	Molto basso
Fiano Romano	3,10	0,104	0,834	0,006	0,334	0,872	Molto basso
Olevano Romano	3,10	0,242	0,603	0,007	0,410	0,855	Molto basso
Guidonia Montecelio	3,09	0,047	0,842	0,000	0,351	0,957	Molto basso
Castel Madama	3,07	0,359	0,476	0,002	0,497	0,889	Molto basso
Ciampino	3,05	0,013	0,902	0,000	0,260	0,966	Molto basso
Cave	3,04	0,267	0,558	0,000	0,522	0,872	Molto basso
Lanuvio	2,97	0,031	0,902	0,000	0,262	0,846	Molto basso
Nerola	2,86	0,316	0,415	0,000	0,482	0,915	Molto basso
Palombara Sabina	2,82	0,286	0,448	0,000	0,453	0,897	Molto basso
Colonna	2,82	0,001	0,902	0,000	0,250	0,761	Molto basso
Genazzano	2,81	0,216	0,525	0,000	0,459	0,872	Molto basso
Palestrina	2,81	0,233	0,551	0,000	0,478	0,761	Molto basso
Marcellina	2,64	0,211	0,483	0,000	0,400	0,855	Molto basso
San Cesareo	2,62	0,032	0,757	0,000	0,285	0,761	Molto basso
Zagarolo	2,55	0,124	0,600	0,000	0,340	0,761	Molto basso
Montelibretti	2,43	0,090	0,512	0,000	0,331	0,897	Molto basso
Moricone	2,40	0,193	0,362	0,000	0,396	0,897	Molto basso
Galliciano nel Lazio	2,39	0,238	0,348	0,016	0,394	0,761	Molto basso

Il Piano adottato dalla Regione Lazio presenta, inoltre, il modello d'intervento incentrato sull'organizzazione delle risorse umane, la rete dei Centri Operativi e dei Distaccamenti territoriali del Corpo dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, i mezzi in dotazione, aerei e terrestri, nonché i Dispositivi di Protezione Individuale, con l'analisi del rischio cui sono esposti gli operatori

del volontariato attivi nelle operazioni antincendio sul campo. Del Piano è parte anche il *Sistema di allertamento comunale per gli incendi di interfaccia*, che illustra un'organizzazione operativa incentrata sulla comunicazione dell'evento incendio da parte del Sindaco agli organi di intervento.

3.5 INSEDIAMENTI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE IN PROVINCIA DI ROMA

Nel territorio della Provincia di Roma sono presenti 26 insediamenti industriali soggetti alle norme contenute nel D.Lgs n. 334/1999, la cosiddetta normativa "Seveso" (di cui 17 corrispondenti alle caratteristiche fissate ex articolo 8 e 9 ex articolo 6).

Nella tabella seguente è riportato l'estratto relativo alla Provincia di Roma dell'*Inventario nazionale degli insediamenti suscettibili di causare incidenti rilevanti*⁸.

D. Lgs 334/1999 artt. 6/7				
Comune	Località	Cod. Ministero	Ragione sociale	Attività
Civitavecchia		DN031	SIPIC srl	Deposito oli minerali
Fiumicino		NN031	MAX OIL spa	Deposito oli minerali
Fiumicino		DN028	Raffineria di Roma spa	Deposito oli minerali
Fiumicino	Aeroporto	NN042	SERAM spa	Deposito oli minerali
Pomezia	S. Palomba	DN012	CHIMEC spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
Roma	Pantano di Grano	NN084	Lampogas Romana srl	Deposito gas liquefatti
Roma		DN039	Papasped srl	Deposito fitofarmaci
Roma	Pantano di Grano	NN006	De.Co Deposito Comune S.c.a.r.l.	Deposito oli minerali
Tivoli	Colle Nocello	NN088	Santabarbara srl	Deposito esplosivi
D.Lgs 334/1999 artt. 6/7/8				
Ardea		NN004	Fiamma 2000 spa	Deposito gas liquefatti
Civitavecchia		NN016	SO.DE.CO srl	Deposito oli minerali
Civitavecchia		DN014	Compagnia Italtroli spa	Deposito oli minerali
Civitavecchia		NN065	ENI spa Div. Refining&marketing	Deposito oli minerali
Civitavecchia	Torrevaldaliga Nord	NN097	ENEL Produzione spa	Centrale termoelettrica
Colleferro		NN056	AVIO spa	Produzione/deposito esplosivi
Colleferro		NN038	Simmel difesa spa	Produzione/deposito esplosivi
Guidonia Montecelio	Le Fosse	NN047	ENERGAS spa	Deposito gas liquefatti

⁸ Consultabile sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: www.minambiente.it. Dati aggiornati ad aprile 2012.

D. Lgs. 33471999 artt. 6/7/8				
Comune	Località	Cod. Ministero	Ragione sociale	Attività
Pomezia	S. Palomba	NN053	ENI spa Divisione Refining&Marketing	Deposito gas liquefatti
Pomezia	S. Palomba	NN007	Liquigas spa	Deposito gas liquefatti
Pomezia		NN098	Black Service srl	Deposito oli minerali
Pomezia	S. Palomba	DN027	Procter&Gamble Italia spa	Stabilimento chimico o etrolchimico
Roma		NN029	Petrol Fuel spa	Deposito oli minerali
Roma	Pantano di Grano	NN064	ENI spa	Deposito oli minerali
Roma	Salone	NN021	Div. Refining&marketing	
Roma		NN021	ENI spa Divisione Refining&marketing	Deposito gas liquefatti
Roma	Pantano di Grano	NN010	Raffineria di Roma spa	Raffinazione petrolio
Roma	Ponte Galeria	NN008	SUDGAS spa	Deposito gas liquefatti

La legge attribuisce alle Prefetture il compito di redigere i PEE (Piani di emergenza esterni) per gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante (art. 8 D. Lgs 334/99), e attribuisce ai comuni l'importante compito di realizzare attività informative rivolte alla cittadinanza.

Inoltre, il DM 9 maggio 2001 stabilisce per le zone interessate dalla presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione ed utilizzazione dei suoli attività nella quale è attribuito un ruolo importante alle Province.

GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI

- AIB:** Anti Incendio Boschivo
- AZIMUT-SRD:** software "Azimut" - Sistema Raccolta Dati
- CCS:** Centro di Coordinamento Soccorsi (istituito a livello provinciale)
- CFC:** Centro Funzionale Centrale (presso il Dipartimento nazionale, sede di via Vitorchiano – Roma)
- CFD:** Centro Funzionale Decentrato (dislocati nelle Regioni e nella Provincia autonoma di Bolzano)
- CNR:** Consiglio Nazionale delle Ricerche
- CNSAS:** Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- COM:** Centro Operativo Misto (viene attivato per supportare più Comuni o una vasta porzione di territorio)
- COC:** Centro Operativo Comunale (struttura attivata dal Sindaco per la gestione delle emergenze)
- DGR:** Decreto della Giunta Regionale
- Di.Coma.C.:** Direzione di Comando e Controllo (struttura attivata dal DPC nella zona di una emergenza di tipo C per agevolare il coordinamento in sede locale)
- DOS:** Direttore Operazioni di Spegnimento (AIB)
- DPC:** Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri
- DPCM:** Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri
- ENEA:** Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
- GIS:** Sistema Geografico Informativo (Geographical Information System)
- IFNC:** Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di carbonio
- INGV:** Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
- OPCM:** Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri
- PAI:** Piano di Assetto Idrogeologico
- PEE:** Piano di Emergenza Esterno (previsto dalle leggi "Seveso" in caso di aziende a rischio di incidente rilevante)
- PTPG:** Pianto Territoriale Provinciale Generale
- ROS:** Responsabile Operazioni di Soccorso (W.F.)
- RSU:** Rifiuti Solidi Urbani
- UAS:** Unità Sismiche Amministrative, coincidenti nella maggior parte dei casi con il territorio dei comuni.

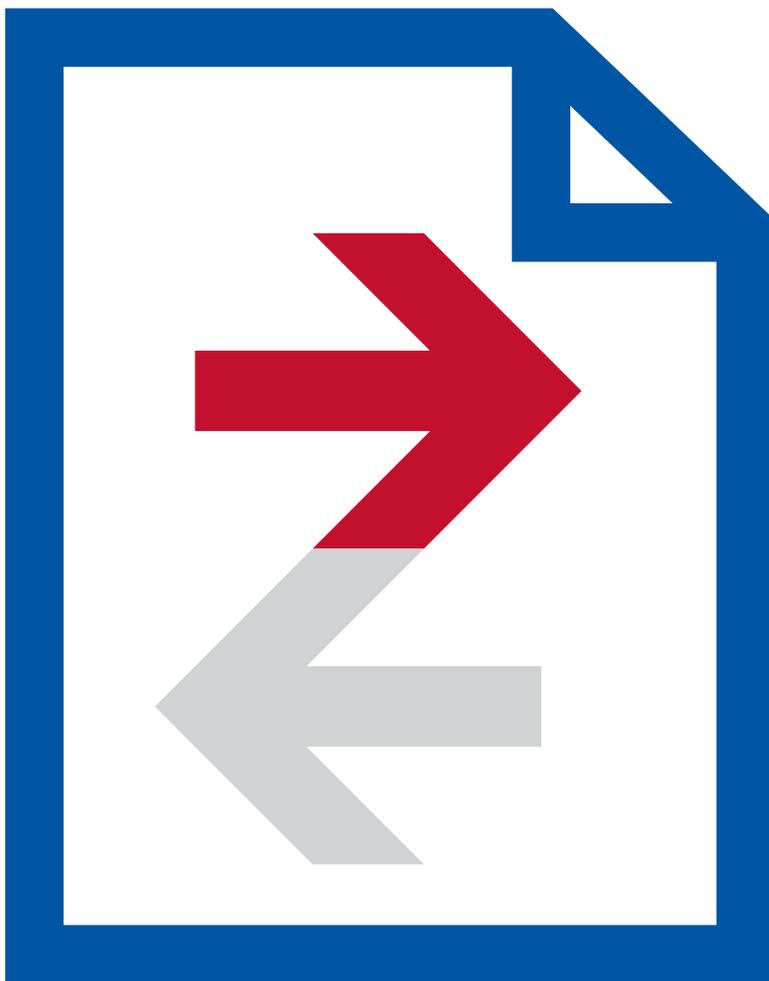
UTG: Ufficio Territoriale del Governo, sigla che è sempre associata al più noto nome "Prefettura"

Wi-Fi: Wireless Fidelity, marchio commerciale che indica la famiglia dei protocolli IEEE 802.11x, più semplicemente si può intendere come il sistema per la trasmissione dei dati via radio, senza l'utilizzo di fili





SCHEDE OPERATIVE DEL PIANO D'EMERGENZA DELLA PROVINCIA DI ROMA





L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA PROVINCIA DI ROMA PER AFFRONTARE LE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Per garantire il proprio contributo secondo quanto fissato nelle norme che regolano il sistema di protezione civile nel corso delle emergenza, la Provincia di Roma, partendo dalle proprie qualità, risorse ed esperienze, si è dotata di una peculiare organizzazione interna per essere in grado di concorrere al meglio con la Prefettura nel sostenere i Comuni colpiti da eventi calamitosi

Per una compiuta comprensione di questo quadro di sintesi resta fondamentale un'attenta lettura integrale del Piano d'emergenza della Provincia di Roma



LA SALA OPERATIVA INTERDIPARTIMENTALE

La Provincia di Roma è dotata di una Sala Operativa Interdipartimentale (SOI) che garantisce durante tutto l'anno un'operatività h24, in costante collegamento con le pattuglie della Polizia Provinciale sul territorio.

La SOI è dotata di un sistema applicativo software per la gestione degli eventi e dei dati, anche cartografici, relativi al territorio che si basa sulle più avanzate tecnologie GIS. Dispone di strumenti avanzati per il costante monitoraggio del territorio, delle sue vulnerabilità e delle sue criticità. La SOI è collegata internamente con la "Sala crisi" della Prefettura di Roma.

**Palazzo Valentini,
via IV Novembre 119a – 00187 Roma
Tel. 06.6766.2211 – 06.6766.5311;
Fax. 06.6992.3339
E-mail: salaoperativa@provincia.roma.it**

Numero verde h24 per la popolazione: **800.098.724**



IL RUOLO DELLA SOI

La SOI riveste un ruolo strategico nell'organizzazione interna che la Provincia di Roma si è data per affrontare le emergenze di protezione civile:

- Rappresenta il luogo di raccolta delle informazioni provenienti dal territorio sull'approssimarsi di una criticità e/o sull'evoluzione degli eventi calamitosi in corso, al fine di una tempestiva comunicazione e aggiornamento alla Prefettura e al Centro Coordinamento Soccorsi (se istituito);
- Rappresenta il punto di contatto con le amministrazioni comunali, sia nella ricezione che nell'invio di informazioni e comunicazioni;
- Rappresenta il "braccio operativo" della Provincia di Roma per rendere concrete e tempestive le azioni di risposta all'evento calamitoso, da parte dell'amministrazione, concordate con la Prefettura, a supporto dei Comuni colpiti.



ATTIVITÀ DELLA SOI IN FASE DI PREALLERTA LIVELLO 1

[assenza di eventi in atto emissione di bollettini con criticità ordinaria]

- Monitoraggio delle previsioni meteo regionali e dei relativi bollettini e/o avvisi di criticità;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali;

Riscontrati elementi di attenzione o criticità la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 1 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.



ATTIVITÀ DELLA SOI IN FASE DI ATTENZIONE LIVELLO 2

[è stato emesso un avviso di criticità meteo moderata e/o sono state segnalate dal territorio moderate criticità]

- Informazione e aggiornamento sull'evolversi della situazione meteo sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile;
- Monitoraggio delle previsioni meteo regionali e dei relativi bollettini e/o avvisi di criticità;
- Inoltro dell'avviso di criticità alle amministrazioni comunali, al servizio viabilità e alle aziende partecipate del trasporto pubblico provinciali;
- Aggiornamento sull'evolversi delle condizioni meteo ai comuni interessati dal fenomeno;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dal fenomeno;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali.

Riscontrati elementi di ulteriore criticità la SOI sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 1 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.



ATTIVITÀ DELLA SOI IN FASE DI PREALLARME LIVELLO 3

[gli eventi meteo previsti iniziano a verificarsi sul territorio, è stato emesso un avviso di criticità meteo elevata e/o sono state segnalate dal territorio criticità rilevanti]

- Rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- Mantiene costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai sindaci e alle unità mobili della Polizia Provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma e l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma;
- Apre un canale di comunicazione diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dal fenomeno, finalizzato all'aggiornamento sull'evolversi delle condizioni meteo e a ricevere informazioni puntuali dal territorio, informandone contestualmente l'Unità di Crisi della Prefettura;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali;
- Verifica della disponibilità di risorse provinciali, per quanto di propria competenza, al fine di pianificarne una tempestiva dislocazione e impiego in caso di necessità.

Riscontrati elementi di ulteriore criticità la SOI sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 1 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.



ATTIVITÀ DELLA SOI IN FASE DI ALLARME LIVELLO 4

[evento calamitoso in corso e/o atteso con certezza]

- Supporta i Comuni nella gestione dell'emergenza, mettendo a disposizione le proprie risorse dove richiesto, previo accordo della Prefettura;
- Rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- Mantiene costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai Sindaci e alle unità mobili della Polizia Provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma e l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma;
- Contribuisce allo scambio di informazioni costante tra Comuni, Prefettura e Regione;
- Contribuisce ad individuare in base alla conoscenza del territorio provinciale e della realtà territoriale possibili soluzioni a eventuali criticità.

Il ritorno a livelli inferiori è deciso dal Presidente della Provincia nell'ambito del Tavolo Decisioni, in accordo con la Prefettura.



IL TAVOLO DECISIONI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Il piano della Provincia di Roma prevede, nell'ambito della sua organizzazione interna, l'istituzione di un **Tavolo decisioni** nelle fasi di preallarme e allarme o dopo il verificarsi dell'evento, che opera per fornire un supporto organizzato in caso di necessità al Centro Coordinamento Soccorsi istituito dalla Prefettura e alle Amministrazioni Comunali. Il Tavolo decisioni opera in stretto contatto e in sinergia con la Prefettura e si avvale della SOI, che ne rappresenta "il braccio operativo".

Tale struttura, per quanto di competenza della Provincia, opera per facilitare il ripristino delle normali condizioni di vita e per il superamento della fase di emergenza.

Il Tavolo decisioni può mettere a disposizione dei comuni del CCS, e in accordo con quest'ultimo, ulteriori energie, forze e disponibilità, oltre a quelle di sua stretta competenza.

La struttura è presieduta dal Presidente della Giunta provinciale o dall'Assessore alla protezione civile da lui delegato.



STRUTTURA DEL TAVOLO DECISIONI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Il tavolo decisioni è organizzato in “aree strategiche d’intervento” pensate sul modello delle funzioni di supporto previste da *Metodo Augustus* per l’organizzazione delle strutture di coordinamento delle attività d’emergenza.

Le Aree strategiche di intervento sono individuate per ambiti di competenza delle diverse attività che l’amministrazione provinciale può porre a supporto delle autorità che gestiscono l’emergenza.

Ogni Area strategica di intervento è presieduta dagli assessori e/o dai direttori dei servizi competenti per materia, comunque designati dal Presidente della Provincia.

Il Tavolo decisioni viene attivato dal Presidente della Provincia su proposta del Direttore U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l’Assessore con delega alla Protezione Civile.

Le aree strategiche d’intervento sono attivate in funzione del tempo passato dal verificarsi dell’evento, e in base al monitoraggio dell’evolversi dello stesso.



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO PIANIFICAZIONE

L'Area si attiva fin dalla fase di preallarme e ha lo scopo di facilitare l'accesso a tutti i dati sulla conoscenza territoriale contenuti nell'*Atlante dei rischi della Provincia di Roma*, per fornire informazioni utili ai Comuni interessati da eventi calamitosi, al CCS, alla Regione, al Dipartimento della protezione civile.



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO

ASSISTENZA SOCIALE ALLA POPOLAZIONE

L'Area si attiva fin dalla fase di preallarme e ha lo scopo di sostenere per quanto di competenza della Provincia, i comuni nell'assistenza ai cittadini e di mettere a disposizione tutte le risorse nella disponibilità della Provincia per quel che riguarda il settore dell'assistenza ai cittadini colpiti dalla calamità.



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO INFORMAZIONE

L'Area ha lo scopo di mettere a disposizione i canali di comunicazione della Provincia (ex. sito web dell'amministrazione) per fornire informazioni sull'emergenza in corso sia nella fase di preallarme che in emergenza. La struttura mette a disposizione anche il numero verde della protezione civile provinciale (attivo h24) per fornire informazioni ai cittadini e ai comuni sia nella fase di allerta sia dopo il verificarsi dell'evento calamitoso.



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO MATERIALI E MEZZI

L'area, nella fase di preallarme verifica la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione alla provincia e li destina dove ve ne sia la necessità mettendoli a disposizione delle strutture operative di coordinamento dell'emergenza e dei Comuni. L'area verifica inoltre la disponibilità di strutture di proprietà o in uso alla Provincia da mettere a disposizione del coordinamento di gestione dell'emergenza (CCS) e/o dei comuni colpiti dall'evento calamitoso (magazzini, scuole, depositi, ecc.).



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ

L'area si attiva immediatamente nella fase di preallarme con lo scopo di verificare le condizioni del sistema viario e di trasporto provinciale indicando eventuali elementi di criticità anche in base agli scenari previsti nel Programma di previsione e prevenzione e nella pianificazione d'emergenza. Sia nelle fasi di allerta che nell'emergenza vera e propria l'area strategica ha lo scopo di supportare attraverso la disponibilità delle forze del Corpo di Polizia provinciale la Prefettura e i comuni nella gestione dell'allarme e dell'emergenza. Verifica le condizioni del sistema viario provinciale con particolare riferimento ad elementi di criticità.



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO COMUNICAZIONI

L'Area, in stretta collaborazione con SOI, si attiva fin dalla fase di preallarme e verifica il funzionamento delle vie di comunicazione radio della Provincia e contribuisce nel corso dell'emergenza, qualora ve ne sia la necessità, all'individuazione di vie di comunicazione alternative. In particolare l'area strategica avrà il compito importante di mettere a disposizione la via di comunicazione del *ponte radio della sala operativa* che stabilisce un fondamentale canale di comunicazione con i Comuni della provincia. Inoltre, quest'area strategica avrà il compito nella fase post emergenziale di favorire la predisposizione di canali di comunicazione *wireless*, attività che rientra tra i progetti della Provincia di Roma.



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO

SUPPORTO TECNICO-AMMINISTRATIVO

L'Area ha lo scopo di predisporre ogni attività da parte della Provincia per fornire un supporto tecnico-amministrativo alle amministrazioni comunali colpite da eventi calamitosi per quanto concerne le pratiche e le procedure amministrative che un'emergenza comporta.



LE AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO CENSIMENTO DANNI

L'Area si attiva dopo il verificarsi di un evento calamitoso e, con l'ausilio del Corpo della polizia provinciale, ha lo scopo di verificare la corretta funzionalità delle strutture di protezione civile provinciali (ex. Strutture ammassamento soccorsi, eventuali depositi magazzini strutture dei distaccamenti territoriali). L'area strategica verifica, inoltre, la corretta funzionalità delle strutture identificate dall'Area strategica 4 (Materiali e mezzi) per metterle a disposizione del CCS e de Comuni.

Si consiglia di stampare questo documento sintetico per poterne fruire in caso di emergenza anche qualora non vi sia possibilità di accedere a strumenti informatici



ATTIVITÀ E RISORSE CHE LA PROVINCIA DI ROMA METTE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

In caso di emergenze la Provincia di Roma si attiva con un proprio modello operativo interno per fornire supporto al territorio, ai comuni colpiti da eventi o da situazioni di criticità, e per cooperare nell'ambito delle proprie competenze nel sistema di protezione civile con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza qualora attivate.

Per una compiuta comprensione di questo quadro di sintesi resta fondamentale un'attenta lettura integrale del Piano d'emergenza della Provincia di Roma



COMPETENZE DELLA PROVINCIA IN EMERGENZA NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Mettere a disposizione della Prefettura e delle strutture di coordinamento dell'emergenza tutti i dati relativi alla conoscenza del territorio elaborati mediante il PTPG, l'*Atlante dei rischi* e il piano di previsione e prevenzione della Provincia anche attraverso il sistema WEB GIS;

Verifica della condizione del sistema di viabilità provinciale e della rete dei trasporti di competenza provinciale;

Verificare le condizioni di agibilità delle sedi delle strutture operative di competenza della Provincia;

Monitoraggio costante del territorio attraverso le comunicazioni con i comuni interessati da situazioni di criticità e da eventi calamitosi attraverso il ponte radio e trasferimento delle informazioni all'Unità di Crisi della Prefettura e alle strutture di coordinamento dell'emergenza se attivate.



RISORSE DELLA PROVINCIA DI ROMA IN EMERGENZA

La provincia di Roma, inoltre, previo accordo con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza se attivate, può mettere a disposizione altre strutture di proprietà (magazzini, immobili, depositi, ecc.) che in caso di emergenza possono essere utilizzati, a seconda delle caratteristiche e della collocazione geografica, dal CCS o dai COM.

Nello specifico queste strutture potranno essere utilizzate come aree di ammassamento per i soccorritori, sedi di COM, centri di coordinamento avanzato delle attività di soccorso e gestione dell'emergenza, magazzini di stoccaggio materiali.

Per quanto sopra accennato potrebbe essere necessario stipulare specifici protocolli d'intesa.



RISORSE DELLA PROVINCIA DI ROMA IN EMERGENZA

Il piano d'emergenza della Provincia di Roma prevede che a seguito del verificarsi di un qualunque evento calamitoso tutte le funzioni e competenze dell'amministrazione provinciale, rappresentate dai diversi assessorati e servizi, possano partecipare, a seconda delle proprie prerogative ordinarie, nel fornire ausilio e sostegno sia ai comuni interessati da eventi calamitosi sia delle strutture che gestiscono l'emergenza, previo accordo con la Prefettura.

Tali ulteriori risorse potranno essere rese disponibili, anche in una seconda fase dell'emergenza, dal Tavolo decisioni della Provincia di Roma, mediante le Aree strategiche d'intervento.



ESEMPI DI ATTIVITÀ CHE LA PROVINCIA DI ROMA PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

La Provincia, previo accordo con la prefettura e/o con le strutture di coordinamento dell'emergenza, potrà attivare per sostenere i comuni colpiti dall'evento calamitoso nell'organizzazione, soprattutto nel caso in cui la popolazione sia stata evacuata e ospitata in campi, di asili e/o attività dedicate a bambini e ragazzi.

La Provincia potrà mettere a disposizione l'esperienza realizzata attraverso i progetti *studenti on - line* e *dirigenti - on line* per ricevere segnalazioni su criticità nei territori colpiti dall'evento calamitoso e nei territori limitrofi. Ad esempio: eventuali danni anche secondari subiti dalle strutture scolastiche nelle zone limitrofe a quelle in cui si è verificato un evento sismico; eventuali carenze nelle dotazioni scolastiche nei territori colpiti dall'evento, ecc.

Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Assistenza sociale e alla popolazione.



ESEMPI DI ATTIVITÀ CHE LA PROVINCIA DI ROMA PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

La provincia di Roma, previo accordo con la Prefettura e/o le strutture di coordinamento dell'emergenza, potrà contribuire a rendere operativi, anche in eventuali campi dove sia stata sfollata la popolazione a seguito di eventi calamitosi, i **centri per l'impiego** attivi nel proprio territorio al fine di rendere tali strutture accessibili anche a seguito di calamità.

Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Assistenza sociale e alla popolazione.



ESEMPI DI ATTIVITÀ CHE LA PROVINCIA DI ROMA PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

La Provincia di Roma, previo accordo con la Prefettura e/o con le strutture di coordinamento dell'emergenza, potrà attivarsi per sostenere i comuni colpiti da eventi calamitosi, soprattutto nel caso in cui la popolazione sia stata evacuata e ospitata in campi, nell'organizzazione di eventi culturali che siano di ausilio alla popolazione vittima della calamità.

Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Assistenza sociale e alla popolazione.



ESEMPI DI ATTIVITÀ CHE LA PROVINCIA DI ROMA PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

La Provincia di Roma partendo dall'esperienza consolidata attraverso il **progetto di assistenza finanziaria e tecnico-amministrativa** ai comuni del territorio provinciale potrà, previo accordo con la Prefettura e/o con le strutture di coordinamento dell'emergenza, e utilizzando gli stessi canali di comunicazione e contatti già attivati nel corso del progetto, fornire assistenza tecnica e amministrativa ad esempio nella gestione delle risorse economiche e finanziarie giunte a seguito dell'evento calamitoso.

**Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento
Supporto tecnico-amministrativo**



ESEMPI DI ATTIVITÀ CHE LA PROVINCIA DI ROMA PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

La Provincia di Roma, grazie all'esperienza consolidata mediante le attività dell'assessorato alle Politiche del Turismo potrà contribuire, previo accordo con la Prefettura e/o con strutture di coordinamento dell'emergenza, ad una campagna informativa rivolta ai turisti che si serva di diversi canali di comunicazione (tra cui il sito web della Provincia, il canale web YouTube della Provincia) per fornire informazioni (se possibile in più lingue) circa l'evento in corso, i comportamenti corretti da adottare per restare in sicurezza (esempio emergenza maltempo a Roma, emergenza piena Tevere) e eventuali modifiche alla ordinaria gestione delle quotidianità (ad esempio variazioni nella viabilità e nei trasporti).

**Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento
Informazione**



ESEMPI DI ATTIVITÀ CHE LA PROVINCIA DI ROMA PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

La provincia di Roma, grazie all'esperienza consolidata nella realizzazione del progetto **ProvinciaWifi** finalizzato all'installazione in luoghi pubblici nel territorio provinciale di apparati WIFI per l'accesso gratuito ad internet potrà, previo accordo con la Prefettura e/o con le strutture di coordinamento dell'emergenza, contribuire all'installazione di apparati wifi in zone colpite da eventi calamitosi.

Tale canale di comunicazione può essere di ausilio sia ai soccorritori in una prima fase dell'emergenza sia essere messo a disposizione dei cittadini, in una seconda fase dell'emergenza, qualora la popolazione sia sfollata e ospitata in campi.

Tale attività farà capo all'Area strategica d'intervento Comunicazione e nella seconda fase in cui si rivolge ai cittadini all'Area Assistenza sociale e alla popolazione



ESEMPI DI ATTIVITÀ CHE LA PROVINCIA DI ROMA PUÒ METTERE A DISPOSIZIONE IN EMERGENZA

La Provincia di Roma ha organizzato un corso di alta formazione dedicato al tema degli **Inquinamenti accidentali delle coste da idrocarburi**. Il corso si è rivolto al personale delle amministrazioni comunali costiere, ai volontari delle associazioni di protezione civile e dei gruppi comunali di protezione civile ed ha contribuito a formare “nuclei” specializzati per operare, a supporto delle autorità preposte, per la pulizia di tratti di coste contaminati da eventuali sversamenti di idrocarburi.



Per richiedere l'attivazione di tali risorse in caso di emergenza i comuni possono contattare:

LA SALA OPERATIVA INTERDIPARTIMENTALE (SOI) DELLA PROVINCIA DI ROMA

**Palazzo Valentini,
via IV Novembre 119a – 00187 Roma
Tel. 06.6766.2211 – 06.6766.5311;
Fax. 06.6992.3339
E-mail: salaoperativa@provincia.roma.it**

Si consiglia di stampare questo documento sintetico per poterne fruire in caso di emergenza anche qualora non vi sia possibilità di accedere a strumenti informatici



PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Il piano d'emergenza della Provincia di Roma prevede, per fronteggiare il rischio idraulico e idrogeologico, quattro fasi di operatività delle strutture interne all'amministrazione:

- fase di preallerta
- fase di attenzione
- fase di preallarme
- fase di allarme

Per una compiuta comprensione di questo quadro di sintesi resta fondamentale un'attenta lettura integrale del Piano d'emergenza della Provincia di Roma



PROCEDURE OPERATIVE
PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

FASE DI PREALLERTA

La fase di **preallerta** si attiva con il ricevimento del bollettino con previsione di criticità ordinaria emesso dal Centro Funzionale regionale o dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile; a seguito della valutazione dei dati degli idrometri; a seguito di osservazione diretta e della conseguente segnalazione di criticità a seguito delle ordinarie attività di monitoraggio del territorio.



PROCEDURE OPERATIVE
PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

FASE DI ATTENZIONE

Si attiverà la fase di **attenzione** a seguito del ricevimento del bollettino di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale regionale d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile; a seguito della valutazione dei dati degli idrometri; dell'osservazione diretta; al verificarsi di un evento con criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati.



PROCEDURE OPERATIVE
PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

FASE DI PREALLARME

Si attiverà la fase di **preallarme** in caso di avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale regionale d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile; a seguito della valutazione dei dati degli idrometri; dell'osservazione diretta; al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati.



PROCEDURE OPERATIVE
PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

FASE DI ALLARME

Si entrerà nella fase di **allarme** in seguito al verificarsi di un evento con criticità elevata; all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati; a seguito della verifica delle misurazioni degli idrometri; a seguito di osservazione diretta di eventuali punti di criticità.



PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

FASE DI PREALLERTA/ATTENZIONE/PREALLARME/ALLARME

- A ciascuna di queste fasi corrispondono diversi livelli di operatività delle strutture provinciali e attività da compiere.
- Alle attività finalizzate alla gestione dell'emergenza la Provincia di Roma parteciperà secondo le prerogative che essa ricopre all'interno del sistema nazionale di protezione civile.
- Contemporaneamente la Provincia di Roma provvederà a far attivare la propria organizzazione interna prevista da questo modello d'intervento e finalizzata a mettere la Provincia stessa nella condizione di fornire un supporto organizzato in caso di calamità sia ai comuni colpiti, sia alla Prefettura che al CCS e ai COM (se già attivati).



ATTIVITÀ DELLA SOI

In particolare per il rischio idraulico e idrogeologico la SOI, in relazione alle fasi descritte, assume diverse configurazioni (dal livello 1 al livello 4) finalizzate alla tempestiva realizzazione delle seguenti azioni:





ATTIVITÀ DELLA SOI

LIVELLO 1

- Monitoraggio delle previsioni meteo regionali e dei relativi bollettini e/o avvisi di criticità;
- Monitoraggio sul territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia;
- Monitoraggio sul territorio attraverso il contatto e le segnalazioni dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali;

Nel Livello 1 le attività di monitoraggio del territorio avvengono:

- con le pattuglie della Polizia Provinciale
- con i comandi della polizia municipale dei comuni
- con i distaccamenti territoriali della polizia provinciale.

Gli operatori della SOI si relazionano con i funzionari reperibili dei diversi servizi dell'Ente (esempio: viabilità provinciale) mediante contatti telefonici.

Riscontrati elementi di attenzione o criticità la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 1 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.



ATTIVITÀ DELLA SOI

LIVELLO 2

- Informazione e aggiornamento sull'evolversi delle condizioni meteo;
- Monitoraggio delle previsioni meteo regionali e dei relativi bollettini e/o avvisi di criticità;
- Inoltro dell'avviso di criticità alle amministrazioni comunali, al Servizio viabilità e all'azienda partecipata dei trasporti pubblici;
- Aggiornamento costante sull'evolversi della situazione meteo ai comuni interessati dal fenomeno;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dal fenomeno e il Distaccamento territoriale della polizia provinciale competente;
- Monitoraggio del territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale e del servizio viabilità della Provincia;

Riscontrati elementi di ulteriore criticità la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, passa dal livello 2 ai livelli successivi, a seconda dell'entità delle problematiche emerse e aggiorna l'Unità di Crisi della Prefettura.



ATTIVITÀ DELLA SOI

LIVELLO 3

*Riscontrati elementi di ulteriore criticità o su indicazione della Prefettura, della Regione o del Dipartimento della Protezione Civile, il Direttore dell'U.E. di Polizia provinciale e protezione civile, sentito l'Assessore con delega alla Protezione Civile, propone al Presidente della Provincia l'istituzione del **Tavolo Decisioni**, aggiornando l'Unità di Crisi della Prefettura e le strutture di Coordinamento dell'emergenza (CCS e COM), se già attivati.*

Pertanto la SOI:

- Rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- Mantiene costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai Sindaci e alle unità mobili della Polizia Provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma e l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma;
- Apre un canale di comunicazione diretto e costante con le amministrazioni comunali interessate dal fenomeno, finalizzato all'aggiornamento sull'evolversi delle condizioni meteo e a ricevere informazioni puntuali dal territorio, informandone contestualmente l'Unità di Crisi della Prefettura;
- Monitora il territorio attraverso il contatto e le segnalazioni della Polizia provinciale, del servizio viabilità della Provincia e dell'intera struttura provinciale nell'ordinaria interazione con le amministrazioni comunali;
- Verifica la disponibilità di risorse provinciali, per quanto di propria competenza, al fine di pianificarne una tempestiva dislocazione e impiego in caso di necessità.



ATTIVITÀ DELLA SOI

LIVELLO 4

Ad evento calamitoso in corso, o comunque atteso con certezza, la SOI assume la configurazione di Livello 4 e garantisce le seguenti attività:

- Supporta i Comuni nella gestione dell'emergenza, mettendo a disposizione le proprie risorse dove richiesto, previo accordo della Prefettura;
- Rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- Mantiene costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio, con particolare riferimento ai Sindaci e alle unità mobili della Polizia Provinciale, il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma e l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma;
- Contribuisce allo scambio di informazioni costante tra Comuni, Prefettura e Regione;
- Contribuisce ad individuare in base alla conoscenza del territorio Provinciale e della realtà territoriale possibili soluzioni a eventuali criticità.

In questa fase le attività della SOI possono essere coordinate dal Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione civile. Il Tavolo decisioni, presieduto dal Presidente della Giunta provinciale o dall'Assessore con delega alla Protezione civile da lui delegato, opera fornendo gli indirizzi operativi alla SOI.



Nelle fasi di preallarme e allarme o comunque in conseguenza del verificarsi dell'evento calamitoso il piano d'emergenza della Provincia di Roma prevede che il Presidente della Giunta provinciale, su proposta del Direttore dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione Civile, sentito l'Assessore con delega alla protezione civile possa **attivare il Tavolo decisioni** che fornirà gli indirizzi operativi alla SOI, previo accordo con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza



Nella fase di preallarme e allarme ed entro le prime 6 ore dal verificarsi dell'evento nel Tavolo decisioni saranno operative le seguenti aree strategiche d'intervento con i seguenti compiti:

- **Circolazione e Viabilità:** supporto delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei comuni interessati; verificare le condizioni del sistema viario provinciale; con le risorse in dotazione al corpo della Polizia Provinciale coadiuvare le altre forze nella predisposizione dei cosiddetti "cancelli" e nell'individuazione di percorsi alternativi per i soccorsi. Il corpo della Polizia Provinciale potrà essere un ausilio anche nel caso si rendano necessarie eventuali evacuazioni di alcuni centri abitati.
- **Materiali e mezzi:** censire le risorse della provincia e di offrirne la disponibilità nelle zone colpite da eventi calamitosi ai comuni.
- **Comunicazioni:** stabilire un immediato contatto radio con i comuni colpiti dalla calamità e mettere a disposizione tale canale di comunicazione alle strutture operative dell'emergenza.
- **Tecnico-Pianificazione:** mettere a disposizione dei comuni, del CCS o dei COM, tutte le informazioni in possesso della Provincia relativamente al territorio provinciale interessato dall'evento calamitoso.
- **Censimento danni:** verificare speditivamente la corretta funzionalità delle strutture di protezione civile provinciali (ex. Strutture ammassamento soccorsi, eventuali depositi magazzini strutture dei distaccamenti territoriali) e delle strutture identificate dall'Area strategica Materiali e mezzi, per metterle a disposizione del CCS e dei comuni.



Tra le 6 e le 12 ore dal verificarsi dell'evento le Aree strategiche rappresentate nel Tavolo decisioni avranno i seguenti ulteriori compiti:

- **Assistenza sociale e alla Popolazione:** la Provincia, per quanto di propria competenza e a supporto delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei comuni interessati, metterà a disposizione le proprie risorse nelle diverse fasi dell'emergenza per il sostegno ai cittadini;
- **Informazione:** la Provincia metterà a disposizione i propri canali comunicativi per fornire informazioni ai cittadini circa l'evento in corso e circa l'evolversi delle condizioni meteo (sito web, canale youtube, numero verde sala operativa, ecc.)



Tra le 12 e le 24 ore dal verificarsi dell'evento calamitoso le aree strategiche di intervento rappresentate nel tavolo decisioni avranno i seguenti ulteriori compiti:

- **Comunicazioni:** la Provincia potrà mettere a disposizione dei comuni e del CCS e dei COM la propria esperienza nell'allestimento di reti wifi per le comunicazioni via internet per fornire un ulteriore canale di comunicazione per i soccorritori impegnati nella gestione dell'emergenza.



In una seconda fase dell'emergenza dal momento del verificarsi dell'evento e progressivamente nella fase di superamento della prima emergenza saranno attive tutte le Aree strategiche di intervento rappresentate nel Tavolo decisioni che, in accordo con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza, avranno il compito di realizzare attività frutto dell'esperienza e dei saperi maturati dalla Provincia di Roma secondo quanto segue:

- **Supporto amministrativo:** fornire supporto tecnico amministrativo ai comuni colpiti da eventi calamitosi
- **Assistenza sociale e alla popolazione:** la Provincia metterà a disposizione delle strutture che gestiscono l'emergenza le proprie qualificate risorse e il proprio supporto organizzato per offrire assistenza ai cittadini colpiti da eventi calamitosi attivandosi secondo gli esempi forniti nelle pagine precedenti.
- **Informazione:** la Provincia potrà attivare i propri canali di comunicazione (ex. Sito web, numero verde, ecc. per fornire informazioni circa l'evento, anche in relazione ai turisti presenti nel territorio, come illustrato precedentemente.



Superata la fase di criticità, sentita la Prefettura e le strutture di coordinamento dell'emergenza, il Presidente della Giunta Provinciale, in accordo con l'Assessore alla Protezione civile e avvisato il Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione Civile, disporrà la chiusura del Tavolo decisioni e l'eventuale ritorno della SOI alla configurazione ordinaria.



PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO SISMICO

Nella risposta di protezione civile ad un evento sismico che interessi il territorio di sua competenza la Provincia di Roma persegue i seguenti obiettivi:

- Fornire un supporto organizzato alla Prefettura e alle strutture di coordinamento dell'emergenza mediante la propria organizzazione interna;
- Attivare la propria organizzazione interna per garantire un coordinamento unitario delle risorse dell'Ente;
- Offrire ai Comuni un punto di riferimento per ricevere informazioni e per le richieste di supporto in merito a quanto di competenza dell'Ente;
- Verificare le strutture di competenza della Provincia che ricadono all'interno della zona colpita dagli eventi (OPCM 3274 del 20 marzo 2003 e s.m.i.):
 1. Opere infrastrutturali considerate strategiche per le loro funzionalità;
 2. Edifici da considerarsi strategici per le loro funzionalità.
- Garantire la partecipazione del personale dell'Ente alle strutture di coordinamento attivate per la gestione della criticità (CCS, COM).

Per una compiuta comprensione di questo quadro di sintesi resta fondamentale un'attenta lettura integrale del Piano d'emergenza della Provincia di Roma



EVENTI LIEVI NON AVVERTITI DALLA POPOLAZIONE

Ricevuta la notizia dell'evento nel territorio provinciale la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di polizia Provinciale e protezione civile:

- Procede alla verifica delle infrastrutture di competenza provinciale (ex. rete viaria) con i funzionari reperibili dei servizi interessati;
- Procede alla verifica delle condizioni delle strutture di proprietà o in uso alla Provincia nelle zone interessate dall'evento (ex. distaccamenti territoriali);
- Procede al censimento dei materiali e delle risorse in dotazione dell'Ente da rendere eventualmente disponibili, previo accordo con la Prefettura, nei comuni interessati dall'evento o alle strutture di coordinamento dell'emergenza se attivate;
- Monitora il territorio attraverso il contatto diretto con le pattuglie della polizia provinciale presenti nella zona interessata dall'evento, riceve informazioni ed eventuali richieste dai comuni.

Il Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione Civile, sentito l'Assessore con delega alla Protezione civile, mantiene i contatti con la Prefettura, informa dell'evolversi della situazione l'Assessore stesso e il Presidente della Giunta provinciale.



EVENTI RILEVANTI CHIARAMENTE AVVERTITI DALLA POPOLAZIONE

Ricevuta la notizia dell'evento nel territorio provinciale la SOI, sentito il Direttore dell'U.E. di polizia Provinciale e protezione civile:

- Procede alla verifica delle infrastrutture di competenza provinciale (ex. rete viaria) con i funzionari reperibili dei servizi interessati;
- Procede alla verifica delle condizioni delle strutture di proprietà o in uso alla Provincia nelle zone interessate dall'evento (ex. distaccamenti territoriali);
- Procede al censimento dei materiali e delle risorse in dotazione dell'Ente da rendere eventualmente disponibili, previo accordo con la Prefettura, nei comuni interessati dall'evento o alle strutture di coordinamento dell'emergenza se attivate;
- Monitora il territorio attraverso il contatto diretto con le pattuglie della polizia provinciale presenti nella zona interessata dall'evento, riceve informazioni ed eventuali richieste dai comuni;
- Monitora il territorio attraverso il contatto diretto e costante con le Amministrazioni Comunali interessate dai fenomeni (anche attraverso il canale di comunicazione del ponte radio).

Ricevute informazioni, dalla Prefettura, dalla Regione o dal Dipartimento della Protezione Civile (o dal monitoraggio speditivo effettuato sul territorio) di danni a persone o cose, il Direttore dell'U.E. di polizia provinciale e protezione civile, sentito l'Assessore con delega alla protezione civile, propone al Presidente della Giunta provinciale l'immediata attivazione del Tavolo decisioni.



LA SOI ASSUME LA CONFIGURAZIONE DI LIVELLO 4 E SVOLGE LE SEGUENTI ATTIVITÀ:

- Supporta i Comuni nella gestione dell'emergenza, mettendo a disposizione le proprie risorse dove richiesto, previo accordo della Prefettura;
- Rende immediatamente operative le indicazioni fornite dal Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, in accordo con la Prefettura di Roma;
- Mantiene costantemente aggiornato in base alle informazioni pervenute dal territorio il Tavolo Decisioni della Provincia di Roma, l'Unità di Crisi della Prefettura di Roma e/o il CCS (se già attivato);
- Contribuisce allo scambio di informazioni costante tra Comuni, Prefettura e Regione;
- Contribuisce ad individuare in base alla conoscenza del territorio Provinciale e della realtà territoriale possibili soluzioni a eventuali criticità.

In questa fase le attività della SOI possono essere coordinate dal Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione civile. Il Tavolo decisioni, presieduto dal Presidente della Giunta provinciale o dall'Assessore con delega alla Protezione civile da lui delegato, opera fornendo gli indirizzi operativi alla SOI.



DAL VERIFICARSI DELL'EVENTO NEL TAVOLO DECISIONI SARANNO OPERATIVE LE SEGUENTI AREE STRATEGICHE D'INTERVENTO:

Entro le prime 6 ore dal verificarsi dell'evento:

- **Circolazione e Viabilità:** che avrà il compito, per quanto di competenza della provincia e a supporto della Prefettura, delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei comuni interessati, di verificare le condizioni del sistema viario provinciale e di coadiuvare le altre forze nella predisposizione dei "cancelli" e nell'individuazione di percorsi alternativi per i soccorsi. Il corpo della Polizia Provinciale potrà essere un ausilio anche nel caso si rendano necessarie eventuali evacuazioni di alcuni centri abitati;
- **Materiali e mezzi:** che avrà il compito di censire le risorse della Provincia e di offrirne la disponibilità nelle zone colpite da eventi calamitosi ai comuni e alle strutture che gestiscono l'emergenza;
- **Comunicazioni:** che avrà il compito attraverso la sala operativa di stabilire un immediato contatto radio con i comuni colpiti dalla calamità e di mettere a disposizione tale canale di comunicazione alle strutture operative dell'emergenza;
- **Tecnico-Pianificazione:** avrà il compito di mettere a disposizione dei comuni, del CCS o dei COM, tutte le informazioni in possesso della Provincia relativamente al territorio provinciale interessato dall'evento calamitoso, anche nella prospettiva di innesco di altri rischi conseguenti all'evento;
- **Censimento danni:** avrà il compito di verificare la corretta funzionalità delle strutture di protezione civile provinciali. L'area strategica verifica inoltre la corretta funzionalità delle strutture identificate dall'Area strategica 4 (materiali e mezzi) per metterle a disposizione del CCS e dei comuni.



Tra le 6 e le 12 ore dal verificarsi dell'evento sismico:

- **Assistenza sociale e alla Popolazione:** la Provincia, per quanto di propria competenza e a supporto delle strutture che gestiscono l'emergenza e dei comuni interessati, metterà a disposizione dei comuni, della Prefettura della Regione le proprie risorse nelle diverse fasi dell'emergenza cooperando nel garantire un supporto alle popolazioni colpite dall'evento;
- **Informazione:** la Provincia metterà a disposizione i propri canali comunicativi per fornire informazioni ai cittadini circa l'evento in corso (sito web, canale youtube, numero verde sala operativa, ecc.).

Tra le 12 e le 24 ore dal verificarsi dell'evento:

- **Comunicazioni:** la Provincia, in accordo con la Prefettura e con le strutture di coordinamento dell'emergenza, metterà a disposizione dei comuni e del CCS e dei COM la propria esperienza nell'allestimento di reti wifi per le comunicazioni via internet per fornire un ulteriore canale di comunicazione per i soccorritori impegnati nella gestione dell'emergenza.



In una seconda fase dell'emergenza saranno attive tutte le Aree Strategiche d'Intervento con i seguenti ulteriori compiti:

- **Supporto amministrativo:** la Provincia metterà a disposizione il proprio supporto organizzato per fornire assistenza amministrativa ai comuni colpiti da eventi calamitosi;
- **Assistenza sociale e alla popolazione:** la Provincia metterà a disposizione delle strutture che gestiscono l'emergenza le proprie qualificate risorse e il proprio supporto organizzato per offrire assistenza ai cittadini colpiti da eventi calamitosi. Qualora siano stati allestiti dei campi per cittadini sfollati la provincia potrà, ad esempio, sostenere il CCS, i COM e i comuni, nella Predisposizione di attività sociali all'interno degli stessi campi;
- **Informazione:** la Provincia potrà attivare i propri canali di comunicazione (ex. Sito web, numero verde, ecc. per fornire informazioni circa l'evento, anche in relazione ai turisti presenti nel territorio.



PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO INDUSTRIALE

La gestione di questa tipologia di rischio è di competenza di Prefettura. Il rischio industriale, per quanto attiene al verificarsi di un qualunque incidente che possa interessare uno stabilimento industriale che tratti materiali potenzialmente pericolosi di fatto rientra nella categoria dei rischi “non prevedibili”. Tuttavia tali eventi emergenziali possono avere evoluzioni diverse a seconda dell’interazione di altri fattori. Per questo motivo e in tali eventuali situazioni, il modello operativo interno della Provincia di Roma prevede fasi diverse a seconda dell’evoluzione dell’evento stesso e a seconda dell’intensità dell’evento. La Provincia di Roma come componente del sistema di protezione civile offre il proprio supporto in merito alle seguenti attività:

Nel tempo ordinario:

- Supporto ai comuni nelle attività di pianificazione urbanistica nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti a rischio d’incidente rilevante;
- Aggiornamento dell’atlante dei rischi pubblicato all’indirizzo: <http://protezionecivile.provincia.roma.it> (nel menù a sinistra cliccare: “Piani di emergenza”);
- Supporto ai comuni nella predisposizione di campagne informative rivolte alla cittadinanza sui piani d’emergenza e sui corretti comportamenti da adottare per restare in sicurezza in caso di allarme.

Per una compiuta comprensione di questo quadro di sintesi resta fondamentale un’attenta lettura integrale del Piano d’emergenza della Provincia di Roma



PROCEDURE OPERATIVE

RISCHIO INDUSTRIALE

In emergenza:

Fase di preallerta

- La SOI, ricevuta notizia dell'incidente in un insediamento industriale provvede ad informare il Dirigente dell'U.E. di polizia Provinciale e Protezione Civile a contattare i funzionari reperibili dei servizi dell'amministrazione interessati dall'evento, per la pronta attivazione di tutte le procedure di emergenza interne;
- La SOI mette a disposizione della Prefettura e delle Strutture di coordinamento dell'emergenza, se attivate, le proprie conoscenze sul territorio contenute nel (WebGIS): <http://protezionecivile.provincia.roma.it> studi e cartografie tematiche del PTPG: <http://ptpg.provincia.roma.it>.

Fase di attenzione

- La SOI, attraverso il Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e protezione civile è mantenuta in contatto costante con l'Unità di crisi della Prefettura;
- La SOI attiva un contatto costante con il distaccamento della Polizia Provinciale più vicino al luogo dell'incidente;
- Il Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione Civile, sentiti gli Assessori competenti e in accordo con la Prefettura, mette a disposizione i canali di comunicazione della Provincia per contribuire all'attività d'informazione dei cittadini sull'evento in corso e per fornire suggerimenti sui comportamenti da adottare per restare in sicurezza.



PROCEDURE OPERATIVE

RISCHIO INDUSTRIALE

Fase di preallarme

- In concomitanza di eventi chiaramente percepiti dalla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento in cui si è verificato l'incidente il Dirigente dell'U.E di Polizia provinciale e Protezione Civile, sentito l'Assessore con delega alla Protezione civile, può proporre al Presidente della Giunta provinciale l'attivazione del Tavolo decisioni:
- Il Presidente della Giunta dispone l'attivazione del tavolo decisioni presso il quale sarà operativa l'Area Strategica d'Intervento relativa alla viabilità e in accordo con la Prefettura e le eventuali strutture di coordinamento dell'emergenza gestisce le risorse della provincia relativamente a questo ambito d'intervento;
- Il Dirigente, sentito l'Assessore con delega alla protezione civile che informa il Presidente della Giunta, se richiesto, può disporre l'invio di personale presso i centri di coordinamento all'uopo attivati (COM – CCS);
- La SOI monitora la situazione mantenendo un contatto con il comune in cui si è verificato l'incidente e con i comuni limitrofi potenzialmente interessati dall'evento;
- La SOI mette a disposizione per le comunicazioni con le zone interessate dall'evento il proprio ponte radio.



PROCEDURE OPERATIVE

RISCHIO INDUSTRIALE

Fase di allarme

- La fase di allarme si attiva quando l'evento pur non grave nella sua intensità nell'evolversi della situazione comporti un pericolo per i cittadini residenti nelle aree limitrofe allo stabilimento in cui si è verificato l'incidente o quando l'incidente sia di entità tale da essere nell'immediato percepito dai cittadini;
- Immediatamente si prendono tutte le misure necessarie e si mettono a disposizione delle strutture che gestiscono l'emergenza le risorse della Provincia per la gestione della viabilità nella zona interessata dall'incidente;
- La Provincia attraverso il Tavolo decisioni e la sala operativa mette a disposizione le proprie risorse per una eventuale evacuazione dei cittadini dalla zona colpita dall'evento;
- Attraverso il ponte radio la sala operativa resta in contatto con le zone colpite e mette a disposizione tale importante canale di comunicazione;
- Qualora la popolazione sia stata evacuata attraverso il tavolo decisioni la Provincia mette a disposizione ogni risorsa per l'assistenza dei cittadini evacuati in centri di accoglienza.



PROCEDURE OPERATIVE

TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE

Per quanto attiene al rischio trasporto sostanze pericolose, in considerazione della estrema rapidità dell'evoluzione degli eventi, oltre a quanto previsto per il rischio industriale, si attueranno i seguenti accorgimenti:

la Provincia potrà mettere a disposizione:

- l'impiego della Polizia Provinciale

Tutto il personale impiegato si atterrà in via esclusiva alle disposizioni del ROS del Vigili del Fuoco operante sul posto.



PROCEDURE RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Nel caso di incendi che interessino anche insediamenti abitativi o infrastrutture la Provincia di Roma potrà mettere a disposizione delle strutture che fronteggiano l'emergenza le energie del Corpo della Polizia Provinciale nelle attività relative al controllo e alla gestione della viabilità nelle aree interessate, nella eventuale predisposizione di "cancelli" che impediscano l'accesso alla zona.

- In questo caso, le attività della Provincia a sostegno dei soggetti e delle strutture che fronteggiano l'emergenza saranno assicurate dalla SOI con il coordinamento del Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione Civile il quale, sentito l'assessore con delega alla protezione civile manterrà un contatto costante con la Prefettura per rendere disponibili le risorse della provincia ove necessario e se richiesto

La SOI avrà il compito di svolgere le seguenti attività:

- Nel periodo della campagna estiva antincendi boschivi (AIB), la SOI. provvede a visionare i bollettini della suscettività all'innescio emessi quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale e inviati alla Regione Lazio;
- Il personale della SOI verifica che lo strumento WebGis messo a disposizione delle realtà comunali, e contenete le mappe di pericolosità, sia in efficienza all'indirizzo:
<http://protezionecivile.provincia.roma.it>;
- Nel caso di richieste di supporto da parte dei Comuni, della Prefettura o della Regione, diverse da quelle riguardanti la viabilità e l'ausilio del corpo della polizia provinciale il Dirigente contatterà l'Assessore competente, al fine di verificare la possibilità di un eventuale impiego di differenti risorse dell'Ente.



PROCEDURE RISCHI ANTROPICI E TECNOLOGICI

Scenari considerati:

- Blocchi prolungati della viabilità;
- Blocchi dei trasporti ferroviari;
- Black Out.

Il Personale della SOI, ricevuta la segnalazione dell'evento e/o la richiesta di supporto, avvisa il responsabile della SOI, il quale sente il Dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e Protezione Civile.

Il Responsabile della SOI, in accordo con il dirigente dell'U.E. di Polizia Provinciale e protezione Civile, sentito l'Assessore competente, valuta la situazione sulla base delle seguenti casistiche:

- A.** L'evento origina una richiesta di intervento immediato per i soli Servizi di Polizia Provinciale o Viabilità (per le sole tratte stradali di propria competenza);
- B.** L'evento richiede un intervento prolungato e articolato o comunque il supporto richiesto non è compreso tra quelli previsti al punto a).



PROCEDURE RISCHI ANTROPICI E TECNOLOGICI

Caso A

- Il responsabile della SOI dispone direttamente l'impiego delle risorse della Polizia Provinciale e/o si coordina con il referente per la viabilità al fine di mantenere un coordinamento unitario degli sforzi. Il Responsabile SOI. tiene costantemente aggiornato il Dirigente della protezione civile della situazione in essere.

Caso B

- Il Responsabile della SOI avvisa il Dirigente della protezione civile che, in accordo con l'Assessore competente e il Presidente della Giunta valuta la necessità dell'Attivazione del Tavolo decisioni o della gestione delle criticità attraverso i referenti reperibili dei diversi servizi dell'amministrazione provinciale per l'impegno coordinato di tutte le risorse dell'Ente e si mantiene in costante contatto con la Prefettura – UTG e con la Regione.



PROCEDURE RISCHIO MALTEMPO (NEVE E GHIACCIO)

La Giunta Provinciale di Roma con la deliberazione n. 1201/52 del 15/12/2010 ha approvato un piano specifico da attuarsi in caso emergenza dovuta a neve e ghiaccio. Il piano d'emergenza neve e ghiaccio, a cui si rimanda, comprende i seguenti documenti e allegati:

- Allegato 1: Relazione Illustrativa;
- Allegato 2: Procedure di allertamento;
- Tavola 1: Temperature media annualità 2007 (Fonte Servizio Idrografico e Mareografico Regione Lazio);
- Tavola 2: Fasce Altimetriche;
- Tavola 3: Viabilità;
- Tavola 4: Individuazione Ambiti ad elevato rischio;
- Tavola 5: Ubicazione Lame sgombraneve;
- Tavola 6: Ubicazione Spargisale;
- Tavola 7: Ubicazione depositi di sale



PROCEDURE RISCHIO ONDATE DI CALORE

Al fine di supportare i Comuni per la gestione del rischio ondate di calore la Provincia di Roma adotta le seguenti procedure:

- Il personale della SOI annualmente (prima del 16 maggio) visiona il sito del Ministero della Salute scaricando il vademecum per la gestione del rischio ondate di calore: <http://www.salute.gov.it/>
- Nel periodo 16 maggio – 27 settembre, il personale della SOI riceve le previsioni sul rischio calore tramite il portale del Dipartimento nazionale (<http://www.protezionecivile.gov.it>) - tramite comunicazioni da parte della Sala Operativa Regionale o tramite il portale della ASL E di Roma (<http://www.asl-rme.it>), e le gira a tutti i Comuni del proprio territorio.
- Il personale della SOI, sulla base delle indicazioni del Ministero della Salute, potrà fornire direttamente ai cittadini indicazioni utili per affrontare le ondate di calore.
- In caso di richieste di supporto da parte dei Comuni il personale della SOI farà riferimento al Responsabile per la valutazione della richiesta e per gli eventuali interventi (in caso di richieste e/o interventi si effettuerà un report giornaliero delle attività alla Sala Operativa Regionale e alla Prefettura, salvo differenti disposizioni).